

DOMENICA 8 NOVEMBRE
L'UNITÀ A 16 PAGINE

dedicata al 42. della Rivoluzione d'Ottobre

RAGGIUNGERE E SUPERARE
LA DIFFUSIONE DEL PRIMO MAGGIO!

Le sezioni ed i circoli giovanili si impegnano
per portare l'UNITÀ in tutte le famiglie

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 301

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 8 NOVEMBRE
L'UNITÀ A 16 PAGINE

dedicata al 42. della Rivoluzione d'Ottobre

SALERNO diffonderà 2.000 copie in più del Primo Maggio

VENERDI' 30 OTTOBRE 1959

I RISULTATI DEFINITIVI DEL CONGRESSO NAZIONALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

La vittoria dei "dorotei", sancisce una politica ormai squalificata

Circa 200 mila voti di scarto tra le due correnti - Decisivo l'apporto di Andreotti a Moro - Eletti al Consiglio nazionale 68 dorotei, 47 fanfaniani, 3 andreottiani, 2 basisti e uno scelbiano - Le prime reazioni



Segni: il suo governo esce da Firenze squalificato. Quanto durerà?

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 29. — Il settimo Congresso nazionale della Democrazia cristiana, un congresso drammatico, nel quale la crisi che scuote il partito di maggioranza è esplosa in tutta la sua virulenza, si è concluso con il successo della linea di centro-destra, la linea che fa capo al segretario del partito Moro, al presidente del Consiglio Segni, ai «notabili» e all'on. Andreotti.

Gli scrutini e i conti definitivi terminati stamattina alle 8, dopo una intera notte di complicati calcoli e di indicazioni contraddittorie, hanno fornito il seguente esito:

90 membri del nuovo Consiglio nazionale eletti direttamente dal Congresso 45 parlamentari e 45 non parlamentari sono così distribuiti:

Dorotei 52 seggi.
Fanfaniani 36 seggi.
Andreottiani 1 seggio.
Base 1 seggio.
Scelbiano 0 seggi.

I dorotei hanno dunque ottenuto l'ingresso nel Consiglio nazionale di tutti i candidati che avevano presentato (26 parlamentari e 26 non parlamentari). Tra i 36 eletti della lista fanfaniana vi sono sei o sette sindacalisti di «Rinnovamento» (tra cui gli on. Pastore, Penazzato, Donat Cattin, Butta).

La «Base» è riuscita ad eleggere solo il dott. Granelli. «Prima vera» solo l'on. Andreotti.

Tra i dorotei, primo eletto è l'on. Moro con un milione e 46 mila voti. Seguono Segni (949 mila), Zaccagnini (895), Colombo (888), Salizzoni (853), Rumor (853).

Spartaco (804), Tariani (794), Russo (782), ecc. Il primo eletto tra i non parlamentari è l'on. Moro (783 mila voti). Tra i fanfaniani, l'ordine delle preferenze è stato il seguente: Fanfani (791 mila voti); Per leader è riuscito dunque Moro in classifica generale (748). Fanfani (706), Pastore (703), Tambroni (698), Ferrari Aggradi (691), Malfatti (671), Bo (664).

Andreotti è stato eletto con 695 mila voti. Granelli è passato per il rotto della cuffia con 626 mila voti.

Sono stati eletti contemporaneamente i rappresentanti delle Regioni, dei Comuni e delle Province nel Consiglio nazionale. La suddivisione dei delegati regionali eletti è la seguente: 12 dorotei, 6 fanfaniani, 2 andreottiani, 1 basista, 1 scelbiano. I rappresentanti dei Sindaci e degli amministratori provinciali sono 5 fanfaniani e 4 dorotei. Tenuto conto anche di questi risultati, i membri eletti al consiglio nazionale risultano così distribuiti:

Dorotei 68.
Fanfaniani e sindacalisti 47.
Andreottiani 3.
Base 2.
Scelbiano 1.

Le prime osservazioni che si possono fare in merito all'esito delle votazioni sono sintetizzabili in questi punti:

1) La Democrazia cristiana appare divisa in due fondamentali blocchi, che si possono definire di centro-destra e di centro-sinistra. Nonostante le dichiarazioni, continuamente ripetute durante il congresso dagli esponenti dei diversi settori, circa il necessario peso che le minoranze avrebbero dovuto avere negli organismi rappresentativi, e nonostante l'impegno esplicitamente assunto in merito dall'on. Moro, le correnti minoritarie sono state in pratica escluse dal Consiglio nazionale, e restano a fronteggiarsi i due schieramenti decisivi. Il rapporto di forze tra dorotei e fanfaniani, che mantiene ancora un relativo equilibrio politico nelle cifre surrappresentate, è destinato a mutare ancora a favore del gruppo filopastoriano se si tiene conto dei 12 rappresentanti che verranno eletti direttamente dai gruppi parlamentari e dei membri di diritto (presidenti dei gruppi dei deputati e dei senatori (Gili e Pignatelli), ex-segretari del partito ed ex-presidenti del Consiglio; dirigenti dei movimenti giovanile, femminile, sportivo, gruppi d'azienda, reduci; direttore del Popolo). I membri di diritto sono attualmente 5 dorotei e 2 fanfaniani, oltre a Granelli, Pella e Scelba. Il determinarsi di una situazione

LCUA SAVOLINI
(Continua in 2. pag. 7. col.)

Una dichiarazione di Togliatti

Il compagno Togliatti ha fatto la seguente dichiarazione sul Congresso della Democrazia cristiana: «Del Congresso democristiano e dei suoi risultati ci occuperemo nel nostro Comitato centrale, che si riunirà la prossima settimana».

«Posso limitarmi a dire, per ora, che da tutto il congresso è stata ancora una volta confermata, e in modo clamoroso, la parte decisiva che ha il nostro partito nella lotta che deve condursi in Italia per impedire il potere dei grandi monopoli e riformare le strutture economiche, così come è necessario per soddisfare gli interessi vitali delle masse lavoratrici e rafforzare il regime democratico. Tutti, in questo congresso, si sono detti antifascisti, ma dal congresso è uscita, in sostanza, una oggettiva esaltazione del nostro partito, il riconoscimento palese della sua attuale e futura forza, le proposte che noi facciamo oggi per lo sviluppo della democrazia italiana».

Rialzo in borsa

La vittoria dorotea ha determinato una certa avvicinamento a Borsa: a Roma sono stati segnalati rialzi delle azioni FIAT da 2400 a 2520, Montecatini da 3000 a 3140, Generali da 64 a 66. Euforia anche negli ambienti della destra politica: Michelini ha definito «positivo» il risultato, «soprattutto per la sconfitta delle tesi del centro-sinistra e per il prevalere di un maggiore buon senso, una minore demagogia e una minore faziosità». Più cauti invece i liberali, che da un lato tengono a sottolineare una «realità inesistente», «convergenza verso il centro» delle varie correnti d.c. e a ridurre i contrasti esplosi a Firenze a contrasti di temperamenti e di uomini, non di linea politica; e dall'altro lato sono un po' scontenti per l'affermazione fatta di una «unilateralità» del governo Segni: «è ovvio — scrive a questo proposito una nota ufficiosa del PLI — che a tale unilateralità corrisponde, almeno per quanto riguarda il PLI, una equivalente unilateralità liberale».

Resterà da vedere se questo accenno corrisponda a una volontà di certi gruppi di spingere in direzione di un rimpasto governativo che porti alla estromissione di alcuni esponenti fanfaniani, o se si accontenteranno della vittoria attuale.

Il compagno Nenni ha detto che «la spaccatura della DC a Firenze e la

vittoria della destra clericodemocratica e clericofascista sulle correnti progressiste e di sinistra pre-capita il partito di maggioranza relativa e per conseguenza il Paese in una crisi allarmante». Una vittoria di Fanfani — ha aggiunto Nenni — avrebbe posto al PSI problemi assai seri, che il partito era pronto ad affrontare con senso di responsabilità: questo risultato, invece, «ripropone ai socialisti la esigenza di una lotta u-

transigente, ma la ripropone in termini nuovi con la certezza, ormai, che metà della DC è larghe e convulsa con noi l'esigenza di un'alternativa democratica alla politica moderata e reazionaria». Nenni prosegue definendo «caotica e occasionale» la maggioranza, «prevalsa a seguito di pressioni esterne»; afferma che il «ministero Segni è uscito dal congresso con un'idea di

(Continua in 10. pag. 9. col.)

PER LO SPAVENTOSO URAGANO

Mille morti nel Messico

Villaggi sommersi dalle acque — 75 mila persone isolate a Guadalajara — Un intero treno scomparso fra i flutti

CITTA' DEL MESSICO, 29

La presidenza della Repubblica del Messico ha comunicato che i dati ricevuti dalla zona colpita dall'uragano, nel Messico, fanno ritenere che il numero delle vittime umane del disastro possa ammontare a oltre mille.

Col parziale ristabilimento delle comunicazioni radio, si è appreso nella capitale che solo nella città di Minatitlán, che ha una popolazione di 10.000 abitanti, i morti possono essere oltre 800.

Ingeniti sono le distinzioni: solo per la città di Cihuatlán si parla di un quaranta per cento delle case distrutte. Questa località si trova a 30

miglia a nord-ovest di Manzanillo, porto sul Pacifico.

Strade bloccate completamente da frane e inondazioni, linee telefoniche e telegrafiche sconvolte, villaggi virtualmente scomparsi sotto la coltre liquida e tutti dovunque caratterizzati dalla tragedia che nello spazio di ventiquattro ore o poco più ha trasformato vaste zone degli stati di Colima e Jalisco in desolate distese di acqua e di fango.

Oltre alla continua di morti si parla di 2000 feriti, mentre disastri giunti da Guadalajara, capitale dello Stato di Jalisco, informano che oltre 75.000 persone sono rimaste isolate. Molte versano in precarie condizioni e sono prive di viveri.

La zona maggiormente colpita è stata il porto di Manzanillo dove 180 persone sarebbero morte, oltre 100 sarebbero i dispersi e dove 75 case e le attrezzature portuali sono state distrutte dalla furia del vento e delle acque sollevate dal ciclone.

Il tremendo uragano ha investito il porto nella giornata di ieri. Fiumi gonfiati dalle piogge torrenziali degli ultimi due giorni hanno riversato le loro acque su larghe zone.

Aerei ed elicotteri hanno fatto a gara nello sganciare sulle zone sinistrate viveri, coperte e medicinali. Gli osservatori dall'alto scorgevano la gente appollaiata sui tetti tra un mare d'acqua o rintanata sulle alture, diventati isolotti sulla distesa liquida.

Sull'infrangere, i rottami galleggianti e le carcasse degli animali avevano un aspetto sinistro.

Un treno che trasportava numerosi passeggeri è stato raso dall'alto sommerso sotto le acque: si ignora la sorte delle persone che viaggiavano sul convoglio.

Le ferrovie messicane hanno reso noto che la maggior parte dei ponti lungo le linee ferroviarie per Manzanillo e Guadalajara è distrutta e che occorreranno almeno cinque giorni prima che il traffico ferroviario possa riprendere.

A Città del Messico le ultime cifre sulla entità del disastro sono giunte attraverso la comunicazione di un radio amatore, il dott. Rafael Chacrez Ortillo, il quale è fratello del presidente dello Stato di Colima.

Il maltempo in Italia

Il maltempo continua ad imperversare su tutta la penisola. Rabbuffi, mareggiate e venti di eccezionale violenza hanno provocato danni in ogni regione notevole. La neve ha fatto la sua comparsa in diverse zone, facendo notevolmente abbassare la temperatura.

Un tornado di inaudita violenza si è abbattuto ieri sera su Napoli. Raffiche di vento ad oltre 80 chilometri all'ora e scrosci di pioggia hanno paralizzato la vita della città. Tutte le navi, hanno dovuto porre alla capra e lanciare numerosi contusori, la ditta di via Annunziata, è crollata per la furia delle onde.

Il maltempo ha già provocato danni alle colture per parecchie centinaia di milioni.

La situazione a Venezia, il paese trentino investito da un torrente di fango e che già negli anni scorsi dovette essere evacuato per le alluvioni, permane molto critica. Ieri mattina si è rivelata impresa praticamente impossibile lo sgombero del paese.

In Toscana i temporali hanno provocato notevoli danni. Al quinto chilometro dell'autostrada Firenze-mare un ponte crollato ha causato la minaccia di crollare. Il traffico è stato interrotto e l'autostrada è stata interpretata come un via libera.

In Versilia, zona particolarmente colpita dal maltempo, ha straripato il torrente omonimo: l'acqua, rotti gli argini, ha raggiunto la zona abitata di Vaiana.

A Viareggio un'auto con 4 giovani a bordo mentre correva nella zona della Darsena è stata investita da un'ondata di acqua. I quattro passeggeri sono stati salvati: a stento mentre l'auto è rimasta in acqua.

Sulle Alpi Apuane, intanto, è caduta la prima neve e la temperatura ha subito un notevole abbassamento. A Varese la neve ha ricoperto nella mattinata di ieri, il Campo dei Fiori, a mille metri di altezza: da 40 anni non si verificava nella zona un fatto del genere. Sulle cime che circondano il lago Maggiore, i segugi delle sei di ieri mattina, è in corso una violentissima bu-

Intervista con Pajetta sul Congresso della D.C.

Ora si aprono nuove e grandi possibilità alla nostra iniziativa politica verso il mondo cattolico

Al compagno Pajetta, che con la delegazione del Partito comunista ha accompagnato Fabiani, Lajolo e Lajolo ha assistito ai lavori del Congresso della Democrazia cristiana. Abbiamo chiesto di dirci le sue impressioni sul dibattito e sul risultato dell'Assise di Firenze.

D. — Come giudichi innanzitutto il risultato dello scontro fra le correnti e delle elezioni per il Consiglio Nazionale?

R. — Il risultato delle elezioni è ben lontano dal testimoniare il trionfo del gruppo clericodemocratico e dal garantire una solida base alla politica che esso preconizza. In un partito interclassista che rappresenta, oggi, anche la parte essenziale della borghesia italiana, sul quale si sono esercitate le pressioni dirette e indirette del padronato e della grande stampa, pressioni trasformate in aperte e persino furibonde minacce durante il Congresso stesso, coloro i quali rappresentavano la segreteria e la direzione e quello che più conta il governo, non sono andati al di là di una vittoria di stretta misura. Per ottenerla, sono stati mobilitati i rancori e le insoddisfazioni suscitate dalla gestione Fanfani: si è adoperato largamente il ricatto della paura e infine si è dovuto per la prima volta allentare apertamente agli elementi più ultranazisti e a quelli che scopertamente hanno preconizzato una politica di alleanza con la destra monarchica e fascista.

D. — Dal Congresso di Firenze cosa è apparso essere oggi effettivamente il partito della Democrazia cristiana?

R. — Credo che prima di ricercare nei risultati i termini della crisi profonda che travaglia la Democrazia cristiana e che al Congresso non è stata risolta, bisogna riconoscere la realtà, la vitalità e la forza orga-

nizzata di questo partito. Sbaglierebbe chi nei contrasti aspri e qualche volta anche drammatici e persino nei tumulti e nelle intemperanze vedesse soltanto segni di decomposizione. Quei delegati che insorgevano, che protestavano con veemenza, o acclamavano con calore, erano anche degli uomini che credevano nelle loro idee, che volevano far prevalere delle soluzioni, che erano disposti a battersi per resistere alle pressioni e agli attacchi.

D'altra parte, le esplosioni rivelatrici di contrasti acuti e di una crisi non certamente composta, non devono nascondere l'esistenza anche di un forte spirito di partito, di una particolare unità, la quale deriva appunto dal concetto stesso di interclassismo. Il dirigente borghese di destra che considera eretiche e aberranti le proposte e la politica avanzate da un sindacalista, non si dispera però che con quelle proposte e con quella politica quel sindacalista esprima interessi e stati d'animo che lo legano a gruppi di lavoratori. Tutto al più gli chiede di rimanere in minoranza e di accettare la disciplina di partito dopo aver espresso la sua indignazione contro i monopoli.

D. — Come si sono presentate le correnti al Congresso di Firenze?

R. — Una caratteristica di questo Congresso mi è sembrata la forza e la coerenza con le quali la Base si è imposta all'attenzione dei congressisti e dell'opinione pubblica. I suoi rappresentanti sono sembrati più liberi che per il passato da certe formule intellettualistiche e più capaci di muoversi sul terreno concreto dei problemi sociali e dell'azione politica. Dalla crisi della maggioranza di Iniziativa, dalle delusioni della parte più avanzata del gruppo fanfaniano, dal peso nuovo assunto nello

schieramento che si dice di centro-sinistra, la Base può trovare più di un motivo per aumentare il suo prestigio e la sua forza di attrazione anche se questo per le combinazioni elettorali non ha potuto esprimersi nel voto. Credo che questo sia dovuto anche al fatto che i suoi uomini sono sembrati più liberi nel dire quello che pensano, e comunque, i meno incappati dalle ipotesi formalistiche, per cui altri delegati, anche illustri, della sinistra, del centro e della destra, parevano spesso fare un inchino alle convenzioni e una concessione alla platea piuttosto che dire quello che realmente pen-

(Continua in 2. pag. 7. col.)

sa con profonde radici politiche, la quale, se lascia assolutamente disorientati i meno avvertiti osservatori occidentali, ammette al Soviet in qualità di giornalisti (e che in genere cercano ossessivamente nella discussione il «colore parlamentare» di Montecitorio o Palazzo Borbone) impressioni largamente infondate: osservatori americani, che seguono con attenzione e ammirano con estrema accuratezza tutte le cifre e le prospettive della «sfida» sovietica all'America, che il Soviet Supremo in questi giorni sta calibrando e riformando delle cosiddette «pezze d'appoggio».

Oltre al tema della produttività, l'altro grande protagonista della discussione di questi giorni è l'orientamento, cioè la base materiale del nuovo sviluppo economico dell'URSS, nella terza ricca e finora meno sfruttata del mondo. Oggi, su questi temi, abbiamo

ascoltato tre interessanti interventi, uno del presidente dell'Accademia delle Scienze dell'Uzbekistan, uno del presidente del Comitato tecnico scientifico del consiglio dei ministri e uno del ministro delle centrali elettriche. Già il solo fatto che nell'Uzbekistan, una terra ove fino a pochi decenni fa lo analfabetismo era la regola e il seminudismo la caratteristica della popolazione, esista e lavori un'Accademia delle Scienze, ha del sensazionale. Ancor più impressione ha tuttavia udire il suo presidente, Abdulajev, annunciare l'apertura nello Uzbekistan del primo Istituto di studi nucleari e del primo reattore atomico dell'oriente.

Abdulajev ha anche sottolineato lo sviluppo dell'industria dell'estrazione dei gas naturali, base per la nascita di una potente industria chimica e di centrali termoelettriche. Oggi, egli

LCUA SAVOLINI
(Continua in 10. pag. 8. col.)

Primati mondiali in diversi rami della produzione già conseguiti nell'U. R. S. S. con l'automazione

La relazione di Maksariev al Soviet supremo - Il rinnovamento tecnologico aumenterà il benessere delle classi lavoratrici senza produrre disoccupazione

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 29. — «Il problema della produttività del lavoro sarà risolto in linea principale con un aumento deciso dell'automazione e della meccanizzazione».

Questo, in sintesi, il punto fermo cui sta arrivando la discussione che da due giorni si svolge al Soviet Supremo. E' questo il grande tema del giorno in Unione Sovietica, che appassiona centinaia di migliaia di tecnici e milioni di operai. Se si riflette che l'Unione Sovietica è l'unico paese nel mondo in cui il problema della «automazione completa» su larghissima scala, si pone senza produrre il riflesso della disoccupazione (come sta avvenendo da due anni in America) l'interesse che si ricava dalla discussione del Soviet Supremo è evidente.

Si tratta di una discussione eminentemente tecnica, ma con profonde radici politiche, la quale, se lascia assolutamente disorientati i meno avvertiti osservatori occidentali, ammette al Soviet in qualità di giornalisti (e che in genere cercano ossessivamente nella discussione il «colore parlamentare» di Montecitorio o Palazzo Borbone) impressioni largamente infondate: osservatori americani, che seguono con attenzione e ammirano con estrema accuratezza tutte le cifre e le prospettive della «sfida» sovietica all'America, che il Soviet Supremo in questi giorni sta calibrando e riformando delle cosiddette «pezze d'appoggio».

Oltre al tema della produttività, l'altro grande protagonista della discussione di questi giorni è l'orientamento, cioè la base materiale del nuovo sviluppo economico dell'URSS, nella terza ricca e finora meno sfruttata del mondo. Oggi, su questi temi, abbiamo

ascoltato tre interessanti interventi, uno del presidente dell'Accademia delle Scienze dell'Uzbekistan, uno del presidente del Comitato tecnico scientifico del consiglio dei ministri e uno del ministro delle centrali elettriche. Già il solo fatto che nell'Uzbekistan, una terra ove fino a pochi decenni fa lo analfabetismo era la regola e il seminudismo la caratteristica della popolazione, esista e lavori un'Accademia delle Scienze, ha del sensazionale. Ancor più impressione ha tuttavia udire il suo presidente, Abdulajev, annunciare l'apertura nello Uzbekistan del primo Istituto di studi nucleari e del primo reattore atomico dell'oriente.

Abdulajev ha anche sottolineato lo sviluppo dell'industria dell'estrazione dei gas naturali, base per la nascita di una potente industria chimica e di centrali termoelettriche. Oggi, egli

ha detto, gli scienziati uzbeki sfruttano i mezzi tecnologici più moderni nelle imprese che dovranno lavorare a gas naturali.

Maksariev, presidente del comitato tecnico-scientifico del consiglio dei ministri dell'URSS, ha affermato che l'Unione Sovietica è l'unico paese nel quale i lavoratori non abbiano nulla da temere dall'automazione. Le condizioni sociali, la struttura economica socialista garantiscono che l'applicazione della automazione, anziché nuocere, favorisce le condizioni di vita e di lavoro degli operai. Entrando nel merito della sfida all'America, Maksariev ha annunciato che già in alcuni settori della metallurgia, l'introduzione del sistema di automazione ha fatto balzare la produttività del lavoro al primo posto nel mondo, battendo già (in alcuni settori) gli Stati Uniti.

Il livello generale della produttività, ha precisato

Maksariev, resta ancora tuttavia al di sotto della produttività americana: ma la linea di sviluppo costante del rinnovamento tecnologico e l'apertura di nuovi tipi di macchine garantiscono che, anche in questo decisivo settore, la produzione sovietica supererà quella americana.

Novikov, ministro delle centrali elettriche, ha annunciato che i criteri di costruzione delle centrali saranno rapidamente aggiornati con gli ultimi ritrovati tecnici. In realtà, egli ha detto, d'ora in avanti non potremo neppure più parlare di «costruzione» ma di «montaggio» delle centrali, con pezzi prefabbricati. Novikov ha anche accennato a un altro grande problema tecnico-scientifico, quello dell'unificazione dei vari sistemi elettrici della parte europea e della parte asiatica dell'URSS. Egli ha affermato che è in sviluppo l'ulteriore installazione di linee

dirette con corrente continua, la cui massima diffusione farà risparmiare enormi somme, finora destinate (dalla grande distanza sovietica) alla costruzione di sottostazioni di trasformazione, ed eviterà tutti gli sprechi.

MAURIZIO FERRARA

La FIOT-CGIL dal 53,5 al 74,5 alla MCM di Napoli

NAPOLI, 29. — Una netta vittoria per le liste unitarie è stata segnata dai risultati delle elezioni per la Commissione interna dello stabilimento tessile M.C.M. di Napoli. Ecco i dati, tra parentesi quelli delle ultime votazioni che si svolsero nel 1957. Operai in organico 1620 (2087); voti validi 1398 (1741); FIOT 1041 (928) pari al 74,5% (53,5%); CISL 281 (621) pari al 20,1% (35,5%); Cisl 65 (17) pari al 4,4% (1,1%). Per gli impiegati: FIOT 12 (17); CISL 5 (7); Cisl 1 (1). I segugi delle sei di ieri mattina, è in corso una violentissima bu-

in tutta Italia ieri ha imperversato il maltempo. Nella telefoto un uomo arrampicato alla finestra di un ammezzato stende una mano per ricevere un bambino abilitato in una casa che deve essere sgomberata a Castelnuovo in provincia di Brescia.

La situazione a Venezia, il paese trentino investito da un torrente di fango e che già negli anni scorsi dovette essere evacuato per le alluvioni, permane molto critica. Ieri mattina si è rivelata impresa praticamente impossibile lo sgombero del paese.

In Toscana i temporali hanno provocato notevoli danni. Al quinto chilometro dell'autostrada Firenze-mare un ponte crollato ha causato la minaccia di crollare. Il traffico è stato interrotto e l'autostrada è stata interpretata come un via libera.

In Versilia, zona particolarmente colpita dal maltempo, ha straripato il torrente omonimo: l'acqua, rotti gli argini, ha raggiunto la zona abitata di Vaiana.

A Viareggio un'auto con 4 giovani a bordo mentre correva nella zona della Darsena è stata investita da un'ondata di acqua. I quattro passeggeri sono stati salvati: a stento mentre l'auto è rimasta in acqua.

Sulle Alpi Apuane, intanto, è caduta la prima neve e la temperatura ha subito un notevole abbassamento. A Varese la neve ha ricoperto nella mattinata di ieri, il Campo dei Fiori, a mille metri di altezza: da 40 anni non si verificava nella zona un fatto del genere. Sulle cime che circondano il lago Maggiore, i segugi delle sei di ieri mattina, è in corso una violentissima bu-

La situazione a Venezia, il paese trentino investito da un torrente di fango e che già negli anni scorsi dovette essere evacuato per le alluvioni, permane molto critica. Ieri mattina si è rivelata impresa praticamente impossibile lo sgombero del paese.

In Toscana i temporali hanno provocato notevoli danni. Al quinto chilometro dell'autostrada Firenze-mare un ponte crollato ha causato la minaccia di crollare. Il traffico è stato interrotto e l'autostrada è stata interpretata come un via libera.

In Versilia, zona particolarmente colpita dal maltempo, ha straripato il torrente omonimo: l'acqua, rotti gli argini, ha raggiunto la zona abitata di Vaiana.

A Viareggio un'auto con 4 giovani a bordo mentre correva nella zona della Darsena è stata investita da un'ondata di acqua. I quattro passeggeri sono stati salvati: a stento mentre l'auto è rimasta in acqua.

fera di neve, mentre il vento e la pioggia investono i centri rivieraschi. Il Manto di neve misura oltre mezzo metro a 1500 metri di quota. In 24 ore sono caduti 180 millimetri di pioggia: il Lago Maggiore è salito di 80 centimetri in quaranta ore e cresce costantemente.

I passi del Giovo e dello Stelvio sono chiusi al traffico. Quest'ultimo, probabilmente, sarà riaperto solo nel corso degli ultimi mesi dell'anno. A Cortina d'Ampezzo la coltre di neve misura cinque centimetri. A Bressanone e in alcune zone degli Appennini, a Venezia si è rinnovato il fenomeno dell'acqua alta. Il livello raggiunto dal mare è stato 118 centimetri più del normale. Le più alte mura della città e piazza San Marco sono rimaste allagate per alcune ore.

Il maltempo continua ad infuriare lungo la costa di Porto Empedocle impedendo la navigazione nel canale di Sicilia. La flotta peschereccia alla fonda nel porto ha rinforzato gli ormeggi. Il vento ha raggiunto la velocità di 95 Km orari. Il servizio postale tra Porto Empedocle e le isole di Linosa e Lampedusa è interrotto.

Su tutta la Sardegna il maltempo ha infuriato anche ieri. Il vento ha soffiato a 120 chilometri all'ora, causando la rottura di 4 grossissime catene che assicuravano un bacino galleggiante di 15 mila tonnellate, il quale è andato ad arenarsi sulla costa occidentale di Caprera.

Cuba si prepara a respingere eventuali aggressioni

L'AVANA, 29. — Le popolazioni dell'isola di Cuba hanno risposto prontamente all'appello lanciato ieri dal governo e dai sindacati per una campagna nazionale per la raccolta di fondi destinati a comprare armi che mettano la giovane repubblica in condizioni di difendersi da ogni eventuale aggressione. Anche nelle ultime ore, infatti, gli atti aggressivi contro Cuba sono continuati: in varie località aerei «sconosciuti» hanno lanciato bombe e manifesti.

Numerosi sindacati ed organizzazioni hanno annunciato che verseranno importanti somme per gli acquisti di armi e munizioni. I lavoratori si sono impegnati a dare il salario di una giornata. La radio cubana trasmette frequentemente appelli invitando tutti i cittadini a versare somme per tale campagna, e in molte località vengono tenuti comizi di protesta contro le autorità americane. Gli studenti dell'università dell'Avana hanno cominciato ad iscriversi per seguire corsi di addestramento militare.

Da Camaguey giunge notizia che circa 400 persone, militari e civili, sono state arrestate per complicità del comandante Huber Matos, ex capo militare della provincia di Camaguey, responsabile di un tentativo di sedizione e attualmente in attesa di essere processato per alto tradimento.

Il convegno nazionale di diritto penale

PALERMO, 29. — Il sesto Convegno di diritto penale si svolge sotto il patronato del Presidente della Repubblica, ha cominciato stamane i propri lavori nell'Aula Magna del palazzo di Giustizia, presenti autorità, magistrati, docenti universitari e avvocati convenuti da ogni parte d'Italia. Notati fra le maggiori personalità, il presidente della regione, Alvaro, il presidente del tribunale militare supremo gen. Bernabò, il dott. Chiappa, in rappresentanza del primo presidente della Corte di Cassazione.

Giornata politica

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A MAGGIO IN ARGENTINA?

In una intervista concessa al direttore del quotidiano argentino «Corriere degli Italiani», Gracchi ha dichiarato che sarebbe lieto di visitare l'Argentina nel prossimo futuro, accogliendo l'invito a suo tempo formulato dal presidente Frondizi e, ricordando che, nel maggio dell'anno scorso, il 150. anniversario della sua indipendenza, ha detto che le sue future visite permetteranno, egli sarebbe lieto di visitare l'Argentina in tale epoca.

I senatori comunisti per il IX congresso

Il gruppo dei senatori comunisti ha discusso l'attività parlamentare in vista del prossimo Congresso nazionale del partito. Al dibattito in una seduta precedente avevano già partecipato i compagni Marchisio, Capolozza, Bert, Valenzi, Pastor, Cervellati, Montagnani, Donini. Ieri hanno parlato Granata, Ruggeri, Fortunati, Sacchetti, Spezzano, Bosi, Mammucari, De Luca, Gombi. Sono stati esaminati i problemi ideologici, politici ed organizzativi delle azioni alle esperienze già fatte, la situazione nazionale ed internazionale. La discussione si concluderà martedì prossimo.

INTERROGAZIONI SUI PREFETTI E LE ELEZIONI

I senatori comunisti Caruso, Pastor, Granata hanno rivolto interrogazioni a Segni sul prefetto di Caltanissetta che ha revocato le elezioni più tardi, tre comunisti, il compagno Bert, dal canto suo ha chiesto che sia attuata la decisione del governo Milazzo per le elezioni provinciali. Palmisani, S. Caltano e altri grossi comunisti.



OTLEY (Yorkshire) — Anche in Inghilterra il maltempo ha interrotto le strade. Solo gli automezzi pesanti riescono a camminare sulle strade ridotte a fiumi.

«I SUOI OBIETTIVI SONO GLI STESSI DI TUTTO IL POPOLO»

Il Tribunale di Casablanca ha respinto la messa al bando del P.C. marocchino

Un telegramma dell'avvocato Luigi Amities al compagno avvocato Leone che ha fatto parte con altri dodici colleghi del collegio internazionale di difesa

CASABLANCA, 29. — La richiesta avanzata dal governo di Rabat perché fosse messo fuori legge il Partito comunista marocchino è stata respinta: questa sentenza esemplare è stata pubblicata oggi dal tribunale di Casablanca, il quale, non soltanto ha stabilito di essere «incompetente» a giudicare il P.C.M., ma ha aggiunto che per quanto riguarda le accuse rivolte ai comunisti marocchini, «il tribunale non sa quali argomenti potrebbero essere mossi contro il Partito, in quanto gli obiettivi, cui esso mira sono gli stessi cui tende il popolo marocchino». In riferimento poi all'accusa che il Partito comunista è «contro la religione», la corte di Casablanca ha stabilito la propria «incompetenza»: si tratta — dice la sentenza — di una accusa di eresia che trascende la competenza di un tribunale ordinario.

Il colpo che la magistratura di Casablanca ha così dato alle forze che avevano reclamato il bando legale del PCM è gravissimo ed è stato salutato con entusiasmo da tutti gli ambienti democratici del Marocco, dove si assiste da tempo ad una pericolosa involuzione politica. La causa contro i comunisti marocchini era stata imbastita dall'ala reazionaria dell'Algeria e del governo di Casablanca, che, per la loro parte, avevano raccolto dai grossi proprietari fondiari e dagli ambienti finanziari e diplomatici imperialisti.

La causa, fissata inizialmente all'8 ottobre, è stata celebrata — in seguito ad un rinvio — il 15 di questo mese, con la riserva che la sentenza della Corte sarebbe stata pubblicata soltanto ieri. Dell'atto di accusa contro il Partito comunista marocchino abbiamo già altre volte parlato. Ricordiamo in ogni modo che esso non aveva alcuna consistenza giuridica e non poteva averla, essendo universalmente riconosciuto che il P.C.M. si è distinto fra tutte le altre forze politiche marocchine nella lotta di liberazione dal dominio francese. L'accusa — che mirava a rendere permanente e legale la interdizione dell'attività del Partito già decisa dal governo nel settembre scorso — conteneva in realtà assurdi quanto mostruosi sillogismi. Siccome, diceva la richiesta avanzata alla magistratura, «dovunque hanno preso il potere i comunisti sono battuti contro la religione e gli istituti monarchici», il Partito comunista marocchino deve essere messo fuori legge in quanto «nemico di Maometto e dell'Islam».

Prima il dibattimento — tanto le dichiarazioni dei compagni imputati, quanto le argomentazioni del collegio difensivo si componevano di dodici valorosissimi avvocati di varie nazionalità — e poi la sentenza hanno in realtà stabilito che gli interessi del popolo marocchino sono identici a quelli del Partito comunista; che la questione della «lotta anti-religiosa e antimonarchica» del PCM esula dalla competenza del tribunale, evidentemente perché si tratta di accuse di «eresia» non essendo nel programma attuale dei comunisti marocchini alcun atto concreto contro l'Islam e la monarchia.

Significativa, a questo proposito, fu la deposizione resa durante la celebrazione del processo dal compagno Messak il quale disse, con la concreta storia del PCM, il

carattere profondamente nazionale del Partito, che nelle attuali e reali condizioni del paese lotta per l'unità nazionale nell'ambito del regime di monarchia costituzionale. Anzi, Messak mise in evidenza che proprio all'instaurarsi dell'attuale regime i comunisti marocchini stessi hanno largamente contribuito ad aprire la strada, con la loro partecipazione alla battaglia antifrancesa, essendo per questo perseguitati e cadendo da patrioti a centinaia. Per quanto riguarda i contenuti ideali e gli obiettivi finali del Partito, essi — disse il compagno Messak — non potranno mai essere in contrasto con gli interessi nazionali e con la volontà popolare.

La notizia della sentenza di Casablanca ha suscitato particolare entusiasmo nello

ambito del foro di Casablanca e l'avv. Luigi Amities, che insieme ad altri giovani avvocati marocchini ha difeso il PCM, ha telegrafato immediatamente a Roma al compagno sen. Leo Leone il quale fece parte del collegio internazionale di difesa composto da dodici legali di varie nazionalità.

Sciopero a Sassari degli studenti contro Medici

SASSARI, 29. — Gli scioperi e le manifestazioni degli studenti medi contro il progetto di legge Medici sugli esami, sono continuati a Sassari per tutta la giornata di oggi. Si sono astenuti dalle lezioni gli studenti dell'Istituto Tecnico, delle Magistrali e del Liceo scientifico,

che hanno sfilato in corteo per le strade cittadine recando cartelli con queste scritte: «Abbasso il progetto Medici», «Vogliamo più aule», «Chiediamo la riforma dei programmi scolastici». I dimostranti hanno confluito nella centralissima Piazza Italia, dove la polizia ha tentato più volte di sciogliere la manifestazione, senza però riuscire. Si è costituita intanto la «Unione studenti medi sassaresi» che ha il compito di organizzare una serie di manifestazioni atte a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui recenti provvedimenti presi dal Ministero della P. I. Per sabato prossimo è annunciato un dibattito cui parteciperanno studenti, insegnanti, rappresentanti di partiti politici e di organizzazioni sindacali.

FALSO ALLARME PER MARIA CALLAS



KANSAS CITY. — Una sospensione fuori programma ha avuto il concerto dalla mezzanotte sera da Maria Callas. Il pubblico in sala infatti è stato fatto sgomberare a metà della esecuzione perché secondo una telefonata anonima alla polizia una bomba nascosta sotto l'orchestra sarebbe scoppiata durante il concerto. Eseguite accurate ricerche e stabilito che si trattava di un falso allarme, il pubblico è stato poi riammesso in sala e il concerto è ripreso regolarmente. Le telefonate mostrano il soprano che rinvia il pubblico degli applausi al termine della serata e (a destra) il pubblico che attende fuori della sala che siano portati a termine i lavori di ricerca della bomba.

Serie riserve dei liberali sul «piano» e i suoi rapporti con la scuola privata

Il Senato riprende la discussione sul progetto clericale - Gli interventi del compagno Mammucari e del liberale Venditti - La reale situazione della scuola italiana

Il Senato ha ripreso nel pomeriggio di ieri la discussione sul piano decennale della scuola, interrotta tredici giorni or sono per dar modo al parlamentare di darsi ai lavori di commissione. Il progetto di legge, che è stato discusso, è stato approvato, e le note trascritte alla «Perola» hanno determinato una situazione tale per cui, ieri, il settore d.c. di Palazzo Madama è apparso addirittura spopolato. La discussione si riaprirà tuttavia nei prossimi giorni, quando, concluso l'esame generale del disegno di legge, il Senato affronterà gli emendamenti che sono moltissimi e di tutti i settori.

Un discorso di netto rilievo è stato pronunciato ieri dal compagno sen. MAMMUCARI. Il parlamentare comunista ha centrato il tema di fondo: quello che il Senato ha di fronte non è un piano per la scuola, ma un carrozzone d'investimenti che, da un lato, tornerà a vantaggio di ristretti gruppi

privati (i quali avranno nuove occasioni per arricchirsi con la edilizia scolastica) e, dall'altro, contribuirà fortemente a favorire, col denaro dello Stato, la vasta organizzazione delle scuole private che, per la loro maggioranza, sono nelle mani degli ordini religiosi. A quale futura Italia si riferisce il piano? si è chiesto l'oratore. Se non si risponde con chiarezza a questa domanda, non si può né formulare né varare un piano per la scuola italiana.

Concludendo, dopo avere ampiamente analizzato il «piano», il compagno sen. Mammucari ha detto che se il piano decennale vuole avere una sua concretezza, l'attuazione deve essere subordinata alla riforma dell'ordinamento scolastico, sollecitata oggi dall'impetuoso sviluppo della tecnica e della scienza nel mondo, inoltre, il piano, se vuole essere realizzato, deve presupporre l'attuazione della scuola uni-

ca dell'obbligo dal 6 al 14 anni, deve basarsi sul decentramento regionale in modo che la Regione a stabilire il piano scolastico regionale, deve prevedere l'assunzione totale da parte dello Stato della spesa per la costruzione delle scuole, deve considerare a sé stante il problema della formazione dei docenti e dei tecnici a seconda degli ordini scolastici, e, quindi, deve considerare la necessità di fondare accanto alle scuole magistrali, al Magistero e alle Università, istituti di ordine superiore, il cui compito sia quello di formare docenti e istruire tecnici in grado di impartire un insegnamento adeguato alla realtà della vita moderna.

Il sen. CRESPELLANI (dc) ha fatto una difesa del «piano» e ha detto che esso deve essere considerato la premessa a una non precisata riforma della scuola. Ameno come al solito, il ministro FERRETTI ha svolto

questo tema: «basta rinviare i giovani».

Il liberale VENDITTI ha annunciato molti emendamenti della sua parte e ha difeso la scuola di Stato. «L'art. 33 — ha detto — non ammette né equivoci né speculazioni: se non si osserva questo articolo della Costituzione, la scuola diverrà definitivamente monopolio dei privati. Il progetto della riforma della scuola statale non deve essere posto in discussione. Ricordiamo che l'art. 33 della Costituzione prevede l'iniziativa dei privati nel campo della scuola, purché non importi oneri per lo Stato».

In complesso, il discorso del sen. Venditti è stato piuttosto critico nei confronti del piano e solo la solidarietà fra destra e governo può dare una spiegazione del voto favorevole che i liberali, come già la stessa Malagoli si affrettò a dichiarare prima che il dibattito avesse inizio, daranno al piano della scuola.

TERREMOTO AL VIMINALE

Allontanati i capi della polizia politica

I dirigenti della divisione «Affari riservati» passati alla «Trasporti e frontiere»

Tutti i dirigenti della Divisione «Affari riservati» della Direzione generale della Pubblica Sicurezza sono stati rimossi e trasferiti ad altri incarichi. La notizia del capo della Polizia dott. Carcetera avrebbe dovuto passare inosservata. È stata data ieri con una delle ultime edizioni di «Paese sera». Il Ministero ha confermato qualche ora dopo con una nota ufficiosa dell'agenzia Italia, con la quale si afferma che si è trattato di «un semplice avvicendamento di funzionari».

Il dott. De Nozza, nominato capo degli «Affari riservati» da Tanbroni durante gli ultimi mesi della sua permanenza al Ministero degli Interni, è stato trasferito alle «Frontiere e trasporti» e al suo posto è stato chiamato il dott. Caputo, già dirigente di quest'ultima divisione. Secondo «Paese sera» il rivoluzionamento riguarda tutta una serie di alti funzionali, esclusi quelli con incarichi amministrativi.

Gli «Affari riservati» sono un ufficio che funziona esclusivamente in base ai desideri e alle esigenze politiche del ministro degli Interni. Il dott. De Nozza sostituisce il commendatore Barletta, vecchio «tecnico» che per trent'anni aveva ricoperto quello incarico, con compiti giudicati di notevole interesse dall'allora ministro Tanbroni. Oltre al De Nozza furono trasferiti da Trieste a Roma vari funzionari tra i quali i commissari Beneforte, Mangano e Cinti e un gruppo di agenti della ex polizia civile triestina. Tutti elementi scarsamente conosciuti nella Capitale. Gli uffici, che facevano capo alla «centrale» di piazza Crati, venivano sistemati in alcune palazzine della via Salara.

Sul lavoro riservatissimo della Divisione vennero pubblicate rivelazioni su Vie Nuove, qualche mese fa. Un agente del servizio spedi da Capri al suo ufficio un telegramma in cifre, che mise in allarme la Direzione provinciale delle Poste, poiché chi non conosceva il cifrario capiva dal messaggio che una donna correva il pericolo di essere assassinata. Fu avvertita la polizia di Marzano e poco dopo gli agenti piombarono improvvisamente nell'ufficio di piazza Crati. Lo equivoco ebbe naturalmente degli staccisti, che fecero parlare di un contrasto tra il questore Marzano e l'ufficio speciale.

Da questi mesi dalle rivelazioni su questo episodio, ecco il vasto movimento che ha investito tutti gli alti funzionari della Divisione «Affari riservati».

Domenica a Megolo le onoranze funebri a Gaspare Pajetta

NOVARA, 29. — Domenica si svolgeranno nel piccolo cimitero di Megolo, in Val d'Ossola, solenni onoranze funebri al partigiano Gaspare Pajetta, fratello degli on. Giancarlo e Giuliano Pajetta, caduto dieannovenne nell'epoca bellica, che vide la morte eroica di tredici partigiani, guidati dal leggendario capitano Beltrami.

La salma del giovane Gaspare è stata riesumata, dopo aver dormito in un'urna di legno, dal tenente Carletti, nel corso di una commossa cerimonia alla quale assistevano Papa e Mammucari.

L'intervista di Giancarlo Pajetta

(Continuazione dalla 1. pagina)

savano. In analogia direzione si sono mossi anche i sindacalisti di Rinnovamento, forse meno preoccupati di un tempo di esasperare l'anticomunismo. I fanfaniani non sembrano invece usciti del tutto dalla crisi che li ha travagliati anche se i loro dirigenti, e soprattutto Fanfani, sembrano avere inteso la necessità della collaborazione di una nuova politica e di una riflessione che vada al di là delle vicende interne di partito per quello che si riferisce alla crisi di questo inverno. Fra i Dorotei pressioni governative, preoccupazioni di sottogoverno e opposizioni creano una certa zona grigia, di conformismo e di corruzione.

D. — Che significato ha avuto l'intervento del rappresentante dei gruppi giovanili?

R. — Al di là della monotona insensatezza contro di lui, proprio perché non si cogliesse il reale significato del suo intervento, dirò che non è stata certo la parte intorno alla quale si è voluto far scandalo quella che mi ha colpito di più. Mi è parso di sentire nelle parole di quel giovane, intorno al quale, del resto, si sono strati i testimoni della loro solidarietà i membri della Giunta dei gruppi giovanili democristiani, una sincera passione e un interesse profondo per i problemi generali della nostra società. Non ho potuto fare a meno di pensare che chi parlava con quell'impetuoso coraggio, doveva essere il rappresentante di forze vive, anche se costrette da tante pastoie. Lascio ad altri di scandalizzarsi, perché un giovane non è un maestro di tattica, perché offre il fianco ad una provocazione. Indipendentemente da quel che ha detto, preferisco a quella dottrina che crede in quel che dice ad un vecchio che fa consistere la sua consumata esperienza congressuale, nel fingere di uscire dalle quinte per essere richiamato indietro dalle insistenti affettuosità dei compagni di corrente e strappare un applauso più vigoroso ai propri sostenitori.

D. — Che cosa riflette, dunque, il Congresso?

R. — Prima ancora che riflettere la crisi della Democrazia cristiana (crisi certamente grave se l'onorevole Scalfaro, sottosegretario agli Interni, ha dovuto dichiarare che le elezioni rappresenterebbero oggi per il suo partito un flagello), il Congresso riflette una crisi della società italiana.

Nessuno fra i delegati è apparso rappresentare chi è contento delle cose come sono e come vanno, dello Stato come lo ha governato per il modo con il quale amministra. Quando i ministri, di questa o quella corrente, facevano riferimento al consultivo, gli applausi, non c'erano, o sottofacevano con la loro freddezza una insoddisfazione evidente. Bastava indicare invece le ingiustizie sociali e politiche, fare riferimento alla parte del programma non ancora svolto, ricordare gli impegni assunti dieci anni prima e non mantenuti, perché il consenso diventasse clamoroso. Se qualcuno può pensare alla demagogia per questo o per quell'altro, che sente la necessità di promettere per strappare l'applauso, non può certo negare che anche la demagogia appare come il riconoscimento di un disagio reale. Mi è parso di cogliere in quegli applausi, in quella denuncia esigenze concrete di uomini che vivono in mezzo a una società che non è né di medio o a contadini, uomini ai quali forse le cose non vanno sempre bene, e certo dirigenti periferici che sempre si sentono dire da tanta gente, di ogni ceto, che le cose non vanno e la responsabilità è prima di tutto del partito che governa da tanti anni.

D. — E quali problemi reali sono stati affrontati dal Congresso?

R. — A testimoniare che si tratta di un disagio reale e di esigenze concrete, sta il fatto che si è trattato essenzialmente di problemi intorno ai quali anche noi richiamo con insistenza l'attenzione dell'opinione pubblica. Mi ha colpito il calore con il quale ogni allarme alla lotta contro i monopolisti veniva accolto e sottolineato, quasi a confermare che questo può essere il punto essenziale di incontro di uomini che partono da ideologie diverse e che rappresentano le categorie fondamentali del nostro paese, dagli operai ai contadini, ai ceti medi, ai contadini. Moro ha relegato nella sua relazione la lotta contro i monopolisti in un lungo elenco, seguito subito dalla ricerca scientifica e prece-

dentale, credo, dall'attività assistenziale: il Congresso è riuscito a coglierlo perché anche lì, e contro le speranze dell'oratore, a trovarne il modo di inscenare una dimostrazione clamorosa. Certo, si tratta di una va-

rietà di indicazioni e di posizioni per lo più riformistiche o generiche, a volte soltanto di accenni verbali, ma sarebbe stolto non intendere il significato del richiamo continuo a questo problema nei discorsi del Congresso. Forse meno si è parlato della riforma agraria, seppure bisogna cogliere nei discorsi di Ferrari Aggradi e soprattutto in quello di Fanfani il richiamo alla necessità del superamento dell'istituto della mezzadria, in un modo che, almeno, non si basi su linee generali, non mi pare difforme da quello che noi proponiamo, e l'indicazione che nelle campagne non si accontentano dello stralcio e degli enti.

Ma non si è trattato soltanto di problemi economici o sociali, sono stati posti i problemi della libertà della democrazia e da qualcuno con estrema acutezza. Più di un delegato ha detto che prima di conquistare nuovi consensi allo Stato democratico è necessario, difenderlo questo Stato e costruirlo davvero e secondo la Costituzione. Quando un delegato della Base ha detto che alla Fiat, prima che dei salari, gli operai hanno bisogno di libertà perché così potranno anche affermare la loro forza contrattuale, quando si è protestato contro la stampa assediata ai monopoli e anche contro la Televisione, è apparsa la realtà e la verità della nostra denuncia e la vanità dell'accusa che ci muovono invece nella loro polemica ufficiale i democratici cristiani e della difesa che essi fanno della loro politica interna. Non è stato meno significativo ascoltare i nomi che avevano rifiutato di rispettare la legge per le elezioni amministrative adducendo motivi «oggettivi», dichiarare che «le elezioni erano state rinviata per preoccupazioni di partito».

D. — Chi ha posto queste questioni con più forza e con maggiore coerenza?

R. — Senza dubbio prima di tutto la corrente della Base. Dai sindacalisti, direi, ci si poteva aspettare una maggiore concretezza e una elaborazione che forse non sono capaci ancora o hanno paura di fare delle esperienze delle lotte unitarie. Ma, come ho detto, bisogna riconoscere che Fanfani stesso ha avvertito l'improprietà di una politica che sia ancora soltanto un elenco di provvedimenti empirici e che sia stato spinto a una maggiore caratterizzazione del programma, anche per la necessità di una lotta congressuale condotta, non più come rappresentante di una grossa maggioranza di centro, ma come capo di un gruppo cui era indispensabile l'appoggio dei sindacalisti e della sinistra più conseguente. Il che è stato confermato dall'insistenza sul carattere strutturale di questa piattaforma, presentata appunto come la più adatta per «sfondare a sinistra».

D. — Ma coloro i quali avevano la necessità di una politica nuova, con quale forza dicono o lasciano intendere di volerla fare?

R. — Che cosa rappresenta l'anticomunismo di negazione proprio per gli anticomunisti? È apparso chiaro proprio a questo proposito. La formula del distacco dei comunisti dai socialisti, come loro arruolamento in una crociata contro di noi, è stata ripetuta, ma è parsa così laboriosa da sembrare che più di una volta quel che stesso che la sentenzia non si sia dato la pena di comprenderla la vacuità o averla cessato di crederci. Oppure che in questa formula si racchiudesse l'intenzione di opporsi non solo ad ogni alleanza o apertura a sinistra, ma anche ad ogni politica popolare. Mi è parso che, in questa occasione, si sia visto che non si può più dire che la nostra politica sia stata spinta a una maggiore caratterizzazione del programma, anche per la necessità di una lotta congressuale condotta, non più come rappresentante di una grossa maggioranza di centro, ma come capo di un gruppo cui era indispensabile l'appoggio dei sindacalisti e della sinistra più conseguente. Il che è stato confermato dall'insistenza sul carattere strutturale di questa piattaforma, presentata appunto come la più adatta per «sfondare a sinistra».

D. — Ma coloro i quali avevano la necessità di una politica nuova, con quale forza dicono o lasciano intendere di volerla fare?

R. — Che cosa rappresenta l'anticomunismo di negazione proprio per gli anticomunisti? È apparso chiaro proprio a questo proposito. La formula del distacco dei comunisti dai socialisti, come loro arruolamento in una crociata contro di noi, è stata ripetuta, ma è parsa così laboriosa da sembrare che più di una volta quel che stesso che la sentenzia non si sia dato la pena di comprenderla la vacuità o averla cessato di crederci. Oppure che in questa formula si racchiudesse l'intenzione di opporsi non solo ad ogni alleanza o apertura a sinistra, ma anche ad ogni politica popolare. Mi è parso che, in questa occasione, si sia visto che non si può più dire che la nostra politica sia stata spinta a una maggiore caratterizzazione del programma, anche per la necessità di una lotta congressuale condotta, non più come rappresentante di una grossa maggioranza di centro, ma come capo di un gruppo cui era indispensabile l'appoggio dei sindacalisti e della sinistra più conseguente. Il che è stato confermato dall'insistenza sul carattere strutturale di questa piattaforma, presentata appunto come la più adatta per «sfondare a sinistra».

D. — E i problemi della pace, della distensione?

R. — Forse questo è il punto sul quale il Congresso è sembrato più sordo. Un delegato mi diceva: «Il mondo cattolico e sorpreso di fronte alla distensione». E un altro: «Queste sono cose che il nostro Congresso non è ancora preparato a sentire e a capire». Ci sono state quelle che potremmo chiamare aberrazioni dei nostalgici o anche soltanto degli inerti: Scalfaro ha dichiarato che non ha paura della guerra ed è sembrato un crociato dalla spada di legno nell'era dei missili.

Moro non ha avuto vergogna di far applaudire Foster Dulles e di far intendere che il giudizio su Eisenhower deve essere ancora riservato. E' a questo proposito che Fanfani è stato l'uomo più coraggioso. Direi che, al di là delle preoccupazioni congressuali, ha guardato alla politica di domani. Non ha temuto di richiamare il congresso ad una realtà che esiste, anche se si tentava di tenerla fuori dalle porte del teatro della Perola, dove il nome di Del Bo non fu pronunciato mai e si temette di parlare dell'invito al Presidente Gronchi.

D. — Puoi dire qualche cosa dell'atmosfera del congresso?

R. — Se volete dei giudizi critici, diciamo pure delle condanne sui democratici cristiani e sul Partito della Democrazia cristiana andate a cercarvi negli atti del congresso. Ne hanno dette tante, che io, anche se non fossi stato un ospite e non avessi quindi certi doveri di cortesia, non saprei cosa aggiungere di più. Le storie delle tessere false, degli intrighi, dei finanziamenti occulti, le conosco assai meno dei membri del partito della Democrazia cristiana e non posso quindi che rimettermi a loro che sono più competenti a credere loro sulla parola.

Ma l'atmosfera del congresso non era certo solo fatta di queste cose. Se il richiamo stanco e continuo, quasi d'obbligo, allo anticomunismo sembrava lasciare il tempo che trovasse, non aveva scaturito l'applauso. L'anticomunismo mi è sembrato vivo e attuale: una grande parte dei delegati sentiva che quello era un problema e un pericolo. E anche l'avversario per il mondo borghese. Andreotti, quasi a giustificarsi per le accuse di clericalismo-fascista, ha dovuto dire che chiedeva a questa società così com'è, vi rispondiamo di no!; questo dice qualcosa sullo stato d'animo dei delegati.

D. — E nei vostri confronti?

R. — Direi che più della naturale cortesia, c'è stata quasi la cordialità. Scalfaro difendendo le tesi oltranziste di Scelba ha dovuto presentare il comunismo come il peccato. Oppure è tentato di comparire, deve ricordare a tempo del pericolo che rappresentava per l'anima. «Sono forti, organizzati, capaci — ha detto —. Vorremmo averli amici, siamo tentati dall'acceptare il loro voto, dal suscitare il loro applauso quando siamo in necessità di una lotta congressuale condotta, non più come rappresentante di una grossa maggioranza di centro, ma come capo di un gruppo cui era indispensabile l'appoggio dei sindacalisti e della sinistra più conseguente. Il che è stato confermato dall'insistenza sul carattere strutturale di questa piattaforma, presentata appunto come la più adatta per «sfondare a sinistra».

D. — Che cosa pensi che il nostro Partito, soprattutto alla vigilia della preparazione congressuale, possa ricavare dall'esperienza di questo congresso?

R. — Credo anzitutto che ci siano molte cose da capire. Dobbiamo sapere di più che cosa è la Democrazia cristiana, nella sua organizzazione, nella sua vita, nei suoi quadri. Penso che a tutto questo non si può rispondere che noi siamo responsabili del perdurare di certi pregiudizi anticomunisti, responsabili soprattutto per il fatto che certe esigenze, certe proteste che si manifestano anche sinceramente in quel campo, rimangono soltanto parole vane. Qualche volta vediamo di coglierle, dicendo demagogia, dicendo velleità; a volte manca l'azione, anche perché non c'è il nostro richiamo reale e il nostro contributo all'azione.

Per quello che riguarda l'incontro con i cattolici, noi dobbiamo fare di più della strada. Dobbiamo fare tutta la strada che è necessaria, andarci a trovare a casa loro, nelle loro organizzazioni: credo che abbiamo cose interessanti da dir loro e da dire insieme. Oggi c'è una crisi grave, nella Democrazia cristiana, e noi dobbiamo essere onesti con noi stessi, con la nostra coscienza, con la nostra politica.

D. — E i problemi della pace, della distensione?

R. — Forse questo è il punto sul quale il Congresso è sembrato più sordo. Un delegato mi diceva: «Il mondo cattolico e sorpreso di fronte alla distensione». E un altro: «Queste sono cose che il nostro Congresso non è ancora preparato a sentire e a capire». Ci sono state quelle che potremmo chiamare aberrazioni dei nostalgici o anche soltanto degli inerti: Scalfaro ha dichiarato che non ha paura della guerra ed è sembrato un crociato dalla spada di legno nell'era dei missili.

Oggi questo partito è in mano a chi ha accettato compiacentemente l'abbraccio della destra monarchica, fascista, dopo aver accettato gli ordini e aver difeso gli interessi della destra economica e conservatrice. Ma la lotta al suo interno è stata più aperta, le mediazioni sono più difficili e i pretesi mediatori smascherati. La politica di difesa del partito è stata costretta a legarsi più saldamente a quella della guerra fredda, mentre questa minaccia di crollare. Non c'è una strada facile per le speranze di Andreotti, né sono di sicura riuscita le mistificazioni di Segni, non si può pensare d'altronde a un chiarimento che renga so da chi ha tanta parte di responsabilità di questa situazione. Ma i cattolici italiani non vivono nel vuoto, la realtà è fatta anche del nostro Partito, della lotta unitaria di Comunisti e Socialisti.

DIECI STUDIOSI MARXISTI RISPONDONO ALL'UNITÀ

Con un piede nella nuova era e con l'altro nella preistoria

Valentino Gerratana: "La violenza è stata finora la levatrice della storia; ben presto, se si dovesse scatenare il potenziale distruttivo di cui disporremo, potrebbe presentarsi solo in veste di becchino." - Un'opinione di Lenin sull'epoca delle "comunicazioni interplanetarie", quale venne riferita da H. G. Wells

Valentino Gerratana

1-2 Le recenti conquiste spaziali hanno fatto diventare reale, non più utopistica, la prospettiva di un dominio praticamente illimitato dell'uomo sulla natura. Già in poco più di un secolo l'accelerato progresso scientifico, con le conseguenti applicazioni tecnologiche, ha trasformato radicalmente le condizioni della vita sociale ottenendo risultati che le generazioni dei secoli precedenti potevano soltanto sognare come effetto di un'arte magica. Ora però siamo alla soglia di un vero e proprio salto di qualità, che ci appare ormai inoppugnabile e non ci consentirà, comunque, troppo lunghe dilazioni.

A grandi linee, si tratta di questo. Approfondendo la conoscenza delle leggi della natura esterna gli uomini acquistano la possibilità di dominarla facendola servire ai propri fini. Ma non sempre tale possibilità si traduce in capacità effettiva di dominio, e spesso si ribalta invece nel suo opposto, nell'asservimento degli uomini alla tecnica prodotta dalla loro stessa attività scientifica, i cui risultati così sfuggono al loro controllo. Poiché le scoperte scientifiche ci fanno penetrare le leggi della natura sono utilizzabili e vengono di fatto utilizzate solo all'interno dell'organizzazione sociale in cui viviamo, come possiamo pretendere di rimanere padroni della natura se non riusciamo a padroneggiare la nostra stessa organizzazione sociale? Ma appunto questa capacità di conoscere e dominare le leggi dell'organizzazione sociale è mancata finora alle classi dirigenti della società capitalistica, come delle altre forme precedenti di società divise in classi. Si è avuto così un processo contraddittorio, caratterizzato dall'an-

tonismo fondamentalista su cui era basata la società. Nell'epoca contemporanea, mentre la scienza, attraverso il progresso tecnico, dava un potente impulso a tutte le forze produttive, l'organizzazione sociale capitalistica, nata proprio da quell'impulso che aveva mandato in pezzi il vecchio mondo feudale, da tempo non riusciva più a tenere il passo con lo sviluppo delle forze produttive, era costretta, quando poteva, a comprimerle, e prima o poi, a distruggerle. Tuttavia, nonostante crisi economiche e guerre mondiali sempre più distruttive, il progresso economico non si è arrestato, anzi, anche nel mondo capitalistico, il progresso tecnico-scientifico ha ridato ancora ossigeno al capitalismo morente e la stessa distruzione di enormi forze produttive è servita a preparare le condizioni favorevoli a una ripresa e a una nuova espansione dello sviluppo economico.

Con l'epoca delle conquiste spaziali questa dialettica di distruzione e nuovo sviluppo delle forze produttive sociali si avvia verso il suo completo esaurimento. La scienza diventa troppo potente, il dominio dell'uomo sulla natura troppo esteso, perché si possa rischiare di perderne il controllo. La violenza è stata finora la levatrice della storia; ben presto, se si dovesse scatenare il potenziale distruttivo di cui disporremo, potrebbe presentarsi solo in veste di becchino dell'intero genere umano. Pare che Lenin avesse previsto una tale svolta in un colloquio con lo scrittore inglese H.G. Wells nel lontano 1920 (nel territorio sovietico non era ancora cessata la guerra civile e incombeva l'accerchiamento capitalistico). A quanto riferì lo stesso Wells, nel corso di una conversazione Lenin gli avrebbe dichiarato: «Tutte le concezioni umane

sulla scala del nostro pianeta: sono fondate sulla presunzione che il potenziale tecnico, pur sviluppandosi, non supererà mai il limite terrestre. Se riusciamo a stabilire comunicazioni interplanetarie, bisognerà rivedere tutte le nostre concezioni filosofiche, sociali e morali. In questo caso, il potenziale tecnico divenuto illimitato, imporrebbe la fine della violenza come mezzo e metodo di progresso». Anche se si può pensare che il paradosso di Lenin, riferito a memoria da Wells, siano state diverse nella forma, la sostanza è assai attendibile e corrisponde ad una prospettiva che, se ai tempi di Lenin era soltanto ipotetica, per noi è diventata sempre più vicina.

Finora la violenza ha potuto avere una funzione progressiva nella storia perché le distruzioni, per quanto sempre più estese e catastrofiche, erano sempre parziali e potevano quindi stimolare un nuovo progresso. Ma dal momento che sorge la possibilità di una distruzione totale, la violenza rimane soltanto violenza distruttrice, morte che non genera più nuova vita, almeno per la nostra specie. Perdere oggi il controllo del proprio dominio sulla natura significa dunque per l'umanità correre verso l'autodistruzione. Ma per non perdere quel controllo gli uomini devono imparare a dominare le leggi della loro organizzazione sociale, e questa è una cosa che si è riusciti a fare nella società socialista, nella società organizzata e scientificamente secondo un piano. Studiando le leggi della società capitalistica Marx era arrivato alla conclusione che questa formazione sociale era l'ultima forma antagonista della società umana, perché nel suo stesso seno si andavano creando le condizioni materiali per la soluzione del conflitto che divide la società in classi antagonistiche: «con questa formazione sociale si chiude dunque la preistoria della società umana».

In questa prospettiva l'umanità ha vissuto nell'ultimo secolo una periodica organizzazione in tutti i campi, un periodo di transizione che non è ancora terminato, ma che ora è arrivato a una svolta decisiva. L'umanità si è scissa: con un piede è già entrata nella nuova era, con l'altro cammina ancora nella «preistoria». Come potrà uscire da questo conflitto violento, che nell'epoca delle conquiste spaziali potrebbe significare non il passaggio «dalla preistoria alla storia», ma la fine di ogni storia, il ritorno sulla terra del dominio incontrastato della materia inanimata. Bisogna trovare nuove vie, e alla ricerca di esse già si muovono le forze più consapevoli del nostro tempo. Ma il compito non sarà facile. E' vero che le prospettive attuali giustificano grandi speranze, garantite dal fatto che all'avanguardia della conquista dello spazio è oggi il paese che ha anche il sistema sociale più avanzato ed è in grado di utilizzare la sua superiorità scientifica esclusivamente a scopi pacifici. Ma non possiamo sottovalutare gli ostacoli che si dovranno affrontare, e che potranno essere superati — data la posta in gioco — solo se entreranno in campo tutte le forze produttive, l'organizzazione sociale capitalistica, nata proprio da quell'impulso che aveva mandato in pezzi il vecchio mondo feudale, da tempo non riusciva più a tenere il passo con lo sviluppo delle forze produttive, era costretta, quando poteva, a comprimerle, e prima o poi, a distruggerle. Tuttavia, nonostante crisi economiche e guerre mondiali sempre più distruttive, il progresso economico non si è arrestato, anzi, anche nel mondo capitalistico, il progresso tecnico-scientifico ha ridato ancora ossigeno al capitalismo morente e la stessa distruzione di enormi forze produttive è servita a preparare le condizioni favorevoli a una ripresa e a una nuova espansione dello sviluppo economico.

Con l'epoca delle conquiste spaziali questa dialettica di distruzione e nuovo sviluppo delle forze produttive sociali si avvia verso il suo completo esaurimento. La scienza diventa troppo potente, il dominio dell'uomo sulla natura troppo esteso, perché si possa rischiare di perderne il controllo. La violenza è stata finora la levatrice della storia; ben presto, se si dovesse scatenare il potenziale distruttivo di cui disporremo, potrebbe presentarsi solo in veste di becchino dell'intero genere umano. Pare che Lenin avesse previsto una tale svolta in un colloquio con lo scrittore inglese H.G. Wells nel lontano 1920 (nel territorio sovietico non era ancora cessata la guerra civile e incombeva l'accerchiamento capitalistico). A quanto riferì lo stesso Wells, nel corso di una conversazione Lenin gli avrebbe dichiarato: «Tutte le concezioni umane

destinate a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco complesso monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'accursi di

questa contraddizione la ricerca scientifica, che oggi richiede il coordinamento di tutti gli sforzi dei singoli scienziati, non può non risentire sensibilmente.

Solo nella società socialista, organizzata coscientemente secondo un piano unitario, dove le leggi della pianificazione sostituiscono le leggi del profitto capitalistico, dove in conseguenza lo scienziato può prendere nella società il posto centrale corrispondente alla sua funzione sociale, è possibile distribuire razionalmente tutte le risorse produttive, comprese quelle scientifiche, secondo le esigenze di sviluppo della intera società. Solo ciò può spiegare tanto l'elevato ritmo di sviluppo dell'economia sovietica (un ritmo che nessun altro sistema sociale, democratico o autoritario, ha potuto mai realizzare), quanto la superiorità dell'organizzazione della cultura e della ricerca scientifica in URSS. Si può ricordare del resto che già ventisei anni fa, nella loro accurata inchiesta sull'Unione Sovietica, i coniugi Webb erano rimasti colpiti dallo slancio di massa verso il progresso scientifico, che sembrava ad essi diventato «un vero culto» nell'URSS. «Non vi è un altro paese — scrivevano allora i due sociologi inglesi — in cui si compia a spese del pubblico erario una sì vasta e svariata mole di ricerche scientifiche, tanto nel campo della teoria accettata quanto in quello della tecnologia. Non ve n'è sicuramente alcuno nel quale vi sia così poca probabilità che possa verificarsi quella neutralizzazione della scienza ad opera dell'istinto del profitto che lamentano ora gli scienziati inglesi ed americani». Fin da allora non poteva sfuggire, ad osservatori non prevenuti, la radice socialista di quella superiorità culturale di cui tutti oggi hanno dovuto registrare gli impressionanti risultati.

La concezione marxista del mondo non è rinchiusa nel testo di nessun catechismo. Essa è stata elaborata sulla base dei risultati ottenuti dalla concreta ricerca scientifica, sia nel campo delle scienze naturali che in quello delle scienze sociali. Introducendo per la prima volta nello studio della società il metodo scientifico, Marx ed Engels hanno operato una rivoluzione culturale che ha aperto al sapere umano una prospettiva nuova in cui, risultando modificato il tradizionale rapporto dell'uomo con la

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco complesso monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'accursi di

Washington — Il presidente Eisenhower ascolta le quattro giovani sorelle Lennon che partecipano allo spettacolo TV «Lawrence Welk's Dodge dancing party». Le quattro ragazze sono state ricevute alla Casa Bianca insieme al padre. Nella foto (da sinistra) Kathy, Dianne, Janet, Peggy ed il padre William Lennon

ERA VENUTO A ROMA PER LAVORARE MA SI E' AMMALATO

Il vecchio comico Polidor ridotto a vivere con 9.500 lire di pensione al mese

«Ero venuto a Roma per lavorare e mi ritrovai in ospedale. Sono gli scherzi della vita che anche un attore comico deve sopportare con filosofia». Con queste parole il 73enne attore Ferdinando Polidor, noto col nome di «Polidor», ha accolto i giornalisti nella corsia del Policlinico dove è ricoverato da 15 giorni.

Per un uomo della mia età — ha aggiunto — sarebbe ora di mettersi a completo riposo e godere un po' di pace dopo tanti anni di lavoro, di peregrinazioni e di successi.

Polidor iniziò la carriera cinematografica nel 1908 affermandosi ben presto come il massimo attore comico italiano. Debuttò col nome di «Tontolini». Negli anni suc-

cessi fu scritturato dalla «Pasquelli Film», di Torino, che lo lanciò con lo pseudonimo che lo avrebbe reso famoso in Italia e all'estero: «Polidor». All'attività cinematografica un, con altrettanto successo, quella teatrale. Le sue «comiche» mandavano in esibizione il pubblico, specialmente quello dei bambini ai quali «Polidor» dedicava numerosi spettacoli. Da circa vent'anni, però, la figura del popolare attore è sparita dagli schermi e dalla ribalta e a poco a poco è stata dimenticata, fino a rimanere testimonianza di un'epoca e di un costume.

«Ma moglie sta a Viareggio e abbiamo la nostra casa. Mia figlia è venuta a Roma quando ero riuscito a ottenere una pic-

cola parte nel film L'impiegato (si trattava di qualche settimana di lavoro con un modesto salario) mi sono ammalato. Ma ho fiducia — ha aggiunto il vecchio attore — Non chiedo l'impossibile: solo una pensione che permetta a me e alla mia famiglia di vivere».

Eletta la giuria dell'8° Quadriennale

La giuria incaricata dell'esame delle opere da ammettere alla 8° Quadriennale è stata eletta, con libera votazione, dagli artisti partecipanti all'ammissione. Essa è risultata così formata: pittori: Felice Casorati, Renato Guttuso, Domenico Purificati; scultori: Pericle Fazzini, Francesco Messina.

Una precisazione anzitutto, dato che il termine si presta ad essere frainteso. Automazione non vuol dire, come si potrebbe credere, portare al massimo l'automatismo delle macchine per la produzione in serie, ma un'aggiunta di un nuovo elemento, l'autocontrollo. Non ci si limita cioè soltanto alla macchina che ripete sempre lo stesso movimento, ma che può commettere qualche errore, per cui è ancora necessaria la presenza dell'uomo che corregga l'eventuale errore: con l'automazione la macchina diviene capace di autoregolarsi in rapporto al mutare di circostanze occasionali, e cioè è in grado di accorgersi dell'errore e di correggerlo da sé, onde non più necessaria la presenza dell'operaio.

Come ciò avvenga sarebbe troppo lungo e qui fuori di luogo stare a descrivere; basti dire che mentre l'automatismo si giova dell'elettricità, se oggi si può parlare di automazione ciò si deve alla elettronica. Si ha così nei grandi impianti una maggiore rapidità e perfezione del lavoro, mentre nello stesso tempo le manovre vengono ridotte a cifre assolutamente esigue.

In campo medico

Vi è peraltro da considerare il costo troppo elevato della trasformazione degli impianti esistenti sia delle nuove macchine elettroniche, che delle vecchie, che, essendo quasi proibitive per la maggior parte delle industrie, indurrà queste inevitabilmente a fondersi per categoria. Sicché le conseguenze di carattere sociale che prospetta l'automazione sono soprattutto due: da una parte disoccupazione di massa, dall'altra maggiore concentrazione industriale, ovvero in altre parole una degradazione economica sempre più diffusa in contrapposizione ad una struttura monopolistica sempre più esasperata. Non tocca a noi accen-

care suggerimenti su questioni di tanta gravità, cui basta aver accennato di sfuggita; nostro compito è piuttosto considerare le prevedibili ripercussioni che la nuova rivoluzione industriale avrà in campo medico. E qui è facile immaginare subito che una prima conseguenza sarà la riduzione notevole delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro. Essendo infatti quasi tutto il lavoro compiuto dalle macchine e la guida delle medesime ridotta a pochi tocchi e dirigenti, le occasioni di contatto con le varie sostanze tossiche o comunque vulneranti saranno limitate oltre che a pochissime persone a un tempo brevissimo.

Ciò costituirà un ineguale vantaggio, tanto più che per lo stesso motivo diminuiranno in misura sensibile, come si è già detto, pure gli incidenti sul lavoro. Il fenomeno è stato ormai ampiamente controllato con dati statistici, e dunque i nuovi impianti entrati in funzione. Un'altra conseguenza dell'automazione sarà che gli infortuni, oltre che ridursi di numero, diverranno più frequentemente di tipo di «errore», e precisamente saranno soprattutto in dipendenza della elettricità e dei materiali radioattivi che entrano nella composizione e nel funzionamento dei nuovi impianti. Il che vuol dire che la folgorazione e la irradiazione sono i rischi da cui il lavoratore dovrà soprattutto guardarsi. Il primo è già noto, in quanto al secondo vi è da dire che l'irradiazione potrà agire anche in modo insidioso dando invece dell'infortunio immediato l'intossicazione professionale.

Gli effetti, cioè, delle radiazioni potranno non essere singolarmente nocivi, ma tuttavia capaci di degradare le strutture dell'organismo umano una volta che in esso si siano accumulate di continuo per un dato periodo di tempo, specie nel

caso di soggetti biologicamente più suscettibili. Di qui la esigenza imperiosa di maggiori ed accurati controlli sanitari da ripetere con una certa periodicità per evitare che, pur mancando il vero e proprio infortunio dovuto a radiazioni massicce, non abbia a verificarsi, come dicevamo, la intossicazione professionale da raggi, i cui effetti deleteri capita spesso di sperimentare ai radiologi. Per avere altri esempi vi è da considerare il fatto che i nuovi impianti, mentre diminuiscono lo sforzo fisico di chi vi è addetto, ne aumentano invece al massimo la tensione nervosa in quanto viene enormemente accresciuta la responsabilità di ciascun lavoratore, sia perché l'intero funzionamento di reparti giganteschi e mostruosi resta affidato a pochissimi, sia per la stessa estrema complessità di tale funzionamento. Ne segue che anche soggetti del tutto sani non potranno prima o poi non risentire di questa notevole tensione con la conseguente comparsa di disturbi nervosi vari e perfino di turbe psichiche (esaurimenti, forme depressive, stati di angoscia, fobie, ossessioni, ecc.)

Nuove ricerche

Ciò fa intravedere quali mutamenti si impongano, in futuro, nella legislazione del lavoro, nella quale anche talune malattie nervose assumeranno il profilo di possibili malattie professionali. Anzi, dato l'impulso che gli stimoli nervosi esercitano sul funzionamento — sulla struttura stessa dei vari organi, potranno in determinati casi essere considerate di origine professionale pure certe affezioni di questi organi. Si sa infatti — e la moderna medicina psico-somatica ha ribadito — che un sistema nervoso squilibrato è in grado di provocare squilibri nell'attività cardiaca, in quella gastrica, epatica, intestinale, ecc. dando luogo ad autentiche mutazioni.

Ora, quando un soggetto già selezionato come sanissimo all'inizio della sua attività lavorativa presenti (dopo aver arato per lungo tempo la garofana e assillante responsabilità di un reparto industriale funzionante in automazione) una ulcera gastrica o una ipertensione, si sarà da chiedersi quanto questi malanni possano esser dovuti appunto alla tensione nervosa prodotta dall'automazione, e se cioè l'ulcera o l'ipertensione, che pur sono mali comunissimi al di fuori di qualsiasi attività lavorativa, non siano in quel caso da valutare come malattia professionale. Il campo insomma delle malattie professionali si dilaterà, nel senso che mentre si ridurranno quelle che si sono oggi comprese, si dovranno includere altre affezioni non proprio specifiche, ma la cui insorgenza per causa di lavoro andrà accertata caso per caso.

GAETANO LISI

Erskine Caldwell a Mosca



MOSCA — Lo scrittore americano Erskine Caldwell, l'autore di «Piccolo campo» e di «Via del Tabacco» è nella capitale sovietica. Qui è con la moglie per le vie della città (Telefoto)

TECNICA E MALATTIE PROFESSIONALI

Con l'automazione nuovi problemi medici

Con la messa in funzione dei processi automatici diminuiscono gli infortuni sul lavoro, ma aumentano i disturbi nervosi

Una precisazione anzitutto, dato che il termine si presta ad essere frainteso. Automazione non vuol dire, come si potrebbe credere, portare al massimo l'automatismo delle macchine per la produzione in serie, ma un'aggiunta di un nuovo elemento, l'autocontrollo. Non ci si limita cioè soltanto alla macchina che ripete sempre lo stesso movimento, ma che può commettere qualche errore, per cui è ancora necessaria la presenza dell'uomo che corregga l'eventuale errore: con l'automazione la macchina diviene capace di autoregolarsi in rapporto al mutare di circostanze occasionali, e cioè è in grado di accorgersi dell'errore e di correggerlo da sé, onde non più necessaria la presenza dell'operaio.

Come ciò avvenga sarebbe troppo lungo e qui fuori di luogo stare a descrivere; basti dire che mentre l'automatismo si giova dell'elettricità, se oggi si può parlare di automazione ciò si deve alla elettronica. Si ha così nei grandi impianti una maggiore rapidità e perfezione del lavoro, mentre nello stesso tempo le manovre vengono ridotte a cifre assolutamente esigue.

In campo medico

Vi è peraltro da considerare il costo troppo elevato della trasformazione degli impianti esistenti sia delle nuove macchine elettroniche, che delle vecchie, che, essendo quasi proibitive per la maggior parte delle industrie, indurrà queste inevitabilmente a fondersi per categoria. Sicché le conseguenze di carattere sociale che prospetta l'automazione sono soprattutto due: da una parte disoccupazione di massa, dall'altra maggiore concentrazione industriale, ovvero in altre parole una degradazione economica sempre più diffusa in contrapposizione ad una struttura monopolistica sempre più esasperata. Non tocca a noi accen-

care suggerimenti su questioni di tanta gravità, cui basta aver accennato di sfuggita; nostro compito è piuttosto considerare le prevedibili ripercussioni che la nuova rivoluzione industriale avrà in campo medico. E qui è facile immaginare subito che una prima conseguenza sarà la riduzione notevole delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro. Essendo infatti quasi tutto il lavoro compiuto dalle macchine e la guida delle medesime ridotta a pochi tocchi e dirigenti, le occasioni di contatto con le varie sostanze tossiche o comunque vulneranti saranno limitate oltre che a pochissime persone a un tempo brevissimo.

Ciò costituirà un ineguale vantaggio, tanto più che per lo stesso motivo diminuiranno in misura sensibile, come si è già detto, pure gli incidenti sul lavoro. Il fenomeno è stato ormai ampiamente controllato con dati statistici, e dunque i nuovi impianti entrati in funzione. Un'altra conseguenza dell'automazione sarà che gli infortuni, oltre che ridursi di numero, diverranno più frequentemente di tipo di «errore», e precisamente saranno soprattutto in dipendenza della elettricità e dei materiali radioattivi che entrano nella composizione e nel funzionamento dei nuovi impianti. Il che vuol dire che la folgorazione e la irradiazione sono i rischi da cui il lavoratore dovrà soprattutto guardarsi. Il primo è già noto, in quanto al secondo vi è da dire che l'irradiazione potrà agire anche in modo insidioso dando invece dell'infortunio immediato l'intossicazione professionale.

Gli effetti, cioè, delle radiazioni potranno non essere singolarmente nocivi, ma tuttavia capaci di degradare le strutture dell'organismo umano una volta che in esso si siano accumulate di continuo per un dato periodo di tempo, specie nel

caso di soggetti biologicamente più suscettibili. Di qui la esigenza imperiosa di maggiori ed accurati controlli sanitari da ripetere con una certa periodicità per evitare che, pur mancando il vero e proprio infortunio dovuto a radiazioni massicce, non abbia a verificarsi, come dicevamo, la intossicazione professionale da raggi, i cui effetti deleteri capita spesso di sperimentare ai radiologi. Per avere altri esempi vi è da considerare il fatto che i nuovi impianti, mentre diminuiscono lo sforzo fisico di chi vi è addetto, ne aumentano invece al massimo la tensione nervosa in quanto viene enormemente accresciuta la responsabilità di ciascun lavoratore, sia perché l'intero funzionamento di reparti giganteschi e mostruosi resta affidato a pochissimi, sia per la stessa estrema complessità di tale funzionamento. Ne segue che anche soggetti del tutto sani non potranno prima o poi non risentire di questa notevole tensione con la conseguente comparsa di disturbi nervosi vari e perfino di turbe psichiche (esaurimenti, forme depressive, stati di angoscia, fobie, ossessioni, ecc.)

Nuove ricerche

Ciò fa intravedere quali mutamenti si impongano, in futuro, nella legislazione del lavoro, nella quale anche talune malattie nervose assumeranno il profilo di possibili malattie professionali. Anzi, dato l'impulso che gli stimoli nervosi esercitano sul funzionamento — sulla struttura stessa dei vari organi, potranno in determinati casi essere considerate di origine professionale pure certe affezioni di questi organi. Si sa infatti — e la moderna medicina psico-somatica ha ribadito — che un sistema nervoso squilibrato è in grado di provocare squilibri nell'attività cardiaca, in quella gastrica, epatica, intestinale, ecc. dando luogo ad autentiche mutazioni.

Ora, quando un soggetto già selezionato come sanissimo all'inizio della sua attività lavorativa presenti (dopo aver arato per lungo tempo la garofana e assillante responsabilità di un reparto industriale funzionante in automazione) una ulcera gastrica o una ipertensione, si sarà da chiedersi quanto questi malanni possano esser dovuti appunto alla tensione nervosa prodotta dall'automazione, e se cioè l'ulcera o l'ipertensione, che pur sono mali comunissimi al di fuori di qualsiasi attività lavorativa, non siano in quel caso da valutare come malattia professionale. Il campo insomma delle malattie professionali si dilaterà, nel senso che mentre si ridurranno quelle che si sono oggi comprese, si dovranno includere altre affezioni non proprio specifiche, ma la cui insorgenza per causa di lavoro andrà accertata caso per caso.

GAETANO LISI

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. Interni 221 - 231 - 242

VENDETE MERCI PER VENTIDUE MILIARDI DI LIRE NEL 1958

Ciascun romano spende 11.000 lire all'anno nei magazzini Rinascente - Upim e Standa

Confermato il legame con i monopoli — Diventeranno 16 i supermercati per la fine del 1960? — La resa del gruppo Palma-Malfatti — Una realtà nuova di fronte ai commercianti — Il trattamento riservato al personale dei grandi magazzini

Dopo la nostra rivelazione, «La Rinascente» ha ufficialmente confermato di aver acquistato i quattro supermercati romani del gruppo Palma-Malfatti. La conferma è stata data al corrispondente di un quotidiano torinese, il quale ieri ha così ripreso la notizia, naturalmente per essere chi al forte gruppo finanziario e per accusarsi di aver ingannato una campagna gratuita, affermando che «La Rinascente» si sarebbe assicurata il monopolio assoluto del commercio al minuto della capitale.

Dott. Senatore BORLETTI
consigliere della
«Rinascente-UPIM»



Il dott. Senatore Borletti, oltre ad essere consigliere della «Rinascente-UPIM», ricopre anche le seguenti cariche: presidente della «Sigismondo Piva»; presidente della «Frattelli Borletti»; presidente della «Argenteria Cristoforo»; presidente della «Daniele Bellavista».

Lepper, o si finge di non sapere leggere, o si finge di non sapere scrivere, o si finge di non sapere sufficiente chiarezza e con precisione documentazione. Abbiamo aperto una campagna, è vero, ma è una campagna fatta di verità irrefutabili. Abbiamo detto che il monopolio è preesistente: la Edizione, la SNA-Vissara e la Montecatini attraverso «La Rinascente» cerca di penetrare più di quanto non abbia fatto fino ad oggi sul mercato di carta stampata. Sui legami intercorrenti tra «Rinascente» e i tre monopoli, la direzione della «Rinascente» ha lasciato che il nostro implicitamente a confermare quanto abbiamo ampiamente documentato.

Una debbole replica i dirigenti della «Rinascente» sempre attraverso il quotidiano torinese. «Hanno fatto a proposito dei legami che abbiamo attribuito a questa società con la «Standa». La quale invece — secondo i dirigenti della «Rinascente» — viene considerata una azienda concorrente.

Acerrimi nemici?

Non sono certamente le parole che nascono amichevoli, i fatti. Abbiamo affermato che un evidente collegamento esiste tra «Standa» e «Rinascente» attraverso la famiglia Borletti, e lo ricorriamo presentando gli «acerrimi nemici», quali sono il presidente della Standa, Ferdinando Borletti, e il presidente della Rinascente, Senatore Borletti. Basta che il lettore getti un'occhiata sui due ritratti che abbiamo pubblicato per constatare, senza bisogno di altri commenti, quale «cattivo sangue» esista tra le due società. Per ragioni di brevità, omettiamo di elencare gli altri amministratori della «Rinascente», che hanno legami con le società citate a parte.

Ci preme, invece, sottolineare quale è l'entità della penetrazione nella rete distributiva romana, attuata dalla «Rinascente» e dalla «Standa». La «Rinascente-UPIM» è presente nella nostra città con 11 filiali e la «Standa» con 5. Nel corso del 1958, pur facendo un calcolo prudenziale, si può affermare che le filiali «Rinascente» hanno venduto merci per 15 miliardi e quelle della «Standa» per 7 miliardi, per complessivi 22 miliardi di lire. Vale a dire, come media, 4,4 milioni di lire annui per cittadino romano, in un anno, hanno speso ciascuno 11.000 lire nei magazzini di queste due società.

Mentre «La Rinascente» fino ad oggi si era limitata ad esercitare la vendita di articoli di abbigliamento e arredamento, la «Standa» aveva già sviluppato la sua attività nel settore alimentare istituendo sei supermercati e due magazzini. Una parte di quei 22 miliardi, sono dunque stati investiti anche per il commercio di generi alimentari.

Che cosa accadrà, ora, che «La Rinascente» ha nelle mani la società «Supermercati»? Intanto, bisogna dire

che i monopoli i quali sono collegati alla «Rinascente» hanno chiavi che aprono molte porte: una di queste chiavi potrebbe aprire la porta per nuove licenze per l'installazione di nuovi supermercati. Si parla di 16 supermercati per la fine del 1960. Nel frattempo la cifra esposta almeno per quella data. Le ragioni sono abbastanza intuitive: c'è da risanare una situazione negativa. Bisogna infatti tenere presente che i supermercati hanno segnato la rovina di Vittorio Vassarelli, che hanno segnato la rovina di 72 milioni per il gruppo Palma-Malfatti. Ma nessuno si lascia illusioni, non segneranno certamente un deficit per «La Rinascente». I supermercati, nelle mani di questo gruppo finanziario, lentamente, ma inesorabilmente, si trasformeranno nel punto del commercio al minuto immediato e diventeranno aziende floride e di grande profitto. «La Rinascente» ha investito qualche milione ogni per bene riparsi domani. Quattro almeno sono le ragioni su cui fida: la potenza finanziaria su cui poggia, il suo facile inserimento nel Mercato comune; le prospettive di continua espansione della capitale; la consapevolezza che i monopoli commerciali romani fino a quando continueranno ad essere divisi rimangono impigriti nella confusione del commercio al minuto. C'è infine una ragione subordinata, ma non certamente di poca rilevanza: la «Rinascente» fida sulla sua architettura organizzativa e sulla sua tradizionale esperienza per superare quelle difficoltà che il fatto di essere divisi in Vassarelli e di Palma-Malfatti.

Una ragione molto seria

All'origine del deficit registrato dalla gestione Palma-Malfatti della società «Supermercati» non sta — come ha affermato il quotidiano torinese — il fatto che i monopoli romani non hanno simpatia per il supermercato perché non potrebbero, come nei paesi, chiarezza con i monopoli. La ragione è ben più seria: innanzitutto, la mancanza di un capitale, tale da poter affrontare le inevitabili difficoltà che si presentano per l'arrivo di una azienda o più aziende; in secondo luogo, e in stretta connessione, la irrazionale struttura di tutto il «servizio» che sta dietro la facciata del supermercato, che presuppone legami diretti con la produzione agricola, con la produzione alimentare ecc. ed una propria catena di lavorazione della merce da vendere.

Con la gestione Palma-Malfatti l'approvvigionamento della merce avveniva, almeno per una buona parte, attraverso intermediari: la popolazione dei cibi veniva esportata da ditte appaltatrici. La «Rinascente» farà certamente piazza pulita di simili sistemi, perché i suoi legami sono numerosissimi. Come possiamo che non mancheranno di prendere iniziative propagandistiche e pubblicitarie come quella già preannunciata, di offrire ai clienti bolli «visto non da utilizzare per l'ingresso nei cinema».

I commercianti romani hanno dunque di fronte un problema serio, sul quale dovranno certamente meditare e, successivamente, agire tenendo presente che l'ammendamento della rete di distribuzione delle merci è

Ferdinando Borletti, presidente della S.N.A. «Standa»

Ferdinando Borletti, oltre ad essere presidente della «STANDA», ricopre anche le seguenti cariche: amministratore delegato della «Daniele Bellavista»; consigliere di amministrazione della «Frattelli Borletti»; consigliere della «Argenteria Cristoforo»; consigliere della «Sigismondo Piva».

una realtà alla quale non si può sfuggire. Abbiamo parlato del giro di affari della «Rinascente» e della «Standa» nella nostra città. Vogliamo ora accennare — riservandoci di approfondire ulteriormente l'argomento — al trattamento riservato al personale di queste due società. «La Rinascente-UPIM», nella nostra città, ha 1100 dipendenti; la «Standa» ne ha 720. Nel confronto di questi lavoratori e lavoratori, tenuto conto del grande volume di affari sviluppato, si può dire che le due aziende adottano un sistema di massimo sfruttamento e, inoltre, un trattamento di paternalismo, per nascondere ai buoni padroni, tanto buoni, ad esempio, da pagare largamente la legge sull'apprendistato e di lasciare le lavoratrici quando si sposano.

RENZO ROMANI

Rapinato della borsa con preziosi per un milione un orefice davanti al suo negozio in via La Spezia

E' stato scaraventato a terra con uno spintone mentre chiudeva la saracinesca - Il malvivente è fuggito a bordo di una «Giulietta» - La refurtiva è costituita da orologi e monili

Scoperti i ladri della gioielleria in piazza Rosolino Pilo

Un giovane orefice, Danilo Jegre, è stato aggredito da un sconosciuto, che ha tentato di rapinarlo, e di rubargli preziosi oggetti, in un negozio in via La Spezia. Il ladro, che si è scaraventato a terra con uno spintone, è fuggito a bordo di una «Giulietta». La refurtiva è costituita da orologi e monili.

Il gravissimo episodio bandito è avvenuto in via La Spezia, una frequentatissima strada del quartiere Tuscolano, verso le ore 21 di lunedì scorso. Se ne è avuta notizia soltanto ieri in quanto la Squadra mobile, che ha condotto finora le infruttuose indagini relative al delitto, ha tentato di tenere celata l'impresa criminosa.

Il signor Jegre gestisce da alcuni mesi un laboratorio di orifici e gioielli in via La Spezia 94. Si tratta di un piccolo locale arredato sommariamente con un'unica porta d'ingresso, occupata per metà dalla vetrina. Sul fondo dell'unico vano un basso traliccio in muratura delimita lo spazio riservato al lavoro, che esegue le riparazioni di orologi.

Lunedì sera il signor Danilo Jegre, un giovanotto biondo di corporatura piuttosto robusta, ha abbassato parzialmente la saracinesca, allorché di chiusura e quindi si è ritirato nel negozio per raccogliere dalla vetrina all'ingresso e dalla vetrina del banco di vendita tutti gli oggetti di valore. Non disponendo di una cassaforte, infatti, il commerciante ha l'abitudine di riporre i preziosi tesori in quella vetrina, che è protetta da una griglia di portali nell'abitazione di via del Pignone 114.

Conclusa la raccolta dei gioielli e degli orologi, il signor Jegre ha spinto le luci ed è uscito sulla strada. Stava chiudendo la saracinesca quando ha avvertito una spinta violenta alle spalle che lo ha fatto cadere ed uno strappo alla mano che stringeva la borsa. E' stata una questione di pochi istanti. Non appena l'orefice è riuscito a voltarsi ha scorto un individuo che saliva precipitosamente su una auto, forse una «Giulietta», la vettura a bordo della quale si trovava un complice che aveva atteso con il motore acceso, è partita di scatto.



Il presidente della «Rinascente», Aldo Borletti, nella sede del Circolo ricreativo milanese di via Durini, insieme all'arcivescovo di Milano, monsignor Montini

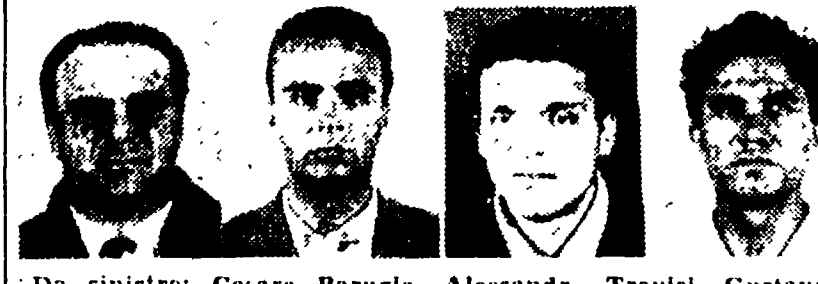
La refurtiva è costituita da numerosi monili, gioielli ed orologi. Una parte di essi non era nemmeno di proprietà del Jegre in quanto gli era stata lasciata in consegna da un rappresentante.

La «gang», che organizzò un grosso colpo ai danni dell'oreficeria sita in piazza Rosolino Pilo, di proprietà di Domenico Pozzi, è stata scoperta una dozzina di mesi fa.

Il furto ebbe luogo, come demmo a suo tempo notizia, il 13 marzo scorso. I ladri, qualificandosi per il rappresentante di elettrodomestici Ernesto Vettore, e stipulando un contratto di affitto per la continua sostanziale alla gioielleria, che egli disse, senza lasciar tracce. Cioè, una sola traccia era in possesso della polizia, ed è quella che poi ha consentito agli inquirenti di risalire fino ai ladri. Uno di questi, infatti, alcuni

giorni prima del furto si era presentato al proprietario dello stabile, il rag. Giuseppe Valente, qualificandosi per il rappresentante di elettrodomestici Ernesto Vettore, e stipulando un contratto di affitto per la continua sostanziale alla gioielleria, che egli disse, senza lasciar tracce. Cioè, una sola traccia era in possesso della polizia, ed è quella che poi ha consentito agli inquirenti di risalire fino ai ladri. Uno di questi, infatti, alcuni

giorni prima del furto si era presentato al proprietario dello stabile, il rag. Giuseppe Valente, qualificandosi per il rappresentante di elettrodomestici Ernesto Vettore, e stipulando un contratto di affitto per la continua sostanziale alla gioielleria, che egli disse, senza lasciar tracce. Cioè, una sola traccia era in possesso della polizia, ed è quella che poi ha consentito agli inquirenti di risalire fino ai ladri. Uno di questi, infatti, alcuni



Da sinistra: Cesare Perugina, Alessandro Trevisi, Gustavo Amabili, Alfredo Siffoni

La refurtiva è costituita da numerosi monili, gioielli ed orologi. Una parte di essi non era nemmeno di proprietà del Jegre in quanto gli era stata lasciata in consegna da un rappresentante.

La «gang», che organizzò un grosso colpo ai danni dell'oreficeria sita in piazza Rosolino Pilo, di proprietà di Domenico Pozzi, è stata scoperta una dozzina di mesi fa.

Il furto ebbe luogo, come demmo a suo tempo notizia, il 13 marzo scorso. I ladri, qualificandosi per il rappresentante di elettrodomestici Ernesto Vettore, e stipulando un contratto di affitto per la continua sostanziale alla gioielleria, che egli disse, senza lasciar tracce. Cioè, una sola traccia era in possesso della polizia, ed è quella che poi ha consentito agli inquirenti di risalire fino ai ladri. Uno di questi, infatti, alcuni

giorni prima del furto si era presentato al proprietario dello stabile, il rag. Giuseppe Valente, qualificandosi per il rappresentante di elettrodomestici Ernesto Vettore, e stipulando un contratto di affitto per la continua sostanziale alla gioielleria, che egli disse, senza lasciar tracce. Cioè, una sola traccia era in possesso della polizia, ed è quella che poi ha consentito agli inquirenti di risalire fino ai ladri. Uno di questi, infatti, alcuni

giorni prima del furto si era presentato al proprietario dello stabile, il rag. Giuseppe Valente, qualificandosi per il rappresentante di elettrodomestici Ernesto Vettore, e stipulando un contratto di affitto per la continua sostanziale alla gioielleria, che egli disse, senza lasciar tracce. Cioè, una sola traccia era in possesso della polizia, ed è quella che poi ha consentito agli inquirenti di risalire fino ai ladri. Uno di questi, infatti, alcuni

Ancora non si conosce il movente che armò la mano dell'assassino

I due uomini fermati dai carabinieri sono stati rilasciati - Una sottoscrizione lanciata dall'Unione tassisti

Le indagini sull'assassinio di Carmine Pitoni, il tassista reattivo ucciso domenica sera a Forca Fuscolla, proseguono stancamente. I carabinieri, che avevano fermato il noleggiatore Ugo Palazzoli e l'amico di questi, Livio Marchioni, hanno dovuto sollevare le mani in segno di resa. I due, come ieri ha pubblicato il nostro giornale, sono estranei alla vicenda. Palazzoli aveva avuto dei contrasti con il Pitoni per motivi riguardanti il mestiere; spesso Pitoni si era lamentato del fatto che il Palazzoli, oltre al noleggio di rimessa, esercitava anche il «oleggio di piazza». Ma, a parte considerazioni che riguardano la figura del sospettato, le indagini lo hanno messo definitivamente fuori causa.

Gli inquirenti sono dell'avviso che il delitto non è legato da una bugia paesana, da un litigio di poco conto o da un contrasto di lavoro; essi anzi sono portati a credere che la mano dell'assassino sia stata armata da un movente

molto complesso esulante dalla cerchia abitualmente frequentata dalla vittima. L'indirizzo delle indagini è quello noto: si cerca a Rieti, dove l'assassino è tornato dopo aver compiuto il crimine. Carabinieri e polizia stanno passando al petting fitto e con grande cautela interi quartieri, con l'orecchio pronto a captare la pur minima voce. Presto o tardi, essi dicono, imboccheranno la strada buona.

La cronaca non offre nulla di interessante, oltre a un toccante episodio di solidarietà. L'Unione tassisti d'Italia, infatti, ha lanciato in tutto il paese una sottoscrizione per raccogliere una somma di danaro da devolvere ai familiari del povero Pitoni.

OGGI ALL'ISTITUTO GRAMSCI
La seconda lezione
del prof. Walter Markov

Il prof. Walter Markov, direttore dell'Istituto di Storia contemporanea dell'Università di Lipsia, inizia oggi all'Istituto Gramsci, in Roma, il secondo gruppo di lezioni che tiene in questo anno di studi 1959-60, sul tema: «Introduzione alla storia coloniale». La lezione odierna inizia alle ore 19 presso il gruppo di lezioni per la sicurezza domani e lunedì 2 novembre alla stessa ora.

OGGI, alle ore 18.30 in Federazione della piazza dell'Emporio, avrà luogo il convegno dell'attivo dei giovani comunisti romani sul tema: «Presenza e movimento 1960». Sono tenuti a partecipare i comitati direttivi dei gruppi e le dirigenti dei gruppi ragazz.

CONVOCAZIONI

Partito
OGGI, alle ore 19, riunione generale in Federazione dei responsabili elettorali di sezione sulle questioni inerenti alle prossime elezioni amministrative.
Trastevere e Porto Fluviale, ore 20.30. C.D. presso la sezione Trastevere con la compagna Maria Porta Maggiore, ore 18, attivo cellule aziendali con Aldo Gatti, Pavia Maggiore, ore 20, attivo cellule di strada con l'on. Claudio Cianci.
Tiburino IV, ore 20, attivo del comitato di strada con l'on. Claudio Cianci.
A.T.A.C., alle ore 17.30, a Portofino, assemblea delle cellule della D.C. con la compagna Maria Porta Maggiore, ore 18, attivo cellule aziendali con Aldo Gatti, Pavia Maggiore, ore 20, attivo cellule di strada con l'on. Claudio Cianci.

OGGI, alle ore 17.30, a Portofino, assemblea delle cellule della D.C. con la compagna Maria Porta Maggiore, ore 18, attivo cellule aziendali con Aldo Gatti, Pavia Maggiore, ore 20, attivo cellule di strada con l'on. Claudio Cianci.

OGGI, alle ore 17.30, a Portofino, assemblea delle cellule della D.C. con la compagna Maria Porta Maggiore, ore 18, attivo cellule aziendali con Aldo Gatti, Pavia Maggiore, ore 20, attivo cellule di strada con l'on. Claudio Cianci.

OGGI, alle ore 17.30, a Portofino, assemblea delle cellule della D.C. con la compagna Maria Porta Maggiore, ore 18, attivo cellule aziendali con Aldo Gatti, Pavia Maggiore, ore 20, attivo cellule di strada con l'on. Claudio Cianci.

OGGI, alle ore 17.30, a Portofino, assemblea delle cellule della D.C. con la compagna Maria Porta Maggiore, ore 18, attivo cellule aziendali con Aldo Gatti, Pavia Maggiore, ore 20, attivo cellule di strada con l'on. Claudio Cianci.

OGGI, alle ore 17.30, a Portofino, assemblea delle cellule della D.C. con la compagna Maria Porta Maggiore, ore 18, attivo cellule aziendali con Aldo Gatti, Pavia Maggiore, ore 20, attivo cellule di strada con l'on. Claudio Cianci.

OGGI, alle ore 17.30, a Portofino, assemblea delle cellule della D.C. con la compagna Maria Porta Maggiore, ore 18, attivo cellule aziendali con Aldo Gatti, Pavia Maggiore, ore 20, attivo cellule di strada con l'on. Claudio Cianci.

OGGI, alle ore 17.30, a Portofino, assemblea delle cellule della D.C. con la compagna Maria Porta Maggiore, ore 18, attivo cellule aziendali con Aldo Gatti, Pavia Maggiore, ore 20, attivo cellule di strada con l'on. Claudio Cianci.

OGGI, alle ore 17.30, a Portofino, assemblea delle cellule della D.C. con la compagna Maria Porta Maggiore, ore 18, attivo cellule aziendali con Aldo Gatti, Pavia Maggiore, ore 20, attivo cellule di strada con l'on. Claudio Cianci.

OGGI, alle ore 17.30, a Portofino, assemblea delle cellule della D.C. con la compagna Maria Porta Maggiore, ore 18, attivo cellule aziendali con Aldo Gatti, Pavia Maggiore, ore 20, attivo cellule di strada con l'on. Claudio Cianci.

OGGI, alle ore 17.30, a Portofino, assemblea delle cellule della D.C. con la compagna Maria Porta Maggiore, ore 18, attivo cellule aziendali con Aldo Gatti, Pavia Maggiore, ore 20, attivo cellule di strada con l'on. Claudio Cianci.

OGGI, alle ore 17.30, a Portofino, assemblea delle cellule della D.C. con la compagna Maria Porta Maggiore, ore 18, attivo cellule aziendali con Aldo Gatti, Pavia Maggiore, ore 20, attivo cellule di strada con l'on. Claudio Cianci.

OGGI, alle ore 17.30, a Portofino, assemblea delle cellule della D.C. con la compagna Maria Porta Maggiore, ore 18, attivo cellule aziendali con Aldo Gatti, Pavia Maggiore, ore 20, attivo cellule di strada con l'on. Claudio Cianci.

OGGI, alle ore 17.30, a Portofino, assemblea delle cellule della D.C. con la compagna Maria Porta Maggiore, ore 18, attivo cellule aziendali con Aldo Gatti, Pavia Maggiore, ore 20, attivo cellule di strada con l'on. Claudio Cianci.



“Col sorpasso non si scherza!”

La nuova campagna di «Via Sicura» in una ipotesi del questore Marzano

Un «topo d'albergo» ruba un cofanetto di gioielli

I preziosi valgono 800.000 lire - Il ladro è una persona pratica dell'ambiente? - Le indagini

Gioielli per 800 mila lire sono stati rubati ieri pomeriggio nell'albergo di via Etrusca. I preziosi erano custoditi in un cofanetto, chiuso a chiave nel cassetto di un comodino di una camera; anche la porta della stanza era chiusa a chiave.

Il furto è stato denunciato dal direttore dell'albergo alla tenenza dei carabinieri Parioli. Le indagini sono state iniziate; si ritiene che il fantomatico «topo» sia una persona molto pratica dell'ambiente e quindi di questo senso sono iniziate le ricerche. La refurtiva consiste in una collana, alcuni anelli e due bracciali.

La Presidenza, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale e il Direttore della Cassa Mutua Nazionale Malattia per i lavoratori dei giornali quotidiani prendono viva parte al grave lutto del Dott. Antonio Scavocco per la morte della madre.

La Presidenza, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale e il Direttore della Cassa Mutua Nazionale Malattia per i lavoratori dei giornali quotidiani prendono viva parte al grave lutto del Dott. Antonio Scavocco per la morte della madre.

La Presidenza, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale e il Direttore della Cassa Mutua Nazionale Malattia per i lavoratori dei giornali quotidiani prendono viva parte al grave lutto del Dott. Antonio Scavocco per la morte della madre.

La Presidenza, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale e il Direttore della Cassa Mutua Nazionale Malattia per i lavoratori dei giornali quotidiani prendono viva parte al grave lutto del Dott. Antonio Scavocco per la morte della madre.

La Presidenza, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale e il Direttore della Cassa Mutua Nazionale Malattia per i lavoratori dei giornali quotidiani prendono viva parte al grave lutto del Dott. Antonio Scavocco per la morte della madre.

La Presidenza, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale e il Direttore della Cassa Mutua Nazionale Malattia per i lavoratori dei giornali quotidiani prendono viva parte al grave lutto del Dott. Antonio Scavocco per la morte della madre.

La pizza alla napoletana

La pizza alla napoletana

La pizza alla napoletana



Gli avvenimenti sportivi



OGGI GLI AZZURRI PARTONO DA CIAMPINO

Accettabile il piano tattico studiato dalla C.T. per Praga

Nicolè, Lojano e Brighenti le punte avanzate, Mariani, Galli e Guarnacci a centro campo. Ieri Mocchetti ha comunicato ufficialmente che giocherà Castelletti invece di Robotti

Ora che conosciamo la formazione ufficiale della Nazionale, si può dire che il piano tattico studiato dalla C.T. per Praga, Mocchetti, Nicolè, Lojano e Brighenti le punte avanzate, Mariani, Galli e Guarnacci a centro campo. Ieri Mocchetti ha comunicato ufficialmente che giocherà Castelletti invece di Robotti.

Ora che conosciamo la formazione ufficiale della Nazionale, si può dire che il piano tattico studiato dalla C.T. per Praga, Mocchetti, Nicolè, Lojano e Brighenti le punte avanzate, Mariani, Galli e Guarnacci a centro campo. Ieri Mocchetti ha comunicato ufficialmente che giocherà Castelletti invece di Robotti.



La nazionale di calcio azzurro e giunta ieri sera a Roma proveniente da Firenze. Accolti a termini da un gruppo di giornalisti, i giocatori azzurri si sono recati in un albergo nel pressi della stazione di Roma. In alto: i giocatori azzurri in allenamento.

MENTRE SCHERER HA AVUTO UN ATTACCO DI SCIATICA

Si è infortunato anche Kaciani nel galoppo dei cecoslovacchi

Dopo i sette goal inflitti ieri alla squadra allenatrice e nonostante gli infortuni, è tornata la fiducia tra gli avversari degli azzurri

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 29. — La nazionale cecoslovacca ha svolto oggi una nuova partita di allenamento, in vista dell'incontro con l'Italia. La partita si è svolta sul campo di Ceska Lupa, una cittadina ad un centinaio di chilometri da Praga, dove l'allenatore Vytalich ha tenuto in chiusura una conferenza stampa. I giocatori cecoslovacchi hanno vinto per sette reti a una sconfitta con la squadra locale di Ceska Lupa.

Nella foto in alto: l'arrivo degli azzurri alla stazione Termini di Roma.

La nazionale di calcio azzurro è giunta ieri sera a Roma proveniente da Firenze. Accolti a termini da un gruppo di giornalisti, i giocatori azzurri si sono recati in un albergo nel pressi della stazione di Roma. In alto: i giocatori azzurri in allenamento.

La nazionale di calcio azzurro è giunta ieri sera a Roma proveniente da Firenze. Accolti a termini da un gruppo di giornalisti, i giocatori azzurri si sono recati in un albergo nel pressi della stazione di Roma. In alto: i giocatori azzurri in allenamento.

La nazionale di calcio azzurro è giunta ieri sera a Roma proveniente da Firenze. Accolti a termini da un gruppo di giornalisti, i giocatori azzurri si sono recati in un albergo nel pressi della stazione di Roma. In alto: i giocatori azzurri in allenamento.



Mocchetti ha annunciato ieri ufficialmente che a Praga Castelletti (nella foto) giocherà al posto di Robotti.

la partita dipenderà appunto dal valore delle reclute inserite recentemente nella formazione cecoslovacca.

Se tra gli azzurri non apparirà un autentico campione, lo spettacolo sarà dal più al meno uguale a quello a cui abbiamo assistito dalle tribune della scorsa volta. Sarà cioè piuttosto modesto e il risultato non dovrebbe essere diverso.

Dunque, diciamo, gli schemi preparati sono stati tracciati in funzione di una squadra avversaria che avanza per linee orizzontali, né veloce, né lenta, in possesso di una rapidità di riflessi discreta, le cui trame raramente si illuminano di bagliori improvvisi.

Il signor Mocchetti avrebbe voluto che gli azzurri collaudassero le sue idee anche contro l'Empoli, purtroppo le due formazioni allenatrici erano talmente deboli che le cose, lo sapete, sono andate diversamente, difatti negli allenamenti i convocati hanno regolarmente finito per andare ad ammassarsi nell'area di rigore difesa dalla squadra materassa. Ad ogni modo gli ordini tendevano a situare gli atleti nella seguente maniera: Lojano, Nicolè e Brighenti avrebbero dovuto costituire le punte avanzate della prima linea; Galli e Mariani avrebbero dovuto rimanere arretrati in stretto contatto con i medi; Segato e Cervo avrebbero dovuto formare una coppia piazzata a ridosso dei terzini, mentre Guarnacci avrebbe dovuto

LA PRIMA GIORNATA AL NUOVO STADIO «ABBA»

Deludono gli atleti azzurri ai campionati militari

Costa è crollato nei 3000 siepi, Conti è nono nei 10 mila metri. Oggi e domani le gare proseguiranno allo Stadio dei Marmi

Hanno avuto inizio ieri, sul nuovo impianto dello stadio militare, le gare dei campionati militari. Il capitano di cavalleria Silvio Abba, terzo classificato nei pentathlon alle Olimpiadi di Berlino, i campionati internazionali militari di atletica leggera. Appunto la inaugurazione del nuovo complesso sportivo ha rallentato la prima giornata di gare alle quali partecipano atleti di molti paesi: Belgio, Corea del Sud, Francia, Grecia, Olanda, Lussemburgo, Norvegia, Pakistan e Italia.

Nelle gare del Critterium, malgrado la pioggia intermittente inframmezzata da violenti rovesci di grandine, gli atleti hanno ottenuto discreti risultati e i titoli di campione nazionale militare in patria nella giornata sono andati ai seguenti atleti: m. 100: Brinati (IV zona); m. 200: m. 400: Baldacchini (VIII Com. 100); m. 800: m. 1600: m. 3200: m. 6400: m. 12800: m. 25600: m. 51200: m. 102400: m. 204800: m. 409600: m. 819200: m. 1638400: m. 3276800: m. 6553600: m. 13107200: m. 26214400: m. 52428800: m. 104857600: m. 209715200: m. 419430400: m. 838860800: m. 1677721600: m. 3355443200: m. 6710886400: m. 13421772800: m. 26843545600: m. 53687091200: m. 107374182400: m. 214748364800: m. 429496729600: m. 858993459200: m. 1717986918400: m. 3435973836800: m. 6871947673600: m. 13743895347200: m. 27487790694400: m. 54975581388800: m. 109951162777600: m. 219902325555200: m. 439804651110400: m. 879609302220800: m. 1759218604441600: m. 3518437208883200: m. 7036874417766400: m. 14073748835532800: m. 28147497671065600: m. 56294995342131200: m. 112589990684262400: m. 225179981368524800: m. 450359962737049600: m. 900719925474099200: m. 1801439850948198400: m. 3602879701896396800: m. 7205759403792793600: m. 14411518807585587200: m. 28823037615171174400: m. 57646075230342348800: m. 115292150460684697600: m. 230584300921369395200: m. 461168601842738790400: m. 922337203685477580800: m. 1844674407370955161600: m. 3689348814741910323200: m. 7378697629483820646400: m. 14757395258967641292800: m. 29514790517935282585600: m. 59029581035870565171200: m. 118059162071741130342400: m. 236118324143482260684800: m. 472236648286964521369600: m. 944473296573929042739200: m. 1888946593147858085478400: m. 3777893186295716170956800: m. 7555786372591432341913600: m. 15111572745182864683827200: m. 30223145490365729367654400: m. 60446290980731458735308800: m. 120892581961462917470617600: m. 241785163922925834941235200: m. 483570327845851669882470400: m. 967140655691703339764940800: m. 1934281311383406679529881600: m. 3868562622766813359059763200: m. 7737125245533626718119526400: m. 15474250491067253436239052800: m. 30948500982134506872478105600: m. 61897001964269013744956211200: m. 123794003928538027489912422400: m. 247588007857076054979824844800: m. 495176015714152109959649689600: m. 990352031428304219919299379200: m. 1980704062856608439838598758400: m. 3961408125713216879677197516800: m. 7922816251426433759354395033600: m. 15845632502852867518708790067200: m. 31691265005705735037417580134400: m. 63382530011411470074835160268800: m. 126765060022822940149670320537600: m. 253530120045645880299340641075200: m. 507060240091291760598681282150400: m. 1014120480182583521197362564300800: m. 2028240960365167042394725128601600: m. 4056481920730334084789450257203200: m. 8112963841460668169578900514406400: m. 16225927682921336339157801028812800: m. 32451855365842672678315602057625600: m. 64903710731685345356631204115251200: m. 129807421463370690713262408230502400: m. 259614842926741381426524816461004800: m. 519229685853482762853049632922009600: m. 1038459371706965525706099265844019200: m. 2076918743413931051412198531688038400: m. 4153837486827862102824397063376076800: m. 8307674973655724205648794126752153600: m. 16615349947311448411297588253504307200: m. 33230699894622896822595176507008614400: m. 66461399789245793645190353014017228800: m. 132922799578491587290380706028034457600: m. 265845599156983174580761412056068915200: m. 531691198313966349161522824112137830400: m. 1063382396627932698323045648224275660800: m. 2126764793255865396646091296448551321600: m. 4253529586511730793292182592897102643200: m. 8507059173023461586584365185794205286400: m. 17014118346046923173168730371588410572800: m. 34028236692093846346337460743176821145600: m. 68056473384187692692674921486353642291200: m. 136112946768375385385349842972707284582400: m. 272225893536750770770699685945414569164800: m. 544451787073501541541399371890829138329600: m. 1088903574147003083082798743781658276659200: m. 2177807148294006166165597487563316553318400: m. 43556142965880123323311949751266331066636800: m. 87112285931760246646623899502532662133273600: m. 174224571863520493293247799005065324266547200: m. 348449143727040986586495598010130648533094400: m. 696898287454081973172991196020261291066188800: m. 1393796574908163946345982392040522582132377600: m. 2787593149816327892691964784081045164264755200: m. 5575186299632655785383929568162090328529510400: m. 11150372599265311570767859136324180577059020800: m. 22300745198530623141535718272648361154418041600: m. 4460149039706124628307143654529672228836083200: m. 8920298079412249256614287309059344457672166400: m. 17840596158824498513228574618118688915344332800: m. 35681192317648997026457149236237377830688665600: m. 71362384635297994052914298472474755661377331200: m. 142724769270595988105828596944949511322754662400: m. 285449538541191976211657193889899022645509324800: m. 570899077082383952423314387779798045291018649600: m. 1141798154164767904846628775559596090582037299200: m. 2283596308329535809693257551119192181164074598400: m. 4567192616659071619386515102238384362328149196800: m. 9134385233318143238773030204476768724656298393600: m. 18268770466636286477546060408953537449312596787200: m. 36537540933272572955092120817907074898625193574400: m. 73075081866545145910184241635814149797250387148800: m. 146150163733090291820368483271628299594500774297600: m. 292300327466180583640736966543256599189001545595200: m. 5846006549323611672814739330865131983780030911910400: m. 11692013098647223345629478661730263967560061823820800: m. 23384026197294446691258957323460527935120123676441600: m. 46768052394588893382517914646921055870240247352883200: m. 93536104789177786765035829293842111740480494705766400: m. 187072209578355573530071658587684223480960989411532800: m. 374144419156711147060143317175368446961921978823065600: m. 748288838313422294120286634350736893923843957646131200: m. 1496577676626844588240573268701473787847687915292262400: m. 2993155353253689176481146537402947575695375830584524800: m. 5986310706507378352962293074805895151390751661169049600: m. 11972621413014756705924586149611790302781503322338099200: m. 23945242826029513411849172299223580605563006644676198400: m. 47890485652059026823698344598447161211126133289352396800: m. 95780971304118053647396689196894322422252266578704793600: m. 19156194260823610729479337839378864484450453315740958400: m. 38312388521647221458958675678757728968900906631481916800: m. 76624777043294442917917351357515457937801813262963833600: m. 153249554086588885835834702715030915875603626525927667200: m. 306499108173177771671669405430061837511207253051855334400: m. 612998216346355543343338810860123675022414506103710668800: m. 1225996432692711086686677621720247350044829012207521337600: m. 245199286538542217337335524344049470008965802441504267200: m. 490398573077084434674671048688098940017931604883008534400: m. 980797146154168869349342097376197880035863209766017068800: m. 1961594292308337738698684194752395760071726419532034137600: m. 3923188584616675477397368389504791520143452831064072275200: m. 7846377169233350954794736779009583040286905662128144550400: m. 15692754338466701909589473558019166080573811324256289100800: m. 31385508676933403819178947116038332161147622648512578201600: m. 62771017353866807638357894232076664322295245297025156403200: m. 125542034707733615276715788464153328644590490594050312806400: m. 251084069415467230553431576928306657289180981188006225612800: m. 502168138830934461106863153856613314578361962376012451225600: m. 1004336277661868922213726307713226281156723924752024902451200: m. 2008672555323737844427452615426452562313447495504049804902400: m. 4017345110647475688854905230852905124626894991008099609804800: m. 8034690221294951377709810461705810249253789982016199219609600: m. 16069380442589902755419620923411620498507579964032398439219200: m. 32138760885179805510839241846823240997015159928064796878438400: m. 64277521770359611021678483693646481994030319856129593756876800: m. 128555043540719222043356967387292963988060639712259187537553600: m. 257110087081438444086713934774585927976121279424518375075107200: m. 514220174162876888173427869549171855952242558849036750150214400: m. 1028440348325753776346855739098343711904485117698073500300428800: m. 2056880696651507552693711478196687423808970235396147000600857600: m. 4113761393303015105387422956393374847617940470792294001211715200: m. 8227522786606030210774845912786749695235880941584588002423430400: m. 16455045573212060421549691825573499390471761883169176004646860800: m. 32910091146424120843099383651146998780943523766338352009373721600: m. 65820182292848241686198767302293997561887047532676704018747443200: m. 131640364585696483372397534604587995123774095065353408037488886400: m. 263280729171392966744795069209175990247548190130706816074977772800: m. 526561458342785933489590138418351980495096380261413632149955545600: m. 1053122916685571866979180276836703960990192760522827264299911091200: m. 2106245833371143733958360553673407921980385521045654528599822182400: m. 4212491666742287467916721107346815843960771042091309057199644364800: m. 842498333348457493583344221469363168792154208418261811439288873600: m. 1684996666896914987166688442938726337584308416836523622877777747200: m. 3369993333793829974333376885877452675168616833673047245755555494400: m. 6739986667587659948666753771754905350337236673460094491511111988800: m. 13479973335175319897333507543509810700674473346920188983022223977600: m. 26959946670350639794667015087019621401348946693840377966044447955200: m. 53919893340701279589334030174039242802697893387680755932088895910400: m. 107839786681402559178668060348078485605395786775361511864177791820800: m. 215679573362805118357336120696156971210791573550723023728355583641600: m. 431359146725610236714672241392313942421583147101446047456711167283200: m. 862718293451220473429344482784627884843166294202892094913422334566400: m. 172543658690244094685868896556925576968633258840578418982684467132800: m. 345087317380488189371737793113851153937266517681156837965368934265600: m. 690174634760976378743475586227702307874533035362313775930737868531200: m. 1380349269521952757486951172455404615748906606724627551861477777062400: m. 2760698539043905514973902344910809314877812134449251137229555554124800: m. 5521397078087811029947804689821618629755624268898502274459111108249600: m. 11042794156175622059895609379643237259511248537797004548982222216499200: m. 2208558831235124411979121875928647451902249707559400909

A CONCLUSIONE DEL CONVEGNO DI CROTONE

Un appello unitario di Novella per la rinascita della Calabria

Il problema della riforma agraria al centro del dibattito — Impegno della C.G.I.L. per far applicare le leggi a favore della regione

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CROTONE, 29. — I lavori del Convegno delle Camere del lavoro e dei sindacati della Calabria che, incominciati ieri, sono stati conclusi oggi con un discorso del segretario generale della CGIL on. Agostino Novella, hanno dimostrato che a dieci anni dall'eccidio di Melissa, che rappresentò un episodio decisivo e determinante per l'inizio della riforma agraria nel Mezzogiorno, i sindacati sono arrivati a una svolta nella loro attività per la rinascita della regione. Non è a caso che i lavori del convegno si sono svolti nel salone della nuova sede municipale di Crotone. E su una parete di promemoria all'affresco di Treccani che rievoca l'occupazione del feudo Frigola nel 1949, con i contadini che avanzano dietro una bandiera rossa. Però, i contadini calabresi, non sono oggi quelli del 1949. Essi, hanno acquisito una nuova esperienza di lotta di organizzazione. Ed è per questo che i loro dirigenti possono ora rivolgersi a loro per condurli verso rivendicazioni più avanzate.

Dal 1944 al 1950, qui in Calabria, uno solo era il problema centrale: la fame di terra e di lavoro. E la fame di terra e la fame di pane.

In quegli anni — mi diceva oggi il segretario della Camera del lavoro di Cosenza — anche il maresciallo dei carabinieri voleva la sua tomolotta di terra per sfamare la propria famiglia. Con le lotte, spesso cruente, di allora, i contadini ottenevano grande successo; ma quella che esiste oggi, a 10 anni da Melissa, malgrado certi innegabili miglioramenti, non è certo una situazione che presenta prospettive di benessere e di prosperità. Si prospetta il pericolo che tutto ristagni e si retroceda. Questo pericolo è avvertito da tutti, non solo dai sindacati.

Qual'è stata, allora, la scoperta fatta dai lavori del convegno di Crotone per cui si può dire che la nostra regione è arrivata ad una svolta? Questa linea è stata chiarita con molta lucidità dai trentuno interventi che si sono avuti sulla relazione di Paoletti (i dirigenti sindacali presenti al convegno erano esattamente 308) poi, con molta precisione, l'ha sintetizzata il segretario della CGL di Cosenza, Blois.

Non dimentichiamo — egli ha detto — che il problema agrario è sempre quello centrale di tutto il Mezzogiorno e in particolare della Calabria: per questo la nostra regione si vuole avanzare socialmente ed economicamente, non deve adagiarsi sulla grande e gloriosa eredità di acquisti e di lotte. Oggi i calabresi debbono porsi come loro obiettivo la trasformazione strutturale della regione.

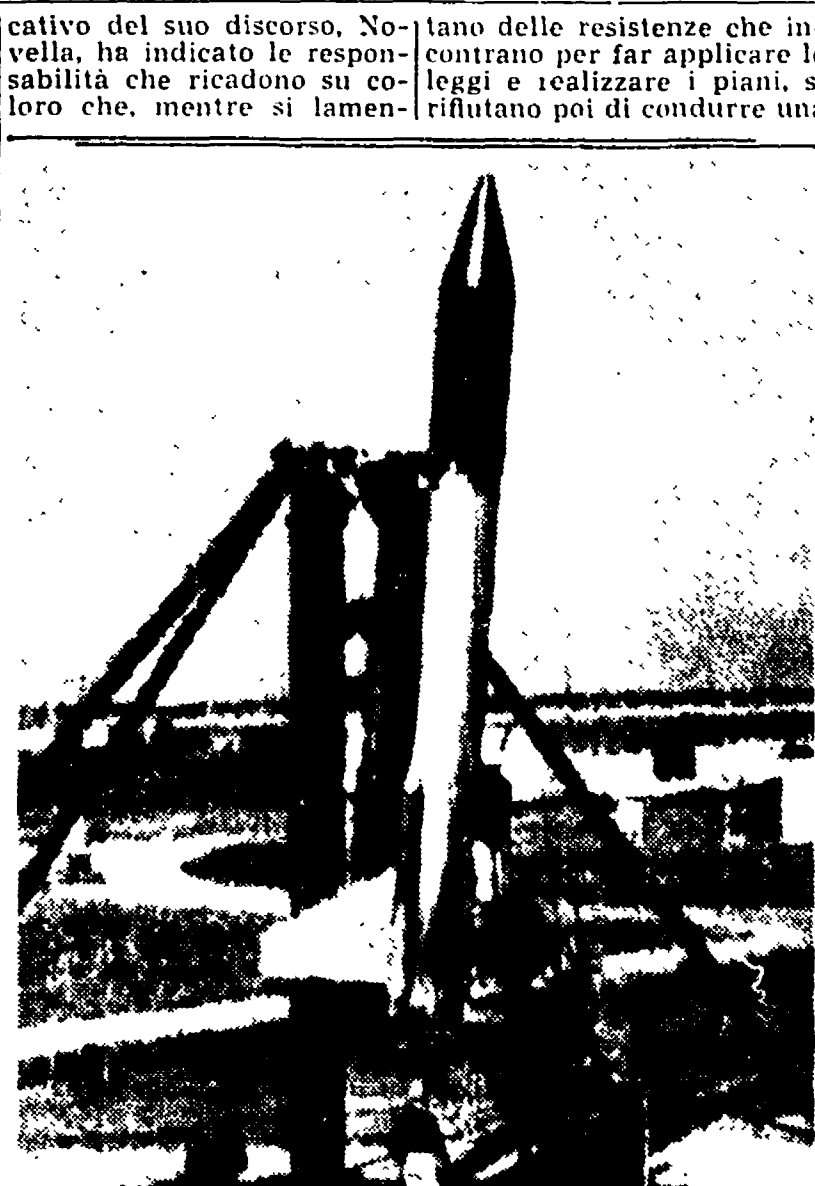
Quando De Gasperi venne in Calabria nel 1949 dichiarò che la Sicilia rappresentava solo l'inizio di una più vasta riforma agraria da attuarsi in tutta la regione. Oggi gli uomini di governo e i dc affermano che non vi sarebbero più terre da cui impiegarne proficuamente nuovi investimenti. Questo non è vero: basti pensare che se si abbassasse il limite della proprietà terriera della regione a 100 ettari, si avrebbero 100.000 ettari da dare ai contadini.

Per operare queste trasformazioni, nel senso che dicevamo, esistono non solo leggi, ma anche piani ben precisi. Esistono piani di trasformazione che riguardano ben due terzi dell'intero territorio calabrese. Ebbene, oggi, i sindacati si debbono porre l'obiettivo di far rispettare le leggi e realizzare quei piani già da anni approntati.

In questa direzione, concludendo i lavori, ha molto insistito il compagno Novella. La Calabria — ha detto il segretario della CGIL — si trova in una situazione di altre regioni. Perché si verifica questo? Perché esiste un dato di fatto assurdo, paradossale: la sproporzione tra i fondi stabili per legge e il loro reale impiego.

Tutti, anche la CISL, anche la Democrazia cristiana, si trovano d'accordo con noi nel criticare questo stato di fatto; però, le loro critiche si fermano alla superficie e ai particolari, mentre si rifugge di andare più a fondo nella ricerca dei motivi, delle cause, di questa carenza di applicazione delle leggi. Certo, anche la CISL, anche la Democrazia cristiana e per ultimo lo stesso ministro Pastore, riconoscono che esistono nella Regione resistenze così forti che le leggi riescono a far applicare le leggi a vantaggio di piccoli gruppi di privilegiati. Però la CISL, la DC e i ministri si fermano qui. Rifiutano, insomma, di ricercare quello che appunto ha indicato il convegno di Crotone: vale a dire i limiti e le insufficienze delle stesse leggi, disorganiche, frammentarie, lottose, strumentalismo di una determinata politica governativa e, quindi, atte a diventare facilmente strumento di favoritismo per i vecchi proprietari.

In un passo molto signifi-



WALLIS ISLAND (Virginia) — Il lancio di un razzo con a bordo un pallone satellite di alluminio di 20 metri di diametro che è stato automaticamente gonfiato in aria è stato realizzato ieri dagli Stati Uniti. Il satellite che una volta gonfiato è grande quanto un edificio di dieci piani è stato osservato ad occhio nudo da Charles e dalla Carlotta del Sud fino a New York. Nella foto: il razzo portante fotografato in posizione di lancio vicino alla rampa. Il razzo è composto di uno stadio «Sergeant» e di altri due razzi sistemati ai suoi lati che gli danno la propulsione necessaria nella fase di lancio. La parte superiore del razzo, gestita dal secondo stadio, è composta da un razzo R-248. Il pallone è nebuloso in una sfera collocata nel cono frontale del razzo. Il peso complessivo del razzo e del satellite si aggira sulle cinque tonnellate e mezzo.

Prestito americano alla Edison per costruire una centrale atomica

Avrà una capacità di 225.000 kilowatt — I monopoli elettrici hanno preso questa iniziativa per impedire la nazionalizzazione del settore nucleare

WASHINGTON, 29. — La «Export-Import Bank» ha autorizzato un prestito di 24 milioni di dollari all'Istituto Mobiliare Italiano per la costruzione della più grande centrale atomica europea di proprietà privata. Essa sorgerà nell'Italia settentrionale in località non ancora scelta. L'impianto dovrebbe essere pronto tra circa quattro anni. Gli oneri per la costruzione dell'impianto saranno assunti principalmente dalla «Westinghouse» in co-

operazione con la «Franco-Tosi» di Legnano. I lavori per la costruzione implicheranno una spesa totale stimata in 64 milioni di dollari. Il reattore sarà del tipo ad acqua pressurizzata. L'energia elettrica erogata potrà andare da un minimo di 165.000 kilowatt a un massimo prevedibile di 225.000 secondo quella che sarà la prestazione effettiva delle apparecchiature.

La centrale prenderà il nome di «Enrico Fermi». I lavori ultimati l'impianto potrà funzionare automaticamente senza manodopera. Beneficenziario della fornitura di energia atomica elettrica la «Edison-Volta», e altri monopoli collegati alla Edison, quali la «Società Adriatica di Eletticità», la «Società Trentina di Eletticità» e la «Selt-Valdarno». L'ambasciatore a L. i. n. o Manlio Brosio e il presidente della «Export-Import Bank» Samuel Waugh, hanno presenziato stamani alla cerimonia dell'annuncio del credito, insieme ai rappresentanti delle ditte italiane interessate ai fondi.

La notizia, posata sotto il profilo del progresso tecnico e dell'accrederci di disponibilità energetica, non può non destare d'altro canto vive preoccupazioni per il peso che nella operazione avranno i monopoli elettrici. Questi che si sono ripetutamente dichiarati contrari alle centrali termoelettriche che l'Eni e l'Iri hanno in costruzione a Latina e sul Garigliano, dichiarano che si trattano di investimenti economicamente non validi, sembrano oggi aver cambiato parere.

In realtà la decisione della Edison ha due scopi: da un lato mettere le mani avanti per impedire, con la scusa dell'impianto in costruzione, il varo di una legge nucleare che sancisca la nazionalizzazione del settore; dall'altro aprirsi la strada per imporre domani un livello delle tariffe della energia elettroneletrale che non faccia concorrenza a quella tradizionale dai monopoli elettrici.

Chi difende la Confindustria?

In tema di aziende di Stato e di aziende a partecipazione statale ci si presenta una domanda di cronaca: l'avv. Giancarlo Fre' che patrocinava gli interessi della Confindustria contro l'Iri davanti alla Corte Costituzionale (a proposito dello sganciamento dell'Iri dalla Confindustria) è proprio lo stesso Giancarlo Fre' che ha lo studio in Piazza di Spagna n. 15 insieme all'avv. Bruno Visintini, Vice presidente dell'Iri (lo studio ha pubblicamente due ingressi, uno in Piazza di Spagna e uno in Via di S. Sebastiano, ma si tratta appunto di due ingressi dello stesso studio)? E l'avv. Giancarlo Fre' che patrocinava gli interessi della Confindustria contro le aziende di Stato è esattamente lo stesso avv. Giancarlo Fre' che è vice presidente della Banca del Lavoro, Istituto di credito di diritto pubblico, chiamato (in base al n. d. l. 2 dicembre 1923 n. 2688, 19 maggio 1927 n. 843 e 27 settembre 1929 n. 1727) a collaborare con il governo per il conseguimento delle sue direttive di politica economica? A noi risulta di sì.

Maucando però tale alleanza, per volontà altrui, i sindacati unitari e tutto il movimento popolare debbono essere per questo condannati all'inerzia? Certamente no! Bisogna insistere ha affermato Novella, per additare ad una azione unitaria che è sentita dalle masse, ma nello stesso tempo, muoversi, agire, organizzarsi sempre meglio perché le vecchie leggi siano rispettate e ci siano nuove iniziative, sia sul piano parlamentare che su quello rivendicativo.

Ha chiuso il convegno il compagno Paoletti, pronunciando brevi e commosse parole con le quali ha ricordato che stasera la commemorazione fatta al Cinema Ariston da Novella all'eccidio di Melissa conclude decisamente i lavori del convegno perché essa viene fatta da un dirigente comunista, operaio genovese, dirigente di quella Resistenza che ha permesso in Italia il sorgere della libertà che anche se ottenuta con tanta durezza, fece scendere i contadini sui feudi del B. reucci di Berlingieri e di tutti i baroni che per secoli avevano sfruttati.

RICCARDO LONGONE

Stasera Lama alla Fiom di Roma

Questa sera, alle ore 18.30, presso la sede sindacale (via Macchiavelli, 70) avrà luogo la riunione dell'attuale della Fiom provinciale. La riunione sarà presieduta dal compagno Luciano Lama, segretario della Fiom nazionale.

Una mozione dei laureati del Centro Studi di Ispra

MILANO, 29. — Al termine di una assemblea svolta ad Angera, i laureati appartenenti ai gruppi di ricerca del Centro studi nucleari di Ispra, hanno votato all'unanimità una mozione in cui invitano «Il governo a sottoporre al più presto al Parlamento per la ratifica o la non ratifica, il testo dell'accordo governo italiano-Federbraccianti relativo al Centro di ricerca nucleare di Ispra, e ad approvare una decisione in merito ai ricercatori ed agli impianti».

CONCLUSO LO SCIOPERO DEI PANETTIERI

Una nota della segreteria della FILIA (sindacato unitario degli alimentari) ha informato che la seconda giornata di sciopero dei panettieri è conclusa con la partecipazione del 90% della categoria. L'astensione era stata proclamata dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL per risolvere la vertenza relativa al contratto di lavoro.

Il comunicato polemizza anche con una dichiarazione del presidente della Associazione padronale che subordinò il rinnovo del contratto alla fine del regime alimentare che regola il prezzo del pane. Il persistere di un tale atteggiamento — afferma la FILIA — provocherà una disgregazione della lotta mentre i lavoratori si augurano che la vertenza venga risolta mediante trattative.

Concordati gli aumenti salariali in altri settori produttivi tessili

Fissate le trattative per i settori della lana e della juta

MILANO, 29. — Le riunioni di settore per la parità salariale alle lavoratrici tessili sono proseguite oggi a Milano. Si è raggiunto oggi l'accordo per l'armonizzazione retributiva delle mansioni svolte prevalentemente da donne nei due settori delle tintorie e stamperie seriche e del lino e canapa.

SI APRE SABATO A TORINO ALLA PRESENZA DI GRONCHI Al 41° Salone dell'Automobile le case USA tentano la difesa

Le tre «compact cars» americane non reggono però la concorrenza sul mercato europeo — Il lancio della «Valiant» — Un pneumatico rivoluzionario

TORINO, 29. — La «Station Wagon» della Lancia Appia 3, serie, due nuove vetture della Moretti e un «bolide» della casa Maserati, capace di raggiungere i 270 chilometri all'ora, saranno fra le principali «vetture» italiane del 41° Salone dell'Automobile di Torino che aprirà i battenti, alla presenza del Capo dello Stato, sabato prossimo. A queste si devono aggiungere naturalmente le «nuove», straniere, fra le quali occupano un posto di primo piano le «Compact cars», le utilitarie americane, che faranno la prima comparsa ufficiale in Italia.

Ma le maggiori novità di quest'anno sono forse riservate al particolare settore dei carrozzeri i quali si sono largamente sbizzarriti in questo ultimo scorcio di stagione sui telai delle nuove vetture lanciate durante l'anno. Particolar-



TORINO — La Lancia presenterà al Hesmo Salone dell'automobile che si aprirà sabato a Torino una versione giardinetta dell'«Appia» (nella foto). Le caratteristiche sono le stesse della macchina dalla quale è derivata: variano solo la potenza, 48 HP, e la velocità, 120 chilometri l'ora.

mente interessanti saranno le versioni «fuoriserie» della 1800 e della 2100 FIAT; Pinin Farina ha in-

serbo per il Salone l'ormai tradizionale edizione «specialissima» della Cadillac 1959.

Diciamo subito che le intenzioni dei costruttori delle «Compact cars» americane di cui verranno lanciate le vendite in Italia il 31 ottobre p. o. sono sostanzialmente più «difensive» che «offensive». Le grandi case americane hanno infatti inteso opporre con tali vetture una valida barriera alla sempre crescente importazione in Italia delle vetture di tipo europeo sia tedesche che italiane. Definire queste utilitarie americane vetture «europee» — come qualcuno ha fatto — non sembra esatto. Tutti e tre i modelli — rispettivamente della Ford, della Chevrolet e della Chrysler — pur sostanzialmente modificando nelle strutture e nelle parti meccaniche, conservano il gusto e le caratteristiche dell'automobile americana. Bisogna, inoltre, precisare che, almeno per il momento, il prezzo di tali vetture (negli USA un milione e mezzo) sarà in Italia, a causa delle tariffe doganali, troppo elevato e quindi al di fuori di qualsiasi concorrenza con vetture europee della stessa cilindrata e potenza.

Ricordiamo in breve le caratteristiche delle tre vetture americane: la «Corvair» della Chevrolet ha un motore a 6 cilindri contrapposti, raffreddato ad aria, nel quale è stato fatto largo uso di leghe leggere; la carrozzeria, a struttura portante, è lunga m. 4,58, larga m. 1,75 ed alta 1,30. La riduzione delle dimensioni, l'adozione di una carrozzeria a struttura portante permettono di ottenere una sensibile riduzione nel peso (circa la metà) e danno quindi la possibilità di montare sulla vettura un motore di cilindrata inferiore e quindi più economico.

La «Falcon» della Ford ha una linea «più europea» della precedente. Il motore sempre a 6 cilindri è in linea superquadro; cambio a 3 velocità; a richiesta trasmissione automatica. La carrozzeria, a struttura portante, la terza vettura è la «Valiant» che non è stata ancora mai presentata come le due precedenti in Europa.

L'«ancio della «Valiant» (2600 cmc di cilindrata) in occasione del salone di Torino è stato particolarmente curato dall'organizzazione della Chrysler. A quanto risulta la «Valiant» prenderà posto nell'apposito «stand» solo il giorno dopo l'apertura, cioè il 1. novembre. La «Valiant» giungerà in aereo direttamente dagli Stati Uniti.

Non è possibile naturalmente elencare tutte le novità, grandi e piccole, che hanno in serbo i 490 espositori del salone di Torino. Anticipo solo che la «Valiant» giungerà in aereo direttamente dagli Stati Uniti.

Non è possibile naturalmente elencare tutte le novità, grandi e piccole, che hanno in serbo i 490 espositori del salone di Torino. Anticipo solo che la «Valiant» giungerà in aereo direttamente dagli Stati Uniti.

Un nuovo presidente alla FINMARE

L'assemblea della Finmare, il gruppo che gestisce il settore navale delle aziende a partecipazione statale, ha eletto ieri a suo presidente, in sostituzione del dott. Manzitti, il dott. Rosini era amministratore delegato e direttore generale dell'Ansaldo. Già da tempo si era appreso che il dott. Manzitti aveva chiesto di essere sostituito alla presidenza della Finmare per tornare ad occuparsi dell'armamento navale privato.

Nel corso dell'assemblea è stata presentata ed approvata la relazione del prossimo programma del gruppo. Essa prevede, tra l'altro, la costruzione di 12 unità navali per un valore complessivo di 167.000 tonnellate, con una spesa di oltre 110 miliardi. L'assemblea ha infine approvato il bilancio della Finmare che presenta un utile netto di un miliardo e 241 milioni di lire.

Trattative a Taranto per lo stabilimento della Montecatini

TARANTO, 29. — Presso l'Associazione degli industriali si sono riunite le parti per discutere sulla minaccia di chiusura dello stabilimento Montecatini con il conseguente licenziamento di 40 dipendenti. La discussione non è stata risolta, ed è stato concordato di aggiornarla al 31 ottobre.

DOPO TARANTO E REGGIO EMILIA La Montecatini chiude una fabbrica in Sicilia

Si tratta dello stabilimento di Milazzo occupato dagli operai - Vasta unità contro i ricatti del monopolio

MESSINA, 29. — I sessanta operai dello stabilimento di fertilizzanti Montecatini di Milazzo hanno proceduto oggi alla occupazione della fabbrica per impedire la chiusura decretata dal monopolio. Stando infatti ai piani padronali lo stabilimento, che è il primo costruito dalla Montecatini in Sicilia, dovrebbe chiudere i battenti a partire da domani 30 ottobre per essere avviato allo smantellamento. Questa decisione fa parte di un piano di smobilitazione di 40 stabilimenti della Montecatini, fra i quali quelli di Taranto e di Reggio Emilia.

Attorno agli operai è schierata tutta la cittadinanza di Milazzo, tutte le categorie, i partiti politici, il consiglio comunale al completo; ma il fronte della solidarietà è ancora più vasto: giunge fino a Palermo dove l'assessore regionale al lavoro, on. Gioacchino Germanà ha già effettuato un primo intervento presso la direzione regionale del monopolio per far presente le ragioni che impongono la difesa del lavoro e della economia siciliana. Questa vasta unità è stata salutata da un comunicato della Camera del Lavoro.

La decisione adottata dalla Montecatini si è subito palesata come un gravissimo ricatto politico e come una manovra tendente alla difesa degli esosi profitti realizzati dal cartello chimico: la

Montecatini tenta di far apparire le proprie decisioni come una dura necessità dettata dalla concorrenza che nel settore dei fertilizzanti chimici verrebbe operata dalle iniziative dell'ENI, anche in vista del progettato stabilimento petrolchimico di Gela.

Questa tesi appare del tutto fantastica dal momento che il piano di chiusura di 40 stabilimenti fu approvato dal monopolio molto tempo prima che si decidesse l'impianto petrolchimico dell'ENI a Gela.

È da osservarsi che lo stabilimento di Milazzo del quale è stata decretata la morte, è attivo. La sua produzione viene ampiamente assorbita dall'agricoltura locale a prezzi pressoché raddoppiati rispetto ai costi di produzione.

VERSO LA CONCLUSIONE IL PROCESSO AI RAPINATORI IN TUTA BLU

Il P.M. chiede 166 anni di reclusione per i sette gangster di via Osoppo

La pena a 30 anni reclamata per Cesaroni, Ciappina e De Maria - Grande emozione nell'aula al termine della requisitoria del P.M. - Gli interventi dei patroni di parte civile

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 29. — Per gli imputati dell'Anonima Osoppo è suonato il primo rintocco del giudizio; pesante rintocco. Il P. M. dott. Pulitano, al termine della sua requisitoria, ha infatti chiesto condanne per complessivi 248 anni e 6 mesi. Per i maggiori imputati, le richieste del P.M. raggiungono i 166 anni. Agli uomini che siedono nella gabbia non resta ormai che sperare nella valenza degli avvocati e nella umanità della Corte. Ma la ombra già si allunga su di loro, la balaustra di legno che li separa dal noi. Da pochi giorni si trasformerà in una barriera di muri e di anni. E questa sera, dopo il mormorio costernato che ha

in quel periodo e durante la « crociera transatlantica », non possono essere giustificati col ricatto dalla vendita della drogheria.

E' poi la volta delle altre rapine che il dott. Pulitano sfila rapidamente, richiamando sempre alle particolari circostanze dei delitti, i maggiori imputati, maggiori e minori, e valutando le rispettive responsabilità.

Il dott. Pulitano ribadisce quindi l'accusa da lui elevata in udienza, di concorso morale nei furti, basandola non solo sulla necessità di evitare ingiuste sperequazioni fra gli imputati, ma anche sui contatti telefonici che gli esecutori materiali avrebbero avuto con gli altri; e arriva al nocciolo giuridico della requisitoria, la « continuazione » dell'associazione a delinquere.

Egli nega la prima, salvo che per i furti preparatori alla rapina di via Osoppo, e

sostiene la seconda per lo « stato maggiore » della banda. In parole povere, è l'imputazione di « associazione a delinquere » che moltiplica vertiginosamente le pene, al punto che nel caso di un imputato il P.M. è costretto a rinunciare per non superare il limite massimo di 30 anni. Egli cede su un solo reato, le lesioni all'agente Tedesco che dichiara colpeoso e quindi coperte da amnistia o non punibili per mancanza di querela.

Esamina quindi i casi particolari dei suoceri dei Cesaroni e del padre del Gesmundo, imputati di favoreggiamento, e conclude: « Poche cose da salvare i congiunti non li denaro; nascondendo, si son resi responsabili ».

Sono le ultime battute: alle 18.30 il dott. Pulitano inizia la lettura del lungo elenco delle sue richieste.

PIER LUIGI GANDINI

Le richieste del Pubblico Ministero

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 29. — Ecco l'elenco dettagliato delle pene richieste dal P.M. per tutti gli imputati nel processo per la rapina di via Osoppo, e per le altre criminosi aggressioni:

Ugo Ciappina: 30 anni di reclusione, 300 mila lire di multa, 3 anni di libertà vigilata;

De Maria: 30 anni di reclusione, 450 mila lire di multa, 3 anni di libertà vigilata;

Enrico Cesaroni: 30 anni di reclusione, 440 mila lire di multa. Ha chiesto che venga condannato a Cesaroni 110 mila lire di multa;

Alfredo Gesmundo: 22 anni e 6 mesi di reclusione, 238.000 lire di multa, 2 anni di libertà vigilata;

Ferdinando Russo: 21 anni

e 3 mesi di reclusione, 3 anni di libertà vigilata, concessione delle attenuanti generiche;

Arnaldo Bolognini: 19 anni e 9 mesi di reclusione, 200.000 lire di multa, 3 anni di libertà vigilata; chiede che siano condannati due anni di carcere e 30 mila lire di multa;

Era Castiglioni: 12 anni di reclusione, 104.000 lire di multa, 8 mesi di arresti e 3 anni di libertà vigilata.

Complessivamente, per i 7 banditi dalle « tute blu », il dott. Pulitano ha chiesto 166 anni e sei mesi di reclusione, di cui due condonati.

Il P. M. ha inoltre richiesto le seguenti condanne per gli imputati minori: Ernesto Gildo Risi 14 anni, 120 mila lire di multa con il condono di due anni e 60 mila lire; Libero Malaspina 12 anni, 160 mila lire di multa con il condono di nove mesi; Giovanni Berni 5 anni e 4 mesi di reclusione, 6 mesi di arresto, due anni di casa di lavoro e diciannove mesi di libertà vigilata; Romano Perego 13 anni e 4 mesi di reclusione, 200 mila lire di multa e un anno di casa di lavoro; Puccia otto anni di reclusione, 64 mila lire di multa, due anni di casa di lavoro e diciannove mesi di libertà vigilata; Alfredo Signa 5 anni e 4 mesi, col condono di quattro mesi, e un anno di libertà vigilata; Mauro Cusano 5 anni e 60 mila lire di multa; Andrea Zanotti libertà vigilata per un anno; Domenico Sorrisio quattro anni e 32 mila lire di multa, col condono di due anni e della pena pecuniaria.

Per gli imputati giudicati a piede libero, il P. M. ha chiesto le seguenti condanne: Argia Migliorini due anni di reclusione condonati; Demetrio Bozzolini un anno e sei mesi condonati; Sabina Bozzolini un anno e sei mesi condonati; Alfredo Gesmundo un anno con la sospensione condizionale; Vittorio Rudatis otto mesi condonati; Sirola un anno e sei mesi e 30 mila lire di multa.

UN COMMERCIANTE RIDOTTO IN GRAVE STATO

Aggredito dall'«autostoppista» che aveva accolto in macchina

Il malcapitato colpito al capo con un martello — Il malvivente non è riuscito ad impossessarsi di mezzo milione che aveva la sua vittima

ALESSANDRIA, 29. — Un « autostoppista » ha ridotto in fin di vita, a colpi di martello, un automobilista che gli aveva offerto un passaggio.

Il fatto è avvenuto, ieri, sulla statale che da Valenza porta ad Alessandria. Il mediano Paolo Stringa, di 51 anni, residente a Borgoretto, verso le 20 stava rientrando sulla sua macchina a casa, quando ha scorto un uomo sulla trentina fermo lungo la strada, il quale chiedeva un passaggio. Lo Stringa si fermò e lo ha fatto salire. Durante il viaggio l'uomo ha dichiarato di essere un muratore abitante ad Alessandria, recatosi a Valenza in cerca di lavoro.

La vettura era giunta a pochi chilometri dalla città, quando, nei pressi del sanatorio Borsalino, il passeggero ha impugnato un martello e ha colpito improvvisamente il mediatore al capo. Lo Stringa è riuscito a fermare l'auto, ma è stato colpito altre volte. L'arrivo di alcuni automobilisti ha messo in fuga il feroce.

Trasportato all'ospedale di Alessandria, lo Stringa vi è stato ricoverato con prognosi riservata per lo sfondamento della volta cranica. Egli è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, che è riuscito. Le condizioni del ferito appaiono migliori; tuttavia i sanitari non hanno ancora sciolto la prognosi.

Stamane egli ha potuto essere interrogato, e tra l'altro ha precisato che il suo aggressore parlava in dialetto piemontese, ma con accento veneto. Lo Stringa aveva con sé oltre mezzo milione di lire, ma lo sconosciuto è fuggito senza rapinarlo.

Da un esame delle ferite, appare probabile che esse siano state inferte con un martello da muratore usato dalla parte della punta, e questo farebbe pensare che l'aggressore sia stato realmente un muratore in cerca di lavoro, come egli aveva detto allo Stringa.

Il Bruno qualche tempo fa, assieme alla sua famiglia, composta dalla moglie e tre figli in tenera età, si era trasferito per ragioni di lavoro in provincia di Foggia per lo sfruttamento di una cava di pietra. Era aiutato nel suo lavoro da un altro cavapietra, il 23enne Antonio Campagna, da Andria. Per tutti motivi, il due l'altro giorno avevano litigato ma, per l'intervento di alcuni amici, la cosa non aveva avuto seguito.

Ieri, tuttavia, il Campagna è tornato alla carica per chiedere ulteriori spiegazioni al Bruno, invitandolo a un nuovo colloquio. Il Bruno ha aderito all'invito, ma il Campagna, appena lo ha visto avvicinarsi, gli ha scaricato contro numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante.

L'omicida è fuggito ed è ora attivamente ricercato dalla polizia.

Ucciso un cavapietra a colpi di pistola

TRANI, 29. — Il cavapietra Antonio Bruno, di 23 anni, da Trani è stato ucciso a colpi di pistola, ad Apricena, da un compagno di lavoro.



Enrico Cesaroni

accolto le parole dell'accusatore pubblico, l'aula si è vuotata in silenzio.

La giornata dell'accusa si apre, dopo l'escussione dell'ultimo testimone, con l'eloquio sobrio dell'avv. Mazzola, rappresentante di P.C. per la Banca popolare: ribadisce le responsabilità e chiede che tutti gli imputati vengano condannati alle pene di giustizia, al risarcimento dei danni patrimoniali e morali da liquidarsi davanti al giudice civile; inoltre il pagamento di una provvisoria di 20 milioni da parte dei Cesaroni, della moglie e dei suoceri; di 15 milioni da parte di De Maria e dei Castiglioni; di 5 milioni da parte del Russo e del Gesmundo; di 2 milioni da parte dei Bolognini e del Ciappina; di 900 mila lire da parte del Risi.

L'avvocato Pistolesi dell'avvocatura di stato, P.C. per la rapina in danno dell'ufficio postale di via Beato Angelico, lamenta che, nel suo caso, l'istruttoria sommaria sia andata a vantaggio degli imputati, poiché uno solo è stato identificato e questi è il povero Perego. Non interdice e chiede la condanna e la pena.

Il patrono dell'ordine Polletti, avv. Gabetta, sostiene la sussistenza della rapina e non del furto aggravato per l'episodio di via Giulio Romano, chiede 4 milioni e si rimette alla Corte per l'eventuale riconoscimento di una minore responsabilità del Perego e degli informati Signa, Berni e Puccia quanto alle lesioni riportate dal suo cliente.

Si viene quindi a conoscere la dolorosa storia dello agente Tedesco, che scortava il fuggitivo di via Osoppo. Lo avv. Marzi, dopo aver dimostrato che il poveretto non poteva materialmente opporsi ai banditi, racconta come egli venne sospettato di complicità, incarcerato, e quindi internato a Roma in un ospedale militare sotto falso nome, per « salvare il prestigio del corpo », tanto che alla fine si indusse a dare le dimissioni. Chiede il risarcimento di danni soprattutto morali.

Alle 16.10, il Presidente dà la parola al P.M. dr. Pulitano: « La rapina Osoppo non fu un comune delitto contro il patrimonio, fu una sfida, trascinata alla legge, all'autorità, alla pubblica opinione: fu l'ultimo di una serie di episodi che turbano la vita serena della città. Ma fu anche il principio della disfatta per i banditi che in un tempo relativamente breve, vennero identificati, catturati, portati alla confessione: confessione che, unico negli annali giudiziari, fu ripetuta ed anzi arricchita davanti al magistrato inquirente ».

Com'era prevedibile, il P.M. punta sulla sintesi, favorevole all'accusa, ma la marea dei periculatori non tarda ad invecchiare. Così, dopo aver ritorto contro il Cesaroni le dichiarazioni dei suoceri, le contraddizioni della moglie, le accuse dei complici, il magistrato attacca l'alibi « temporale » e l'alibi « economico » del droghiere, sostenendo che, la mattina dell'aggressione di via Osoppo, egli poté facilmente raggiungere in macchina i vari punti in cui fu visto, e che d'altra parte, tutte le spese da lui fatte

quali essa è ingaggiata per le sue esibizioni, si sta interessando alla polizia. La ballerina, Buila Parisi, in arte « Cha-cha », sostenendo di non avere conosciuto i compensi che le erano dovuti per una settimana, si era appropriata di cinque bobine per la registrazione elettromagnetica di canzoni e si stava recando all'ufficio del lavoro per essere assistita nella tutela dei suoi interessi.

La ragazza è stata poi avvicinata da agenti di polizia che, in seguito alla segnalazione fatta da una volta dall'imprenditore, hanno sequestrato le bobine.

La donna qualche tempo fa, assieme alla sua famiglia, composta dalla moglie e tre figli in tenera età, si era trasferito per ragioni di lavoro in provincia di Foggia per lo sfruttamento di una cava di pietra. Era aiutato nel suo lavoro da un altro cavapietra, il 23enne Antonio Campagna, da Andria. Per tutti motivi, il due l'altro giorno avevano litigato ma, per l'intervento di alcuni amici, la cosa non aveva avuto seguito.

Ieri, tuttavia, il Campagna è tornato alla carica per chiedere ulteriori spiegazioni al Bruno, invitandolo a un nuovo colloquio. Il Bruno ha aderito all'invito, ma il Campagna, appena lo ha visto avvicinarsi, gli ha scaricato contro numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante.

L'omicida è fuggito ed è ora attivamente ricercato dalla polizia.



Bruno

BONN — Il ventiduenne Manfred Stein di Lammersdorf sullo scanno degli imputati all'inizio del processo a suo carico. Egli è accusato di aver ucciso con un'accetta la compagna di scuola Katharina Harwick di 19 anni e di aver tentato di uccidere un'altra. Il giovane era stato già condannato in precedenza a sei anni d'internamento per aver ucciso la madre con una mazza di ferro nel 1957 ma gli era stata concessa la libertà vigilata. Vieni a lui il difensore (Telefoto)

Condannato a due anni il fratello del vigile Melone che fu «pescato» coi complici a rubare gomme d'auto

Drammatica reazione dei parenti alla lettura della sentenza - I coimputati di Antonio Melone condannati rispettivamente a 4 anni e mezzo e 2 anni di reclusione

Il fratello del vigile Ignazio Melone, Antonio, è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione per il furto di quattro gomme d'auto, avvenuto a Roma la notte del 22 settembre scorso. Con lui sono stati condannati i complici Leo Caterini e Gino Caccinini: il primo a quattro anni e sei mesi, il secondo a due anni e due mesi. Il sostituto procuratore aveva proposto la stessa pena inflitta ai Caterini, tre anni per il Caccinini, tre anni e due mesi per il Melone. Gli imputati sono stati difesi dagli avvocati Marinaro e Zanfrando. Le gomme erano state rubate da una « 1100 » di proprietà del signor Mario Maffei, rinvenuta in via Acquafredda.

Questa l'asciutta notizia di cronaca per quanto concerne una vicenda giudiziaria di modesto interesse, e che non meriterebbe la segnalazione se non ci si fosse trovati di fronte a un imputato, per così dire, di qualche interesse, perché fratello del vigile che ebbe il noto incidente con il questore di Roma Carmelo Marzano.

Che il caso è apparso interessante il modesto processo, svolto con insolita celebrità nell'aula della seconda sezione penale del tribunale di Roma?

Anche per chiarire il quesito, molto legittimo, basterà la cronaca, secca e obiettiva, ad aiutarci. Alla lettura del verdetto vi è stata in aula la manifestazione di crudeltà dei familiari degli imputati, espressa con urla laceranti e invettive generiche, che hanno consigliato alla forza pubblica di intervenire.

Reazione, in un certo senso, frequente e tutt'altro che insolita. All'osservatore abituale di questo ambiente non è sfuggita, però, la particolare intonazione delle voci. E' sembrato che esse riflettessero la strana (inedita) prontezza delle indagini di polizia, in questo caso. E questo è il meno, giacché a nessun agente potrà rinfrancarsi la celebrità delle indagini. Anzi. Sembrava, però, che nelle voci rabbiose vi fosse qualcosa di più. Per esempio, il malumore per la gravità delle pene che, a ricordo di quanti frequentano le aule di giustizia, hanno i più famosi precedenti.

Chiediamo ancora aiuto alla cronaca, in un certo senso grottesco, delle indagini di polizia sul « sottocaso Melone » per sottolineare la stranezza di questa modesta vicenda.

Sia ben chiaro: nessuno ha l'intenzione (e sarebbe assurdo) di prendere la difesa dell'imputato Melone, solo perché egli è fratello del vigile che si scontrò col questore. Deve, però, rilevarsi che proprio perché si trattava del fratello del vigile, in questo caso. E questo è il meno, giacché a nessun agente potrà rinfrancarsi la celebrità delle indagini. Anzi. Sembrava, però, che nelle voci rabbiose vi fosse qualcosa di più. Per esempio, il malumore per la gravità delle pene che, a ricordo di quanti frequentano le aule di giustizia, hanno i più famosi precedenti.

Chiediamo ancora aiuto alla cronaca, in un certo senso grottesco, delle indagini di polizia sul « sottocaso Melone » per sottolineare la stranezza di questa modesta vicenda.

far supporre una gigantesca operazione di polizia impegnata nella ricerca di una banda di grosso livello. L'obiettivo era solo l'accertamento della provenienza di quelle quattro misere gomme d'auto!

In questo quadro hanno un senso ben preciso le invettive dei familiari degli imputati. Umana e comprensibile la loro reazione. Non li seguiamo nell'invettiva perché sarebbe assurdo ergersi a paladini di un ladrocinio colto con le mani nel sacco. E' opportuno, però, sottolineare l'insolito impegno dell'Autorità di polizia in un caso tanto modesto solo perché tra i responsabili si trovò il fratello del vigile Ignazio Melone.

Il corpo del sindaco Jean Davidson è stato identificato. Rimane ora da spiegare perché era partito e perché aveva preso alloggio sotto falso nome. La polizia non esclude l'ipotesi che il sindaco di Senigallia fosse una « doppia vita » e

ECCEZIONALE INTERVENTO CHIRURGICO IN CALIFORNIA

Saldata al tronco ad un operaio la gamba recisa in un incidente

« L'arto non sarà più normale, ma sarà meglio di qualsiasi apparecchio ortopedico » ha dichiarato uno dei chirurghi — La complessa tecnica dell'operazione



HAYWARD — Billy Smith nel suo letto all'ospedale Eden (Telefoto)

HAYWARD, 29. — I chirurghi dell'ospedale di Mount Eden in California sono riusciti a rimettere a posto la gamba, tagliata e spezzata, di un operaio vittima di un incidente di lavoro.

Il giornale Hayward Daily Review rivela che l'operazione è stata effettuata tre mesi fa, sull'operaio Billy Smith, di 25 anni, il quale aveva rotto la gamba destra separata dal tronco. Uno dei chirurghi che lo hanno operato ha dichiarato: « La gamba non sarà più normale, ma sarà meglio di tutto ciò che Smith avrebbe potuto procurarsi in un negozio ».

Il giornale precisa che il 22 luglio scorso il giovane Smith aveva la gamba in condizioni tali che i chirurghi ordinari non avrebbero avuto altra idea che quella di amputarla. Uno dei chirurghi di Mount Eden aveva tuttavia avuto, durante la guerra in Corea, un'esperienza che gli aveva permesso di credere che le ossa, i vasi sanguigni e la pelle possono perfettamente rin saldarsi se operati in tempo.

I chirurghi si misero allora al lavoro per dissanguare completamente la gamba del giovane Smith. Essi fecero passare nei vasi sanguigni una sostanza destinata a prevenire la formazione di coaguli. Successivamente procedettero alla « saldatura » dell'arteria principale. La circolazione del sangue riprese immediatamente e la gamba ritrovò il suo colorito roseo. In seguito all'incidente, alla parte superiore della gamba erano stati strappati cinque centimetri di tessuto e fu necessario tagliare cinque centimetri d'osso per potere egualizzare l'osso e la pelle. La gamba venne quindi rianata al tronco. Tra qualche mese i medici sperano anche di potere riunire il nervo sciatico.

Blocco di ghiaccio cade dal cielo sulla Georgia

NEW YORK, 29. — Un blocco di ghiaccio del peso di una ventina di chili è caduto ieri in Georgia, meno di 48 ore dopo che un fatto analogo si era verificato in un villaggio italiano. In ambedue i casi è stato accertato che nessun aereo si trovava a sorvolare la zona al momento dell'incidente, ed in ambedue i casi non si sono avute vittime.

Il blocco di ghiaccio è caduto, in Georgia, presso il villaggio montano di Toccoa dove ha scavato sul terreno una buca di un metro circa di diametro.

Si uccide incendiandosi un commerciante giapponese

TOKIO, 29. — La polizia riferisce che un commerciante di articoli di vetro, Susumu Tabuchi, ha cercato di colpirsi la testa a martellate poi si è coppiato il corpo di petrolio appiccandosi al fuoco. Il fatto è avvenuto in un locale dell'università internazionale cristiana. Tabuchi è morto per ustioni gravissime, un'ora dopo in un ospedale vicino. Aveva già tre volte tentato di togliersi la vita.

Fu trasportato in auto il cadavere nel sacco

Molte difficoltà nelle indagini — La autopsia stabilirà la data della morte

FASANO, 29. — A due giorni dal rinvenimento di un sacco contenente un tronco umano, la polizia ha ancora raccolto l'impossibilità di identificare il cadavere o ciò che di esso è rimasto.

Punti di partenza delle indagini sono: il tronco umano, il sacco di juta strettamente legato all'imbecitura da una cordicella sottile, ma resistente. Come mai, e perché tanta cura? Alla domanda la polizia risponde: per evitare che dal fatto uscisse la più lieve traccia di sangue. Le scale di lana aveva nelle intenzioni dell'omicida chirurgo — la funzione di assorbire il sangue e di facilitare il trasporto attraverso il cellophane. Da qui il convincimento che l'omicida avesse necessità di trasportare il sacco con tutta sicurezza e da lontano: servendosi magari del bagaglio di una sua automobile o del treno. Il luogo del ritrovamento avrebbe l'aspetto del trasporto con auto, essendo la zona per strada del giorno semideserta.

Cadrebbe così l'ipotesi che il sacco sia stato gettato in mare da una nave o di passaggio al largo della costa.

Non sembra infatti che il cadavere sia rimasto in acqua per lungo tempo: né sulla superficie del sacco sono state trovate tracce di alghe o di sabbia.

Sembra, il tronco, trasportato via terra nella notte precedente il ritrovamento: è stato gettato in mare il mattino seguente, e il vento, che soffiava in direzione della terra, hanno impedito che il sacco si allontanasse.

Rimane, dunque, da spiegare il movimento di un corpo di vendita si può mutilare a questo modo un cadavere. Ma sino a che il cadavere non sarà stato identificato, tutte le ipotesi sono ugualmente valide.

Le indagini, dunque, partono da zero. Si cercano tutti gli automobili visti circolare nella zona durante la notte e la mattina del ritrovamento. Ma finora le ricerche non hanno dato alcun esito.

FUORILEGGE COSTRUISCONO UNA STRADA PER « LAVORAR MEGLIO »

CURITIBA, 29. — Un gruppo di contrabbandieri di caffè, che opera nella zona di frontiera fra lo Stato del Paraná (Brasile) ed il Paraguay, per « snellire » il suo traffico era arrivato al punto di costruire una magnifica strada, lunga parecchi chilometri, che dalla strada nazionale paraguayana conduceva, attraverso i boschi, ad un punto chiamato « Porto Santos » sul Paraná, dove il caffè veniva trasferito dai camion dei contrabbandieri alle chiatte che lo trasportavano clandestinamente nel Paraguay.

Nel deposito dei contrabbandieri di Porto Santos sono stati trovati ben 2500 sacchi di caffè destinati al Paraguay.

Una eredità divisa fra gli abitanti di un intero paese

NEIRONE, 29. — Tutti gli abitanti di San Marco d'Urri, un piccolo paese dell'entroterra chianese, beneficeranno di una eredità lasciata da un loro concittadino, emigrato in America, conosciuto come « Saturnino ». L'uomo è morto tre anni or sono a Reno, nel Nevada, la città delle case da gioco dei divorzi, dove era emigrato settanta anni fa.

Secondo le indiscrezioni, trapelate nonostante il riserbo mantenuto in proposito da un istituto bancario italo-americano incaricato della esecuzione testamentaria, « Saturnino » avrebbe disposto che la fortuna da lui lasciata venga divisa tra i suoi due figli ancora viventi ed i suoi concittadini. E' anche prevista la realizzazione di un'opera di pubblica utilità per San Marco d'Urri.

Sembra che la quota spettante a ciascuno dei trecento cittadini del piccolo paese, il quale sarà di circa 800.000 lire in titoli azionari. La più giovane ereditaria ha appena un anno, la più anziana ha da poco compiuto gli 87 anni.

Trovato morto in un albergo il sindaco francese scomparso

MARSIGLIA, 29. — Il sindaco di Senigallia, misteriosamente scomparso sei giorni fa a bordo della sua automobile, è deceduto domenica scorsa in un albergo di Marsiglia ove aveva fornito false generalità. Il decesso sembrava dovuto ad una sincope.

Il corpo del sindaco Jean Davidson è stato identificato. Rimane ora da spiegare perché era partito e perché aveva preso alloggio sotto falso nome. La polizia non esclude l'ipotesi che il sindaco di Senigallia fosse una « doppia vita » e

I LAVORI DEL CONGRESSO DI MEDICINA AEROSPAZIALE

Intervista col prof. Kusnetsov sul volo umano nello spazio

Gli astronauti potranno rientrare vivi dal cosmo - Il problema del ritorno sulla Terra - Il viaggio di «Laika» - Grande interesse per la comunicazione dei sovietici - Gli studi compiuti in URSS

Gli scienziati sovietici hanno già risolto il problema di assicurare la vita agli uomini che affronteranno i viaggi spaziali. Per il momento non resta che una sola incognita: il ritorno sano e salvi sulla Terra dei futuri astronauti. Questa interessante dichiarazione ci è stata rilasciata ieri dal prof. Andreev Kusnetsov, presidente dell'Istituto scientifico medico di Mosca, nel corso di una intervista concessa al termine della seduta mattutina del Congresso mondiale di medicina aerospaziale che concluderà questa sera i suoi lavori nell'Aula magna del Palazzo dei Congressi alla EUR. La seduta si era conclusa con una comunicazione illustrata dallo stesso prof. Kusnetsov, sui risultati ottenuti dagli scienziati sovietici sul lancio di animali nello spazio.

Il presidente dell'Istituto scientifico medico di Mosca, ad una nostra precisa domanda, ha anche smentito la notizia, diffusa in questi giorni da una rivista americana, secondo la quale fra sei settimane i sovietici lancerebbero due uomini nello spazio.

«Non si può dire con precisione — ha detto il professor Kusnetsov — quando sarà possibile iniziare il volo umano nel cosmo. Non si può mandare a morire un uomo per fare degli esperimenti. Fino a che non sarà risolto il problema del ritorno a terra, gli scienziati sovietici non invieranno piloti nello spazio».

— Può anticiparci alcune indiscrezioni — abbiamo poi chiesto al prof. Kusnetsov — su come sarà la nuova astronave?

— In questo campo siamo sempre alla fase sperimentale e quindi non si può ancora dire quale sarà la sua grandezza e come verrà costruita la macchina che porterà l'uomo verso altri pianeti o, più semplicemente, sulla Luna. I tratti «Lunik» del resto, se pure siano stati lanciati a breve distanza l'uno dall'altro, avevano tutti forme diverse.

— Nel terzo Lunik — abbiamo domandato allo scienziato sovietico — erano stati installati apparecchi per rilevare medici?

— L'ultimo «Lunik» non è stato lanciato per ricercare dati sulla medicina spaziale. Il suo compito era di fotografare l'altra faccia della Luna e raccogliere dati fisici e astronomici.

— Pensa che anche gli americani arriveranno nella Luna?

— Perché non dovrebbero arrivarci — ha detto sorridendo il prof. Kusnetsov — dal momento che noi ci siamo riusciti?

— Fra gli scienziati sovietici e quelli americani sono attualmente in corso scambi di esperienze sui successi in cui ottenuti per la conquista dello spazio? — è stata l'ultima domanda che abbiamo posto al presidente dell'Istituto scientifico medico di Mosca.

— I nostri scambi sono stati fino ad oggi sporadici se pur improntati alla più schietta cordialità. Ci auguriamo che per il futuro si possa avere dei contatti più proficui e più stretti. I problemi da risolvere nel campo dei viaggi spaziali sono ancora innumerevoli ed è per questo necessaria l'esperienza di tutti.

Prima del nostro colloquio con il prof. Kusnetsov, come abbiamo detto — l'illustre scienziato sovietico aveva presentato ai congressisti, particolarmente attenti e numerosi, una comunicazione sul lancio di animali nello spazio. Gli esperimenti da cui erano stati tratti i dati che lo scienziato ha riferito al congresso, si riferiscono ai lanci effettuati nell'Unione Sovietica in occasione dell'Anno geofisico. Al termine della comunicazione, che è stata accolta da un grande applauso, è stata proiettata parte di un documentario sugli esperimenti eseguiti dai sovietici con il lancio di animali ad altezze cosmiche.

Il prof. Kusnetsov, dopo aver sottolineato che gli scienziati sovietici iniziarono fin dal lontano 1949 a raccogliere dati sugli animali da utilizzare per esperimenti spaziali, ha fatto una dettagliata esposizione sui criteri seguiti per la scelta dei detti animali. Per quanto riguarda i cani fisiologici, i cani rennero sottoposti ad alcune prove di accelerazione e decelerazione e a vivere in ambienti pressurizzati. Superate queste prove le bestie vennero «sparate» con dei missili ad altezze al di sotto dei 20 chilometri. I dati raccolti sulla pressione arteriosa e la pulsazione car-

dica riguardano tre fasi di questi lanci: accelerazione fino a 6 G (i «G» sono unità di misura della accelerazione) nella parte iniziale a motori accesi; studio di sub-gravitazione dinamica quando cessava l'azione dei motori; e gravità eccessiva — fino a 10 G — nel periodo del ritorno verso la Terra.

Nelle prime due fasi (parenza e ritorno a terra) si è notato un sensibile aumento delle pulsazioni e delle pressioni (talvolta anche con cifre quaduple rispetto al normale), mentre gli animali non avevano alcuna difficoltà a tornare nelle condizioni normali, anche se si trovavano in una zona di gravità (diminuzione o mancanza di attrazione terrestre) appena cessava l'accelerazione. Durante gli esperimenti gli animali non entravano mai in una fase critica e dimostravano di poter superare benissimo gli inconvenienti del volo a elevatissime velocità nello spazio. Sui cani vennero fatti esperimenti

su eventuali cambiamenti dei riflessi durante il viaggio dentro i missili. Nessun mutamento venne riscontrato negli animali.

Queste prime esperienze vennero poi confermate dal lancio di «Laika» la quale — come si ricorderà — ruotò intorno alla Terra rinchiusa dentro uno Sputnik. L'animale dopo aver subito variazioni nelle pulsazioni e nella pressione arteriale nella prima parte del viaggio, ritornò a condizioni fisiologiche pressoché normali non appena lo Sputnik entrò in orbita.

Gli esperimenti eseguiti sugli animali — ha concluso il prof. Kusnetsov — provarono che le reazioni fisiologiche non impedivano agli esseri viventi di penetrare negli spazi cosmici.

La riprova di quanto aveva detto lo scienziato sovietico si è poi avuta nelle immagini del documentario proiettato nell'Aula magna. La ripresa è stata realizzata installando un apparecchio ci-

nematografico a bordo di un razzo lanciato nello spazio con due cani a bordo. L'apparecchio e gli animali vennero recuperati con un particolare sistema di atterraggio con paracadute. In tutte le fasi di questo volo, si nota che i due cani se ne stanno tranquilli, muovendo le loro testoline in qua e in là come se si trovasse accucciati in un canile. A un certo punto uno dei due cani si addormenta per poi risvegliarsi appena il razzo comincia a vibrare per il naturale aumento dell'accelerazione. A questo punto si vede che i due animali sono scossi da un leggero tremore che finisce con l'addormentarsi del razzo entra negli strati più rarefatti dell'atmosfera e incomincia la subgravidità, vale a dire la perdita totale di peso.

Anche in questa fase i due cani appaiono sereni e si dicono a guardare, dai piccoli occhi, i raggi del sole, come se fossero su un'auto.

TADDEO CONCA

Il nazista von Papen nominato «cameriere di cappa e spada» del Papa

Fu vice cancelliere di Hitler e preparò l'annessione dell'Austria



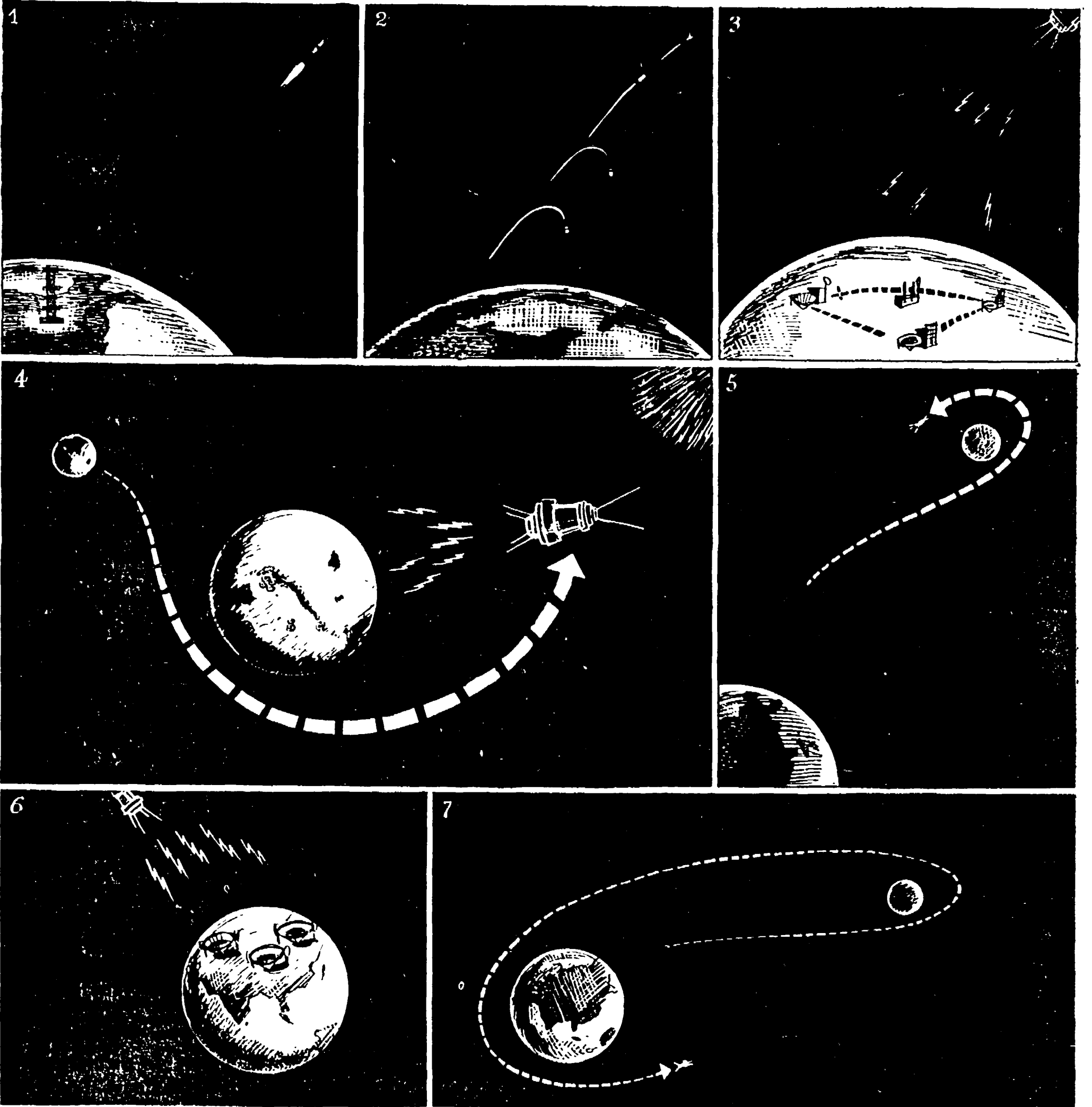
Von Papen

BADEN-BADEN, 29. — Franz von Papen, ex Cancelliere tedesco, ex ambasciatore della Germania nazista, processato a Norimberga per crimini di guerra, ha rivelato oggi di essere stato nominato Cameriere di Cappa e Spada presso l'attuale pontefice, Giovanni XXIII. La nomina è stata conferita ad uno dei maggiori responsabili dell'avvento del regime nazista fin dal 24 luglio scorso, dopo una udienza in Vaticano nella quale Von Papen aveva espresso al Papa il desiderio di essere reintegrato nella carica onorifica.

Von Papen, infatti, era già stato nominato Cameriere di cappa e spada nel 1923 da Pio XI, ma il suo nome venne tolto «senza spiegazioni» dall'annuario pontificio del 1938, dopo la parte avuta dal von Papen nelle aggressioni perpetrate dal nazi-

simo contro l'Austria che egli preparò nella sua veste di ambasciatore tedesco a Vienna. Von Papen fu poi per molti anni ambasciatore di Hitler in Turchia, dove, sottolineano le agenzie di stampa, ebbe frequenti contatti con Angelo Roncalli, che era allora Nunzio apostolico. Al processo di Norimberga e, oltretutto, Von Papen aveva avuto una parte di primo piano nell'ascesa al potere di Hitler e che, in particolare, aveva agito come intermediario dell'aspirante dittatore presso Hindenburg. Nel primo governo di Hitler, von Papen ricopriva la carica di vice cancelliere. Il processo di Norimberga finì per lui con un'assoluzione grazie al poderoso appoggio del Vaticano e della grande finanza internazionale di cui egli fu sempre un valido rappresentante.

Il viaggio di Lunik III



1) Il razzo a più stadi parte il 4 di ottobre da una località dell'Unione Sovietica; 2) anche l'ultimo stadio del razzo vettore esaurisce la propria spinta ed espelle in avanti la stazione scientifica spaziale; 3) apposite stazioni di osservazione controllano dalla Terra la rotta del Lunik e la correzione della sua traiettoria; 4) il terzo Lunik passa il 6 di ottobre a 7.000 km. dalla Luna e ne inizia l'aggiramento finché ad un secondo da Terra ruota su se stesso, dirige gli obiettivi verso il volto «A» del satellite; 5) in una fase successiva, dopo aver proceduto automaticamente allo «sviluppo» delle fotografie, le trasmette verso la Terra; 6) gigantesche antenne paraboliche selezionano e ricevono nell'URSS il debole messaggio che giunge dagli spazi; 7) il Lunik ritorna verso la Terra, passa a 10.000 km. di distanza da essa e si inserisce in un'orbita i cui assi maggiori e minori superano rispettivamente i 3.000.000 e i 3.300.000 km.; su quest'orbita continuerà a ruotare, finché vedrà la propria orbita deformarsi in conseguenza dell'attrazione solare. Essa penetrerà, tra circa 6 mesi, nell'atmosfera terrestre e si disintegrerà.

Il 3 novembre ad Atene la discussione del ricorso presentato da Manolis Glezos e dai suoi coimputati

L'udienza è stata precipitosamente fissata dalla corte marziale con anticipo sulla data prevista.

La discussione presso l'Areepago del ricorso di Manolis Glezos e dei suoi coimputati, condannati l'estate scorsa da una Corte militare di Atene, è stata fissata precipitosamente, con anticipo rispetto alla data prevista, per il 3 novembre.

Sull'avvenimento l'on. Mario Assenato e l'avvocato Felice Battaglia hanno reso le seguenti dichiarazioni:

Un giudizio dell'on. Assenato

«L'avvenimento non può non suscitare la più viva attesa nella opinione pubblica greca nel mondo democratico, i quali rimangono sconcertati nello scorso luglio, dinanzi allo scempio giuridico consumato, in un paese di alte e antiche civiltà come la Grecia, con il processo dinanzi alla Corte militare».

«L'Areepago è investito, come ogni ultima istanza, degli aspetti giuridici della questione. Ma essi sono talmente microscopici che qualsiasi studioso di diritto, anche il più modesto, non può non esserne convinto delle grossolane distorsioni cui la Corte d'ordine ricorre per arrivare alla condanna».

«Una di queste questioni, la più importante, riguarda la competenza stessa, e cioè la mostruosa assurdità che possa ancora aver vigore un decreto legge fascista del 1936».

Il prof. Kusnetsov, dopo aver sottolineato che gli scienziati sovietici iniziarono fin dal lontano 1949 a raccogliere dati sugli animali da utilizzare per esperimenti spaziali, ha fatto una dettagliata esposizione sui criteri seguiti per la scelta dei detti animali. Per quanto riguarda i cani fisiologici, i cani rennero sottoposti ad alcune prove di accelerazione e decelerazione e a vivere in ambienti pressurizzati. Superate queste prove le bestie vennero «sparate» con dei missili ad altezze al di sotto dei 20 chilometri. I dati raccolti sulla pressione arteriosa e la pulsazione car-

l'assurda madornale della tesi del governo su questo punto. Sta a dimostrare che, per ristabilire la legge, dimostrando l'esistenza in Grecia di istituti giuridici consensuali della loro dignità e responsabilità».

«Per poter fare le sue vendette e togliere di mezzo alcuni tra i più combattivi militanti democratici, il governo di Atene ricorre inoltre ad una costruzione poliziesca impudicamente sprovveduta di ogni e qualunque elemento di prova. Il compito di stabilire l'assurda identità del «gruppo dei cittadini rientrati clandestinamente dall'esilio per ricostruire le file del Partito comunista e per svolgere un lavoro politico, illegale ma colpito da sanzioni di competenza dei tribunali militari, è un pretesto attentato alla sicurezza delle forze armate, fu allora affidato alla immaginazione di un volgare poliziotto. Tutti gli osservatori stranieri presenti al processo ne rimasero disgustati».

«Il culmine del lavoro politico che ispira l'azione persecutoria del governo appare tuttavia nell'aver tentato di coinvolgere la persona di Glezos, dirigente di un'organizzazione legale come l'EDA e combinate direttore del quotidiano «Argi» nell'attività politica clandestina di alcuni esiliati rientrati dallo esilio. La mancanza di ogni legame tra le due questioni fu così palese in aula che la Corte dovette allineare riconoscendo di non poter mantenere quell'impostazione. Ma pur di arrivare ad assicurare alla presente dittatura il beneficio derivante dall'eliminazione dei suoi oppositori, ci si ridusse alla miserevole trovata di affermare che Glezos, innocente di spionaggio, aveva ommesso di denunciare all'autorità quanto presuntivamente il magistrato sosteneva essere a sua conoscenza».

«Violazioni molteplici e gravissime della legge greca — culminarono così nella nota, mostruosa sentenza e riecheggiano con successo la tesi razzista per cui l'assenza di prove può essere superata dalla così detta capacità o idoneità».

«Nella discussione dei prossimi giorni, dunque, non tanto la sorte degli imputati né quella di Glezos sono in gioco, quanto un residuo di pudore e di dignità che comunque lo Stato ellenico deve sentire la necessità di salvare davanti alla coscienza del mondo».



Manolis Glezos, durante il processo

Una dichiarazione dell'avv. Felice Battaglia

«Mi sono interessato dell'affare Glezos quale componente della Commissione internazionale dei giuristi che si convocò a Parigi nel luglio scorso, durante la sessione del procedimento penale di primo grado. Questa commissione era composta da uomini appartenenti alle più diverse correnti politiche, fra le quali quelle cattoliche e quelle liberali, rappresentate dall'avvocato della Regina d'Inghilterra, Sir D. N. Pritt. Dovemmo giungere a conclusioni di una notevole gravità che furono consacrate in una apposita mozione, a suo tempo comunicata alla stampa».

La prima di queste osservazioni riguarda la prova. Le altre riguardavano la legge invocata a carico di Glezos e degli altri imputati e la procedura seguita. In sostanza

Glezos era accusato di essersi incontrato nella notte del 16 agosto del 1958 nella casa della propria sorella di latte, signora Donatilis, con un rappresentante del partito comunista greco in esilio, che si era recato ad Atene e di avergli riferito notizie di natura riservata. Senonché la signora Donatilis, che durante il periodo istruttorio aveva affermato la circostanza, nel dibattimento la ritrattò dicendo che s'era indotta all'accusa soltanto in seguito a pressioni politiche. D'altra parte nessun elemento era stato addotto dall'accusa sul contenuto del preteso colloquio che Manolis Glezos avrebbe avuto con il Koliannidis, tanto che in un'altro memoriale presentato dallo stesso Glezos al tribunale militare egli aveva potuto scrivere

che anche a voler ammettere la realtà di questo incontro, da lui fermamente negata ed anche a presen-

tenuti dagli osservatori, che avevano potuto seguire lo svolgimento del processo, la commissione si convinse che erano stati violati alcuni dei principi fondamentali di diritto processuale. Oltre a ciò dovette rilevare che la stessa presidenza della corte marziale aveva proclamato «il diritto dell'accusa di perseguire anche il pensiero e l'intenzione», cosicché fu dovuto concludere dalla commissione che, con questi criteri, i delitti di tradimento e di spionaggio avrebbero potuto risultare dalla semplice adesione ad una ideologia politica, persino «presunta». In tali condizioni è evidente che l'accusa di spionaggio avrebbe potuto servire anche come semplice pretesto per colpire la libertà di pensiero e di opinione dei cittadini.

Concludendo i propri lavori la commissione ebbe ad esprimere la convinzione che il disprezzo dei diritti elementari della difesa, la pretesa di applicare una legge promulgata nel 1936 sotto la dittatura Metaxas e certamente abrogata, come è stato più volte affermato dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Atene; la competenza eccezionale di una corte marziale per giudicare di un cittadino non soggetto ad obblighi militari e la stessa violenza usata dal presidente contro gli imputati e testimoni; tutto ciò costituiva una grave attentato ai principi della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e a quelli della convenzione europea di Roma, a cui il governo greco aveva aderito».

DOPO I RIUSCITI LANCI SPAZIALI

Messaggio del prof. Lovell agli scienziati sovietici

Il radiotelescopio di Jodrell Bank è stato il solo fuori dell'URSS a registrare l'allungamento del Lunik

(Nostro servizio particolare) — MOSCA, 29. — «Con profonda emozione penso a quelle che potranno essere le realizzazioni del prossimo futuro e attendo con impazienza le fotografie di Marte e di Venere scattate nelle dirette vicinanze di questi pianeti. Questi nuovi avvenimenti completeranno brillantemente gli enormi successi degli scienziati sovietici, che tanto hanno fatto per arricchire le nostre conoscenze sullo sviluppo del sistema solare». Queste frasi sono state telegrafate ieri alla Literaturnaja Gazeta dal prof. Lovell, direttore del famoso osservatorio inglese di Jodrell Bank, dove è installato il più grande radiotelescopio girevole del mondo (il più grande radiotelescopio fisso è a Pulkovo, presso Leningrado), dopo aver preso visione delle fotografie della Luna. Le dichiarazioni fanno parte di un «poscritto» ad un articolo che appare nel numero odierno del giornale, e che il prof. Lovell aveva redatto subito dopo il lancio del terzo razzo cosmico.

Anche questo articolo presenta notevole interesse come prova della collaborazione che si è creata fra gli studiosi sovietici e inglesi, assai feconda in occasione del lancio del secondo e terzo razzo cosmico.

«Durante l'arricchimento del secondo Lunik alla Luna siamo riusciti a determinare i mutamenti di frequenza dei segnali provocati dall'«effetto Doppler» a mano a mano che il Lunik accelerava il suo moto sotto l'influsso dell'attrazione della Luna. E' facile immaginare — ha proseguito lo scienziato britannico — come sia stato emozionante nel momento in cui i segnali sono rapidamente cessati (e ciò significava che il razzo era «allungato») e l'edificio di Jodrell Bank è stato assediato dai corrispondenti dei giornali e delle radio di tutti i paesi! I risultati delle nostre osservazioni sono stati immediatamente trasmessi a Mosca e, poco dopo, pubblicati dalla rivista scientifica Nature. Noi siamo stati probabilmente gli unici, oltre i confini dell'URSS a registrare questo avvenimento che ha fatto epoca. Ma anche questa volta si sono diffuse voci incredule. Nonostante che, al momento in cui erano cessati i segnali, il nostro radiotelescopio fosse diretto con esattezza sulla Luna, gli increduli affermavano che era stato chiuso ancora da terra o con l'impiego di un meccanismo a orologeria per simulare lo «allungamento» del razzo. Per fortuna, i dati da noi ottenuti sull'accelerazione del Lunik prima di urtare con la Luna hanno reso insostenibile qualsiasi dubbio, e gli scettici hanno dovuto tacere. Ecco un esempio veramente magnifico di collaborazione il cui significato va molto al di là dei confini puramente scientifici».

«La collaborazione con Mosca — prosegue lo scienziato inglese — è continuata col lancio del terzo Lunik. Le osservazioni condotte su di esso dal nostro radiotelescopio hanno avuto nuovamente una importante funzione. Il lancio di razzo sulla Luna è considerato da noi la prova più convincente delle possibilità dei russi nel campo della scienza e della tecnica. Non è stato per nessuno un fatto improvvisabile ed inatteso la comunicazione del presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS che si prevede il lancio di un uomo sulla Luna. Noi speriamo che la nostra collaborazione nell'impiego del radiotelescopio contribuirà in tutti i successivi eventi che porteranno a questa supremazia realizzazione della scienza».

GIUSEPPE GARIBANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 10 - Tel. 450.11
PUBBLICITÀ - mm. colonna
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali
L. 350 - Rivelazioni (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 8.700 4.350 2.050
RINASCITA 1.500 750 350
VIA NUOVE 1.500 750 350
(Conto corrente postale 1/29755)

PROBABILE PARTECIPAZIONE AL GOVERNO

Avanza il PC in Islanda

L'Unione popolare guadagna voti e tre seggi - I partiti atlantici perdono suffragi

REYKJAVIK, 29. — Le elezioni parlamentari svoltesi in Islanda il 25 e 26 ottobre si sono risolte in un rafforzamento delle posizioni della «Unione popolare», il blocco del Partito socialista unitario (comunista) e dei socialisti di sinistra, sostenitori dell'uscita dalla NATO che ha aumentato di tre seggi la sua rappresentanza. Il Partito dell'indipendenza (conservatore) e il Partito progressivo (centro), sostenitori della politica atlantica, hanno registrato una sensibile perdita di voti. I conservatori hanno tuttavia aumentato la loro rappresentanza.

Le elezioni si sono svolte in seguito all'approvazione di una legge che aumenta da 52 a 60 il numero dei seggi dell'Althing (Parlamento). Il nuovo Althing, in seguito ai risultati delle elezioni dei giorni scorsi, sarà composto da 24 conservatori, 17 progressisti, 10 socialisti e 9 socialdemocratici. Sulla base di questi rapporti di forze, è probabile che si avrà un governo di coalizione, con la partecipazione della «Unione popolare», in luogo del governo minoritario socialdemocratico, precedente al voto.

Ecco i risultati della consultazione:
Partito dell'indipendenza 33.798 voti (39,7 per cento del totale) e 21 seggi. Nelle ultime elezioni, del 28 giugno 1959, esso aveva avuto 36.029 voti (42,5 per cento) e 20 seggi.
Partito progressivo 21.881 voti (25,7 per cento) e 17 seggi. Nelle ultime elezioni, 23.062 voti (27,2 per cento) e 19 seggi.
Unione popolare, 13.515 voti (16 per cento) e 10 seggi. Nelle ultime elezioni, 12.929 voti (15,2 per cento) e 7 seggi.
Socialdemocratici, 12.888 voti (15,2 per cento) e 9 seggi. Nelle ultime elezioni, 10.632 voti (12,5 per cento) e 6 seggi.
Partito della difesa del popolo 2.881 (3,1 per cento) e una seggia. Nelle ultime elezioni, 2.136 voti.

INTERVENENDO NEL DIBATTITO DI POLITICA ESTERA AI COMUNI

Selwyn Lloyd ammette il grave dissenso occidentale sulla natura della conferenza al vertice con l'URSS

Confermata per la metà di dicembre la riunione dei capi di governo occidentali - Giudizio positivo sul piano sovietico di disarmo - Selwyn Lloyd propone esperimenti nucleari congiunti delle tre grandi potenze atomiche

LONDRA, 29. — La conferenza tra i capi di governo occidentali, in preparazione della conferenza al vertice, si terrà verso la metà di dicembre: si parla anzi, da fonti autorevoli, del 19 dicembre come del giorno ormai praticamente fissato per la riunione. Ne ha parlato oggi in senso affermativo lo stesso segretario al Foreign Office, Selwyn Lloyd, nel corso del dibattito di politica estera alla Camera dei comuni, a conferma di quello che poche ore prima il suo collega francese, Couve de Murville, aveva detto in una riunione della Commissione Esteri di Palazzo Borbone.

Selwyn Lloyd non è sembrato eccessivamente soddisfatto della data prescelta per la conferenza: «Noi la avremmo desiderata più presto», ha detto il ministro, ma, ha poi aggiunto, «Sebbene sia una cosa arrischiata da dire nell'ambito della politica estera, credo che stiamo alfine realizzando i progressi in vista della fissazione del programma di incontri internazionali. Ed è molto importante che non perdiamo l'occasione che ci è offerta, poiché sarebbe un errore attendere molto tempo prima di avere un nuovo incontro personale con Kruscev».

Il parere del governo inglese — ha ribadito Selwyn Lloyd — è che questa riunione debba tenersi al più presto, e Londra continuerà ad operare per un incontro con Kruscev «il più presto possibile»; ma il governo inglese si rende conto che il disaccordo esistente fra gli alleati occidentali — ha aggiunto Selwyn Lloyd — non verte solo sulla data ma anche sulla natura della conferenza al vertice, anche se non si debbano drammatizzare tali divergenze, di tattica e di metodo.

Lloyd non è entrato nel merito del dissenso esistente sulla natura stessa dell'incontro al vertice, ma è ormai noto che mentre Gran Bretagna e Stati Uniti sono favorevoli ad un negoziato graduale con l'Unione Sovietica, mediante una serie di conferenze ad alto livello sui singoli problemi, De Gaulle vorrebbe ingaggiare con i sovietici una trattativa «globale» in una sola riunione, e pertanto chiede maggior tempo per prepararla.

Così espresso, il dissenso sarebbe ancora formale. Ma



HOLLYWOOD — La stellina Beverly Aadland «protetta» del defunto attore Errol Flynn ha tenuto una conferenza stampa in casa della mamma dove è tornata dopo la morte del divo. Nella foto: la ragazza sorridente mentre parla con i giornalisti.

PARLANDO AL CONGRESSO DEI SINDACATI R.D.T.

Ulbricht propone a Adenauer di visitare la Germania-Est

Grotewohl potrebbe poi restituire la visita a Bonn - Proposto anche un incontro fra i sindacalisti delle due Germanie per discutere i problemi della pace

(Dal nostro inviato speciale)

BERLINO, 29. — Il vice presidente del consiglio, Walter Ulbricht, ha pronunciato oggi un discorso al V Congresso della FDGB (confederazione sindacale della RDT) trattando ampiamente i problemi della costruzione socialista nella Germania democratica e le questioni della lotta per la pace, come si pongono alle classi lavoratrici dei due stati tedeschi.

Al congresso, apertosi lunedì scorso con la recitazione del presidente Herbert Wonneke, partecipano 1470 delegati dei sindacati della RDT, 100 delegati di organismi della Repubblica federale, una cinquantina di delegazioni straniere e infine — ciò che è di grande importanza — l'imponente delegazione del congresso dei giornalisti, ai quali Ulbricht ha parlato di «quali compiti più importanti sono assegnati dalla Germania di Bonn. La delegazione italiana è giu-

data dal segretario della CGIL, Luciano Romagnoli, che ha portato al congresso il saluto dei lavoratori del nostro paese.

Ulbricht, il quale parlava come egli ha tenuto a sottolineare, nella sua qualità di delegato del sindacato delle costruzioni e del legno, ha posto al centro del suo discorso l'elevamento del livello qualitativo e quantitativo della produzione, per la realizzazione del poderoso programma del piano settennale della RDT (da completarsi nel 1965). L'oratore, illustrando ed elogiando i progressi compiuti, non ha risparmiato le critiche, che sono state particolarmente vivaci sulle questioni agricole; egli ha fatto l'altro rilievo che allo sfacelo delle masse lavoratrici non ha corrisposto un efficiente opera di direzione da parte dei sindacati interessati.

Aspirando poi, un'azione

unitaria delle classi lavoratrici dei due stati tedeschi per la lotta contro il militarismo, contro il riarmo atomico di Bonn, e in difesa della pace, Ulbricht ha polemizzato con i dirigenti sindacali socialdemocratici di Bonn, le cui posizioni non giovano agli interessi dei lavoratori. L'oratore ha peraltro rilevato, a questo punto, che la maggioranza dei dirigenti sindacali delle due Germanie la pensano allo stesso modo almeno su una questione: quella della pace e ha perciò proposto un incontro fra i dirigenti delle due organizzazioni sindacali per discutere dei problemi connessi alla difesa della pace.

Venendo a parlare delle questioni tedesche, Ulbricht ha preso spunto da una frase polemica di un ministro federale («Dovremo vedere Grotewohl a Bonn») e ha proposto un incontro di lavoro di Kruscev in USA per dichiarare che dovrebbe essere assai più facile l'inizio di discussioni fra i due governi tedeschi di quanto non sia stata la realizzazione del viaggio di Kruscev negli Stati Uniti. Egli ha proposto che si giunga ad una visita di Adenauer nella RDT, visita che successivamente Grotewohl restituirebbe recandosi nella Germania federale.

Invitando poi la classe operaia della Germania occidentale a battersi per la soluzione pacifica del problema tedesco, Ulbricht ha respinto l'accusa, avanzata dai circoli di Bonn, che la RDT, sostenendo il progetto per Berlino-ovest città libera e smilitarizzata, miri a controllare e dominare i settori occidentali dell'ex capitale. Egli inoltre ha ribadito che una soluzione di questo genere, Berlino-ovest nell'interesse della cui popolazione le proposte sono state fatte — avrebbe tutte le garanzie.

Ulbricht ha poi insistito sul ruolo che per la soluzione dei problemi tedeschi può avere l'azione comune dei sindacati dei due Stati germanici in difesa della pace e contro il riarmo, perché la «riunificazione può avvenire solo in un clima di pace». Adenauer — ha detto Ulbricht — vuole organizzare la competizione con il riarmo; noi vogliamo invece condurre con la nostra politica di pace e con la realizzazione del piano settennale.

Giuseppe Conato

Proposta irlandese sul disarmo atomico

NEW YORK, 29. — L'Irlanda ha presentato all'ONU un progetto di risoluzione che chiede una commissione delle due potenze per il disarmo di prendere in esame l'eventuale conclusione di un accordo internazionale che «conglia» le partecipazioni al «club» nucleare.

In base a questa risoluzione le potenze che producono armi nucleari si asterranno dal fornire il controllo di tali armi a paesi che non ne possiedono, i quali ultimi, d'altra parte, si asterranno dal fabbricare armi del genere.

SAVERIO TUTINO

Precipita in Grecia un aereo: 18 morti

Apparteneva alla compagnia di Onassis

ATENE, 29. — La polizia di Atene informa che un aereo della compagnia greca «Olympic», che appartiene ad Onassis è precipitato fra i monti a 40 chilometri dalla capitale. Le diciotto persone che si trovavano a bordo (15 passeggeri e tre membri dell'equipaggio) sono decedute.

L'apparecchio, che si era levato in volo nel tardo pomeriggio da Atene, faceva servizio fra la capitale e la Corsica.

8 morti e 50 feriti in uno scontro treno-torpedone a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 29. — Otto persone sono morte e 50 sono rimaste ferite ieri sera per uno scontro tra un torpedone e un treno, avvenuto nella zona di Avellaneda, in Buenos Aires. Il torpedone stracarico di congegni ferroviari si sono scontrati a un passaggio a livello.

Il congresso d.c.

(Continuazione dalla 1. pagina)

di «bipartitismo», all'interno della D.C. è stata una delle principali caratteristiche del congresso di Firenze, e ne è stata anche la conseguenza nell'ambito del massimo organo dirigente.

2) Il gruppo doroteo, autore del «colpo di stato» della «Domus Martius», è riuscito a far sanzionare dal Congresso quella operazione politica raccogliendo attorno a sé e attorno al governo Segni tutte le forze di destra del partito, la quasi totalità dei vecchi notabili e gli esponenti del moderatismo centrista. L'impronta di destra di questo schieramento, già chiara sul piano politico durante lo svolgimento dei lavori congressuali, è stata definitivamente ribadita dal decisivo apporto che la corrente «Primavera» ha dato al successo doroteo. Tagliando i centomila voti circa arretrati dagli andreatti, il margine di vantaggio della lista dirigenziale governativa si sarebbe ridotto, probabilmente, a poco più di centomila voti. Inoltre, se i delegati di «Primavera» avessero puntato su tutti i propri candidati, disperdendo quindi i voti dorotei attraverso il gioco delle cancellature («panache»), certamente l'equilibrio determinatosi nel Consiglio nazionale sarebbe stato diverso; difficilmente i dorotei sarebbero riusciti a eleggere tutti i loro candidati. E' in base a questa considerazione che, nella notte precedente la votazione, Andreatti e il suo stato maggiore decisero segretamente di «sacrificarsi» per garantire una piena affermazione di Moro e Segni e una sconfitta fanfaniana. I delegati di «Primavera» sono stati invitati a votare tutta intera la lista dorotea (formata da 26 nomi per i parlamentari e da 26 per i non parlamentari), aggiungendovi solo 4 andreattiani per completare il numero. Così la lista governativa non ha subito dispersioni ed è passata al completo, e Andreatti è stato l'unico eletto dei suoi.

LE REAZIONI

(Continuazione dalla 1. pagina)

Congresso schierato nella sua compagine interna e politicamente esautorato e conclude sottolineando che il tema dei rapporti tra socialisti è stato uno dei temi fondamentali del Congresso.

Saragat ha detto, dal canto suo, che la vittoria dorotea è dovuta solo al fatto che in Parlamento manca una maggioranza per una politica di centro-sinistra: «cioè ha indotto i delegati a far prevalere condizioni contingenti su quelle generali», ripiegando «su una soluzione interlocutoria»; ma secondo Saragat, «la grande maggioranza si è orientata verso la politica di centro-sinistra». Ha previsto infine un «successo non lontano» di Fanfani e dei suoi amici «che rappresentano i lavoratori cattolici». Il centroismo, ha aggiunto, è comunque finito: anche il congresso lo ha detto.

La destra del PSDI, con Sinonini, ha detto che il paradosso del congresso esce un auspicio di unità per la DC sul «terreno delle cose»: quelle dove, evidentemente, egli non ha ancora perso la speranza di essere imbarcato.

In seno all'avvicinamento, una vivacissima polemica. Mentre Reale ha considerato il risultato come interlocutorio e ha ripreso alcuni temi accennati nei giorni scorsi dai repubblicani su una presunta maggiore affinità di Moro con lo scienziato Fanfani, piuttosto che con Andreatti che gli ha consentito di vincere, e mentre La Malfa si è dichiarato soddisfatto per la chiarificazione programmatica delle correnti di sinistra della DC e solidale con la loro battaglia, come si diceva nei vecchi bollettini di guerra, continua, Pacciardi invece ha seguito le varie fasi del congresso mostrando solo la speranza di una soluzione centrista che potesse imbarcarlo; e ieri, stesa l'ora repubblicana, reca un aspro corsivo in cui si rimprovera le sue contraddizioni e lo si invita a «pensare prima di scrivere», ricordandogli che egli ha patrocinato di volta in volta la «soluzione golista», la «soluzione qualche anno fa e ripresa in questi giorni in comumente solidarietà con Missiroli, il quadripartito puro, il governo di centro-sinistra con Fanfani o addirittura di sinistra con l'appoggio esterno dei liberali, un governo qualche anno fa.

Pacciardi, invece, di rispondere, se ne è uscito in serata con una trovata ancor più stupefacente: dopo aver detto che la D.C. «va presa in blocco per quel che è e non le si possono chiedere operazioni avventurose che avrebbero per risultato il suo sfacellamento», ha proposto che i ministri fanfaniani che hanno polemizzato con Segni vengano buttati fuori e si costituisca «un governo con propria maggioranza» (di cui evidentemente egli vorrebbe far parte).

Nonostante l'avvenuta fusione in un solo schieramento con i sindacalisti e gli acclisti di «Rinnoventamento», i fanfaniani non sono riusciti al Congresso, a eleggere tutti i loro candidati, e hanno anzi alimentato più di un equivoco (Tambroni). Una maggiore omogeneità è stata riscontrata negli orientamenti dei sindacalisti Donat Cattin, Pastore, Penzato). Va notato che, dall'analisi dei voti, risulta che una settantina di delegati deve aver dato il proprio suffragio, utilizzando il «panache», contemporaneamente a Moro e a Fanfani.

4) L'analisi dell'insuccesso riportato dalla schiera moderata, centro-sinistra non può trascurare il particolare ruolo ricoperto nel congresso della corrente di «Base». Ha destato quasi unanime sorpresa (a differenza della mancata elezione degli andreattiani che, come si è detto, era scontata), il clamoroso scacco elettorale di Sullò e dei suoi amici. Le candidature di centro-sinistra apparivano le più organiche e bloccate: 25 fanfaniani e sindacalisti per i parlamentari e 25 per i non parlamentari. Non

Leggere

Rinascita

ALFREDO REICHLIN, direttore
Enza Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 233 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ: autorizzazione a
giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.
Via del Taurini, n. 10 - Roma

«Cadillac» e «Pontiac» chiudono a causa dello sciopero dell'acciaio

Anche gli stabilimenti «Oldsmobile», «Buick» e «Chevrolet» si preparano a sospendere la produzione automobilistica

DETROIT, 29. — La fabbrica automobilistica «Cadillac» chiude stasera i battenti. Essa è costretta a cessare temporaneamente l'attività per mancanza di acciaio, dovuta allo sciopero dei siderurgici, in atto da tre mesi.

La fabbrica Pontiac, anche essa, come la Cadillac, appartenente al gruppo della General Motors, ha chiuso

battenti ieri sera per la medesima ragione. La Oldsmobile seguirà lo esempio della Cadillac domani, mentre la Buick cesserà la sua attività solo per qualche giorno. La Chevrolet ha chiuso nove delle sue tredici linee di montaggio e quella di Oakland, California, cesserà il lavoro la settimana prossima.

Durante la settimana in corso sono state prodotte in

tutto 101.358 automobili, contro le 112.488 del medesimo periodo della settimana scorsa.

Come si sa, la Corte suprema degli Stati Uniti ha respinto ieri la richiesta governativa di ridurre il periodo di sei giorni concesso ai siderurgici per opporsi all'inghiottimento di riprendere il lavoro, sulla base della legge Taft-Hartley.

qualche tempo dalle sue funzioni nei comitati militari di cui fa parte.

Anziché una volta, dunque, si conferma che il problema più scottante dell'attuale fase politica è quello dei rapporti fra il potere e l'esercito; ma, a tempo stesso, si ha una nuova prova del fatto che De Gaulle non è in grado di agire apertamente e a fondo contro le forze che negli alti gradi dell'esercito, ed anche nei quadri intermedi, si oppongono ad una politica di distensione nei confronti della resistenza algerina.

Il messaggio del generale De Gaulle verrà letto e spiegato da Delouvrier e dal generale Challe, in tutti i centri dell'Algeria. I delegati di De Gaulle hanno ricevuto istruzioni particolari che spiegano meglio il significato del proclama presidenziale. Stando a «Paris-Press», la intenzione di De Gaulle sarebbe di procedere, qualche anno dopo la fine della guerra, ad una prima consultazione degli algerini pro o

contro l'indipendenza. In un secondo tempo, e nel caso — che Parigi cercherebbe di garantirsi solidamente — di un esito sfavorevole alla indipendenza pura e semplice, verrebbe deciso lo statuto dei nuovi rapporti tra la Francia e l'Algeria ed il popolo verrebbe chiamato ad avallarlo con un voto praticamente formale.

A Tunisi, le reazioni degli ambienti algerini, che stamane già erano assai sfavorevoli rispetto al tono e al contenuto del messaggio di De Gaulle, non mancheranno di segnalare la gravità di queste ulteriori precisazioni. Così, in attesa della dichiarazione che De Gaulle farà il 10 novembre, la situazione si è intorbidita. E l'ipotesi di negoziati a breve scadenza, sembra in ogni caso da scartare.

Quanto al caso Juin, i giornali di oggi fanno alcune indiscrezioni. La reazione al suo articolo — dietro la quale — è stata tempestosa. Guillaumet, che da mesi si trova a lottare contro attacchi ripetuti ed anche personali ha dovuto ancora una volta intervenire richiamando all'ordine il maresciallo. Ma De Gaulle sapeva che questo non sarebbe stato sufficiente: bisognava al tempo stesso tranquillizzare l'esercito d'Algeria ed imporgli dall'alto una disciplina, promettendogli che sarebbe stata ben ricompensata. Di qui il suo messaggio di ieri sera, che si presta naturalmente ai commenti favorevoli di tutte e due le parti in contrasto. L'Aurora come Le Monde tributano infatti oggi, con diverso linguaggio, espressioni di adesione incondizionata e soddisfazione.

Tutte le contraddizioni sono dunque irrisolte, e rimarranno tali finché non verranno apertamente intavolate le trattative tra Parigi e la resistenza algerina, con tutti

i rischi che potrebbero conseguire per il regime golista, ma anche con la ripresata certa, che questo comporterebbe, di un'azione delle forze democratiche in Francia. Ma, infatti, il partito di maggioranza — nei preparativi per il congresso di Bordeaux — appare scosso da una profonda crisi (si delineano tre schieramenti, nell'UNR: il più forte per Soustelle, poi quello che vorrebbe dare la presidenza a Debré e infine la soluzione di una segreteria retta da Frey). L'azione delle sinistre si rafforza in una crescente mobilitazione delle masse a favore delle trattative, sulla base del principio dell'autodeterminazione. E questa la linea che Theodor ha già fatto contingente nel suo articolo apparso lo stesso giorno di quello del maresciallo Juin.

Non ci si nasconde, a Parigi, che nella prospettiva dei negoziati, l'esigenza di una forza organizzata delle masse, capace di imporre il loro concreto sviluppo, appare come un elemento sempre più determinante e che si farà valere nel gioco politico dei prossimi mesi. La maggioranza golista, consapevole di questo, cerca con una fretta febbrile di sanare i propri contrasti interni; ma non le basta il tempo. Intanto, si moltiplicano localmente i patti di unità d'azione e le iniziative unitarie di tutte le forze della sinistra. A Lione, per esempio, si terrà domani sera un comizio cui hanno aderito ventisei organizzazioni della sinistra democratica. Nel dipartimento del Morbihan, partito comunista, partito socialista autonomo e U.G.S. hanno deciso l'unità d'azione «per il rinnovamento della Repubblica e della democrazia»; al di là dunque del già fatto contingente — l'Algeria — si disegna ora una prospettiva, sia pure ancora limitata, ma concreta, di interessanti sviluppi di una politica unitaria delle forze democratiche, che si contrappongono in maniera significativa ai contrasti interni del golismo.

SAVERIO TUTINO

SAVERIO TUTINO

SAVERIO TUTINO